



PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA - n. 2, marzo 2020, ANNO XXXIV (n. 186)

ASSEMBLEA DELLA BANCA SABATO 2 MAGGIO

Il Consiglio di amministrazione ha convocato i Soci in assemblea – nella sede di Palazzo Galli (Via Mazzini) – per sabato 2 maggio (seconda convocazione), come da comunicazione singola, contenente ogni indicazione. L'assemblea inizierà alle 15 (si raccomanda la puntualità).

I seggi per le votazioni delle cariche sociali rimarranno aperti sino alle ore 19, salvo proroga.

L'assemblea annuale della Banca è il momento unitario nel quale si esprime la forza della nostra Banca e la sua indipendenza.

Tutti i Soci, tutti indistintamente, sono invitati a partecipare. È un modo per rafforzare l'Istituto, per rafforzarne l'indipendenza, per rafforzarne l'indirizzo.

Sabato 2 maggio, ritroviamoci come ogni anno in Banca. Ritroviamoci attorno alla nostra Banca.

A tutti gli intervenuti sarà distribuita copia della pubblicazione contenente le Relazioni del Consiglio di amministrazione, del Collegio sindacale e della Società di revisione del Bilancio.

L'assemblea era stata convocata per il 28 marzo ma ha dovuto essere rinviata alla data sopraindicata per la nota emergenza virale

2019: UTILE IN CRESCITA – SOLIDITÀ – OPZIONE OFFERTA AI SOCI

Il progetto di bilancio chiude con un utile lordo di 20,5 milioni di euro (16,8 nel 2018, in crescita del 22,15%).

Viene proposto un dividendo di 1,00 euro per azione, pari a quello corrisposto nel 2019, con la possibilità per ciascun azionista di optare per il pagamento del dividendo in azioni (senza tassazione, a differenza dell'incasso del dividendo tassato al 26%), in ragione di 1 azione ogni 50 possedute.

La solidità patrimoniale dell'Istituto è confermata da un CET1 Ratio e da un Total Capital Ratio entrambi pari al 17,8%, coefficienti che si posizionano su valori notevolmente superiori ai requisiti minimi regolamentari e al di sopra dei valori normalmente riscontrati nel sistema bancario italiano.

Sul fronte della massa amministrata, la raccolta diretta da clientela è passata da 2.276,7 a 2.506,1 milioni di euro con una crescita del 10,08%. La raccolta indiretta è passata da 2.788,7 a 2.948,4 milioni di euro, con un aumento del 5,73%, dovuto principalmente ad una buona crescita della raccolta gestita, incrementata del 9,02% rispetto al 2018.

Il volume degli impieghi alla clientela, al netto delle rettifiche di valore, si è collocato a 1.842,0 milioni di euro, rispetto al 31 dicembre 2018 (1.876,3 milioni di euro).

Il conto economico – con un utile netto di 14,3 milioni di euro (14,0 nel 2018), fortemente condizionato dalla fiscalità – ha visto una riduzione del margine di interesse rispetto al 2018 (-9,48%), dovuta in parte all'andamento dei tassi di mercato, che sono ulteriormente diminuiti collocandosi ai minimi storici, ed in parte alla contenuta domanda di impieghi per investimenti da parte delle aziende. Le commissioni attive, invece, continuano a mostrare un trend positivo e costante nel tempo (+2,59% nel 2019).

In continuo progresso, anche durante lo scorso esercizio così come quest'anno, il numero dei Soci e dei Clienti.

I dati di bilancio saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea dei Soci

BANCHE PICCOLE, UN'OPPORTUNITÀ

di Giuseppe Nenna*

Ciclicamente si parla della necessità di aggregazione tra banche. L'obiettivo è sempre quello di creare dei "modelli" nazionali se non addirittura sovrannazionali, come nel caso della recente offerta di Intesa nei confronti di UBI Banca. È sicuramente una operazione di sistema che – se dovesse realizzarsi – porterà alla formazione del terzo gruppo bancario in Europa. La domanda che ci poniamo è se per l'economia italiana, formata da piccole e media imprese (le PMI rappresentano oltre il 90 per cento del tessuto imprenditoriale con oltre 156 mila unità – di cui circa 130 mila piccole e micro imprese – che occupano oltre 4 milioni di addetti), queste concentrazioni non siano fonte di ulteriori difficoltà di accesso al credito. Senza peraltro considerare che – come sostiene il prof. Marco Onado – «il forte processo di concentrazione non ha portato maggiore efficienza». Anzi – aggiungiamo noi – le aggregazioni sono state il catalizzatore di licenziamenti (dal 2008 al 2017 si sono persi 89.511 dipendenti bancari, pari al 24,2 per cento del totale) e hanno provocato l'allontanamento dal territorio (secondo i dati Bankitalia 2019, in 10 anni sono stati oltre 9.000 gli sportelli dismessi, con un'accelerazione negli ultimi due anni e con una previsione di altre 2.000 chiusure nei prossimi 24 mesi). Di fronte a questi andamenti «qualcuno mi deve spiegare – osserva sempre il prof. Onado – perché le fusioni non nuocerebbero». E a proposito del legame ai luoghi in cui si è insediati, attenzione a non confondere la volontà delle grandi banche di far credere di essere vicine ai territori, con la "banca locale", quella effettivamente radicata sul territorio.

Per le caratteristiche del tessuto economico e imprenditoriale italiano, siamo convinti che la diversità e la presenza di banche di minori dimensioni sia un'opportunità perché favorisce la concorrenza, agevola la clientela (sia sul fronte della raccolta, sia dal lato degli impieghi) e si rivolge soprattutto a coloro che – senza una banca autenticamente locale – ne sarebbero esclusi.

Naturalmente le banche, sia-

SEGUE IN ULTIMA



LUTTO DEL VESCOVO

Emancata ai primi di marzo, a 101 anni, Caterina Castellina, mamma del nostro Vescovo Ambrosio. Vedova dal 2006 (morì in quell'anno il marito Guglielmo, a 97 anni), abitava in episcopio col figlio Gianni. È stata sepolta nel cimitero di Carisio (Vercelli).

Rinnoviamo al Vescovo i sentimenti di cordoglio della nostra Banca, in ogni suo componente.

CI È MANCATO IL CAV. CARINI

Diego Carini ("il cav. Carini", per noi della Banca) non è mancato, "ci è mancato". È venuto con regolarità ai nostri Consigli ed ai nostri Comitati esecutivi fin che le forze glielo hanno permesso. Poi, dimissionario, ha continuato - d'ogni tanto - a venire ancora, sapeva di tornare a casa sua ("mi sento a casa mia"), diceva quasi scusandosi di questa affettuosa appropriazione, sapeva di tornare fra amici sinceri (non, tra "amici" d'occasione).

Ricordo ancora quando, sul sagrato della chiesa di San Paolo, il povero comm. Gatti me lo presentò: da tempo Socio, era allora presidente della Confartigianato, ne apprezzai subito - d'accordo - il buon senso, misto ad una grande concretezza tutta piacentina e ad una modestia che ne sottolineava la levatura. Dopo un po', lo inserimmo nel Consiglio d'amministrazione, dove continuò a spiccare per queste sue doti innate, recando alla Banca l'apporto della sua grande conoscenza della realtà aziendale piacentina.

Non lo dimenticheremo.



Educazione finanziaria

Visita il sito della

FEdUF-Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio www.feduf.it

In home page IL PUNTO
di Beppe Ghisolfi:
PERCHÉ CONVIENE
OCCUPARSI DI ECONOMIA

Gli aiuti della burocrazia educano all'asservimento, alla speculazione e al parassitismo

Luigi Einaudi

NOIE IL CORONAVIRUS

*C*hiudiamo in tipografia questo numero del Notiziario della Banca quando ancora infuria nella nostra terra il contagio (pandemico?: è ormai diffuso praticamente in tutto il mondo) da coronavirus. L'ultimo fatto virulento di questo tipo risale ad un secolo fa, l'epidemia di spagnola.

Il virus ci ha attaccato in un momento particolarmente delicato, per gli italiani. Per la nostra situazione politica, ma anche - ed altrettanto gravemente - per la nostra economia.

Su come si è contrastato la diffusione del male, giudicheranno i tempi. Una cosa, certo, si può fin d'ora dire: che l'Italia non è più in grado di sopportare impunemente - come i tempi straordinari come questo dimostrano, a più titoli - una pressione fiscale, ed un debito pubblico, che sottraggono al settore privato risorse ordinarie in modo assolutamente impensabile per il futuro. Non si può più vivere giorno per giorno, confidando nello stellone. Lo Stato non può continuare ad assorbire una quantità di risorse enorme per l'ordinario trascorrere del tempo, sempre confidando che non succeda ciò che poi, come stavolta, è capitato. Sotto questo profilo, la scarsità delle risorse messe in campo per una situazione eccezionale come la presente, fa impressione. E il fatto che la politica abbia comunque trovato il modo solamente (o quasi) di assumere ancora migliaia e migliaia di dipendenti, sconcerta.

Una pausa di riflessione (alla luce di una tragedia enorme, che non ci voleva, ma che può aiutarci a riflettere) si impone. Può aiutarci a riflettere - appunto - sul nostro futuro, sul futuro dei nostri figli e dei nostri giovani. È ora di darci una regolata, di fare i conti con la realtà (presente e futura), di pensare agli anni a venire, di non chiedere tutto agli altri. E tantomeno, sempre e comunque, ad uno Stato pervasivo e vieppiù impacciato dalla sua stessa pesantezza.

c.s.f.

@SforzaFogliani

GRAZIE ANCHE AI CASSIERI



Gianluca Lettieri, un volto conosciuto ai clienti della Banca di Piacenza: storico cassiere della Sede centrale (tengono ad ogni proposta di cambiamento, vuole rimanere cassiere, e basta).

Anche durante questa stagione di Coronavirus, è rimasto al suo posto, più deciso che mai. Gianluca privilegia il contatto con le persone in ogni momento, sempre. Nessun giorno di assenza, neppure in questo periodo.

In lui e con lui vogliamo dire grazie a tutti i cassieri della Banca e delle banche. Nessuno è finito ringraziato sulla stampa (nessun di loro, tantomeno, si è segnalato per finirvi). Ripariamo in questo modo a una dimenticanza di molti, come se il proprio dovere lo facessero solo altri.

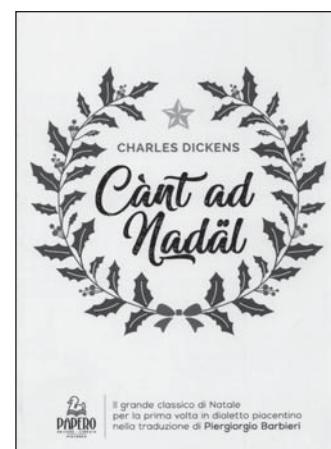
10 anni fa ci lasciava Luigi Gatti



10 anni fa, il 9 febbraio, un fatale incidente automobilistico (mentre, la sera, rientrava a casa dalla sua Zincatura) ha tolto Luigi Gatti - commendatore della Repubblica, laurea *ad honorem* in economia - alla sua comunità, oltre che ai suoi congiunti, alla sua azienda, alla sua banca. A quest'ultima ha dedicato, costantemente, le sue energie, promuovendone - da consigliere delegato, per lungo ordine di anni - lo sviluppo e l'attività specie a favore delle imprese, che rappresentava anche come Presidente della Camera di commercio.

La nostra Banca - che ha già attivamente promosso il suo ricordo civico, anche con due pubblicazioni (una, di Lucia e Paolo Labati edita direttamente dall'Istituto; l'altra, di Gianluca Croce, edita dal *nuovo giornale*) - ricorda il suo Amministratore sagace, il piacentino convinto, l'imprenditore purosangue.

Cànt ad Nadal



Il grande classico sul Natale di Charles Dickens è stato tradotto per la prima volta in piacentino. La meritoria impresa è stata (non senza ben immaginabile fatica) portata a termine da Piergiorgio Barbieri con grande sensibilità e preziosa competenza. Ed. Papero, Piacenza.

ACCISA PROVINCIALE, RIMBORSO?

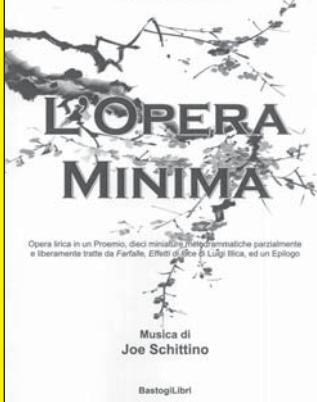
La Cassazione ha stabilito l'incompatibilità con il diritto comunitario (e quindi l'obbligo di rimborso) dell'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica (che, com'è noto, veniva applicata sui consumi non domestici di energia elettrica fino a 200.000 kwh mensili), esatta fino alla sua eliminazione nel 2012. Per il periodo precedente all'abolizione, si apre dunque la possibilità di un contenzioso con le multiutility per ottenere il rimborso di quanto pagato.

Gianmarco Maiavacca



Ricordo di Illica a 100 anni dalla scomparsa

Claudio Saltarelli



Claudio Saltarelli – ben noto musicologo e librettista comunitadino – si reca abitualmente a Castellarquato, al sepolcro di Luigi Illica. Ed è stato durante una di queste sue visite – nel 2017 – che venne richiamata la sua attenzione dalla data di morte del librettista, 1919. Pensò dunque per tempo ad onorarne la memoria, nel centenario. E quando s'imbatté, poi, nella pubblicazione di Illica *Farfalle, effetti di luce* pensò che su di essa avrebbe dovuto lavorare per l'omaggio al grande Castellarquatese (anche grande patriota – volontario in guerra – come ben noto). È nata così *L'opera minima*, “una sorta di collage, dieci piccoli cammei melodrammatici che insieme raccontano una storia, una serie di storie, in alcuni di essi collegata e riemergente”, come scrive lo stesso Autore dell'opera lirica in parola.

L'opera – per la musica di Joe Schettino – è stata rappresentata con successo al Municipale in febbraio, in forma di concerto. Orchestra giovanile della via Emilia diretta da Giovanni Di Stefano.

TENTAZIONI DI SPENDERE

Noi sappiamo che la tentazione delle spese è grande; noi sappiamo che in questa Camera le proposte di spese si presentano sempre con un carattere imperioso ed urgente; noi sappiamo che la tentazione allo spendere è tanto maggiore quanto maggiori sono i mezzi che trovansi a disposizione del Governo.

Annibale Marazio
Camera dei deputati,
12.3.1878

MODI DI DIRE DEL NOSTRO DIALETTO

LA VACCA LA PLÜCCA

La vacca pilucca, letteralmente. Si usa quando si raccoglie magari poco, per consolarsi, meglio che niente. Nel linguaggio d'una volta, quando tutto si basava sull'agricoltura, sono parecchi i detti che riconducono ad animali, la vacca in particolare (anche riferiti a donne “porcellone”!).

In questa rubrica abbiamo già riferito qualcuno di questi detti (come ciapà la vacca pr'il ball, prendere la vacca per le palle, per riferirsi ad una persona fortunata). Ma, famosissimo, è anche, monz la vacca, munger la vacca, di uno che sfrutta un altro. E pure: mangià 'l videl in panza a la vacca, mangiare il vitello quando non è ancora nato, quando ancora deve nascerre, di persona che spende prima ancora di ereditare, ad esempio.

TORNIAMO AL LATINO

Asinus asinum fricat

L'asino solletica l'asino. Di un adulatore che adula un credulone, persona che se ne compiace, che non capisce.

PAROLE NOSTRE

SBARLÜM

Sbarlüm, luce fioca, che non permette – spiega il Tammi nel suo monumentale Vocabolario dal piacentino edito dalla Banca – di vedere bene. Negli stessi termini il Bearesi. Dal vocabolo: sbarlümà, sbirciare, sbarlümón, sbircione. Negli stessi termini il Foresti (ristampa Banca del 1981).

Un disco a 88 anni

Detto Ferrante Anguissola, il decano dei cantautori

Detto Ferrante Anguissola è nato nel 1932 a Cremona ed è forse il cantautore più anziano della scena alternativa italiana. Lui e la sua nobile famiglia sono i rappresentanti della Sennheiser da noi, la ditta tedesca che produce i migliori microfoni del mondo. Ha inciso un album. *Ad occhi aperti* (Terzo millennio record) tra canzone d'autore vecchia maniera, folk e pop. A partire da *La neve nera*, ballad ecologica seguita da *Il dromedario e il cammello* tratta dal «Libro degli errori» di Gianni Rodari, bizzarra lite fra i due mammiferi sull'accettazione delle

Veterano
Detto
Ferrante
Anguissola è
nato a
Cremona nel
1932



differenze. Molto attuale *Piccola storia ferroviaria*, un trasbordo sotto la pioggia, un solo bus per 300 persone, bambini che piangono, mamme trafelate. Insomma, un disco intenso e insolito con ironia mitteleuropea. Ferrante e la sua famiglia erano patiti di musica che si contendevano il primato di chi suonava meglio Chopin: laureato in chimica industriale per compiacere i genitori, in realtà è appassionato di elettronica, suonatore di chitarra e pianoforte e velista. Il riassunto di ogni canzone è in inglese: «Velleità di uno che pratica il marketing e ha ambizioni internazionali» confessa.

Mario Luzzatto Fegiz

da *Corriere della Sera*, 16.2.20

L'articolo fa riferimento a Ferrante Anguissola d'Altoè, cioè all'esponente di uno dei rami degli Anguissola, precisamente a quella cui compete – oltre che il titolo nobiliare di conte – il predicato nobiliare *d'Altoè*, dall'omonima frazione in Comune di Podenzano ove tuttora la famiglia fiorisce. Rappresentanti della stessa sono ricordati – e sepolti – nella chiesa locale, nella cappella di famiglia al cimitero e nel castello di proprietà.

Ferrante Anguissola – che vive a Milano – si è particolarmente dedicato, e tuttora si dedica, alla valorizzazione dell'arte e della figura della pittrice cinquecentesca – nota negli ambienti degli esperti d'arte di tutto il mondo ed i cui quadri raggiungono infatti valore vieppiù rilevante – Sofonisba Anguissola (studiata da Flavio Caroli, ne ha scritto Daniela Pizzagalli oltre che il nostro Millo Borghini; vissuta alla corte reale di Spagna, è sepolta – *maritali nomine* – nella chiesa dei Genovesi di Palermo, il suo nome è scolpito nel pavimento della chiesa in questione). Un fratello di Ferrante, il conte Luigi, vive a Monza e conserva in provincia di Piacenza la propria campagna.

Risponde
PATRIZIA BARBIERI
sindaca di Piacenza



ARRIVANO TELEFONATE-TRUFFA SUL CORONAVIRUS: COME CI SI PUÒ TUTELARE?

Prestando la massima attenzione. I fatti: abbiamo avuto segnalazione di una serie di telefonate fatte da sconosciuti che sostengono la necessità di eseguire, a domicilio, il tamponamento per la rilevazione del coronavirus. Va chiarito che gli operatori sanitari effettivamente contattano direttamente i cittadini potenzialmente a rischio, ma solo quelli. Non sono in corso, invece, telefonate a tappeto all'intera cittadinanza. A Piacenza vengono chiamate dall'Ufficio di igiene pubblica dell'Ausl, per accertamenti sanitari, sole le persone che, a seguito della ricostruzione degli spostamenti e delle frequentazioni di chi è risultato affetto dal virus, possono essere considerate a rischio di infezione. I cittadini che, pur non avvertendo sintomi di alcun genere, ricevessero la telefonata dell'Azienda sanitaria, possono verificare l'autenticità del contatto facendosi fornire il numero telefonico fisso a cui richiamare l'operatore dell'Ufficio di igiene pubblica. Qualora non sussistessero questi requisiti e i cittadini si rendessero conto di essere vittima di un tentato raggio, invitiamo a contattare immediatamente il 113, il 112 o la polizia locale.

da *GENTE*, 7.3.20



CORONAVIRUS

Cosa significa «paziente zero»?

50 DOMANDE SUL

CORONA VIRUS

GLI ESPERTI RISONDONO



A cura di Simona Ravizza

Coordinamento scientifico di Sergio Harari

CORSIERE DELLA SERA

È una storia lunga (e anche simpatica). «Paziente zero» è un termine che viene dagli Stati Uniti e fa parte dei tanti aneddoti del periodo dell'esplosione dell'AIDS. Nel 1984, il Centers for Disease Control and Prevention ha utilizzato un codice per chi poi si è scoperto essere un certo Gaetan Dugas. L'hanno codificato come «paziente O». «O» stava per «Out of California» insomma uno che veniva da fuori. La lettera doveva essere «O» come «out», non «zero», ma è stata interpretata come se fosse un numero. Insomma, un equivoco che però ha avuto successo grazie anche a Randy Shilts che nel suo libro del 1987 *And the band Played On*, ha diffuso questa espressione che ormai tutti usano da allora per indicare «un individuo identificato come il primo paziente che darà il via a un'indagine epidemiologica». È come in un'investigazione di polizia su un delitto: se il caso non lo metti in mano alla persona giusta il colpevole non lo troverai mai. Per l'epidemia di Ebola il «paziente zero» lo hanno trovato, sembra essere stato un bimbo di 2 anni, di un piccolo villaggio della Guinea. «Paziente zero» ormai è diventato un termine così popolare che lo si usa anche per altro, per esempio per indicare il primo che diffonde qualcosa di negativo agli altri.

**La mia Banca
la conosco
Conosco tutti
SO DI POTERCI
CONTARE**

Valorizzare il dialetto piacentino con Giacomo Leopardi Operazione riuscita con il concorso della Banca

Il poeta Davide Rondoni protagonista della premiazione a Palazzo Galli delle migliori traduzioni dell'*Infinito*.
Primo premio a Gianfranco Lamoure. Altri sei segnalati e menzione speciale per i giovani

Con la traduzione dell'*Infinito* riportata, Gianfranco Lamoure ha vinto il concorso promosso dalla *Banca* e rivolto ad appassionati del nostro dialetto e a già noti poeti e traduttori, che si sono cimentati nello scrivere in piacentino la ben conosciuta poesia di Giacomo Leopardi. Un'idea nata dall'iniziativa su scala nazionale di Davide Rondoni, padre del progetto "Infinito 200" (la celebrazione dei due secoli dalla stesura de "L'Infinito" che prevedeva, tra le altre cose, la traduzione della poesia nei vari dialetti della penisola). Ed è stato proprio il noto poeta, presidente della commissione giudicatrice dei lavori (composta anche da Francesca Chiapponi, Umberto Fava, Fausto Ersilio Fiorentini e Gianni Sartori) a premiare il vin-



lingue corrispondono tanti pensieri. È bello che una banca come la vostra offra la possibilità di crescere con la cultura».

Francesca Chiapponi ha quindi premiato i partecipanti alla se-



citore con una tavella raffigurante il rilievo della statua di Alessandro Farnese della nostra Piazza Cavalli, al termine di una cerimonia di premiazione a Palazzo Galli (Sala Panini) che ha svelato solo all'ultimo l'identità del "più bravo".

Presentata da Robert Gionelli («Con questo concorso - ha ricordato - Palazzo Galli torna ad essere, come in altre innumerevoli occasioni, il tempio del dialetto piacentino, verso il quale la *Banca* ha sempre dimostrato grande attenzione. Tantissime e di pregio, infatti, le pubblicazioni realizzate per preservare un patrimonio culturale che ha più di sette secoli di storia»), la serata è stata aperta da Davide Rondoni, che dopo aver recitato *L'Infinito* ha sottolineato l'importanza dei dialetti: «È stato bello leggere le vostre traduzioni - ha detto rivolgendosi ai concorrenti - perché nessuno si è appiattito e tutti avete prodotto una vostra poesia essendo voi stessi e facendo fare al dialetto piacentino il dialetto piacentino. Il sogno del potere è avere una lingua unica, per questo la salvaguardia dei dialetti è fondamentale. Lingua unica vuol dire pensiero unico, mentre a tante

zioane "Giovani", che hanno ricevuto una menzione speciale. Ad Alberto Cesena, Leonardo Maggi ed Elena Mazzoni, della scuola media di Borgonovo, e a Vittoria Oddo del Liceo Gioia, è stato consegnato un buono della *Banca* da 100 euro.

Sei - oltre a quella proclamata vincitrice - le traduzioni ritenute meritevoli di segnalazione. Agli autori Fabrizio Araldi, Agnese Bollani, Ernestino Colombani, Adelio Profili, Maria Stella Scalambra, Fabio Torrembini è andato un quadro raffigurante Piazza Cavalli. A tutti i concorrenti (ai quali sono stati consegnati, in ricordo della partecipazione, due volumi: "Tradurre L'Infinito di Leopardi. Un compito infinito" di Susan Steward, Raffaelli editore, e "Storia della poesia dialettale piacentina" di Enio Concarotti, edito dalla *Banca*) è stata data la possibilità di leggere la loro opera. In tanti ne hanno approfittato, superando l'emozione del recitare in pubblico.

La cerimonia di premiazione si è chiusa con la consegna di un ricordo a Davide Rondoni (una cartina di Piacenza, stampa all'acquaforte di Matteo Florimi) e di un omaggio all'unica giurata donna, Francesca Chiapponi.

La prima classificata

M'è seimparsavì cár clá muntagnöla
da par lè e cla ses che l'an fa mia véd
l'urizzont ai mé occ'.
Ma quand sum sed am guärd in gir e la mé
immaginazion l'am fa sogná di spasi seinsa
fein, na páz co 'l mond fein tant che 'l
cör al trëmla ad pagüra.
E quand a seint al veint c' al buffa fra ill
piant, cunfront al so rümr a cull dal
sileinsi e peins a l'eternità e ill stagion
andä al preseint, inséma a ill so emusion.
Atsé al mé pinser l'asprufonda
in d'immeinstià dal mär e duls a l'è
abbandunás.

I partecipanti al concorso

FABRIZIO ARALDI, SILVIA ARFINI, PIERGIORGIO BARBIERI, AGNESE BOLLANI, LAURA BOSSI, PIERLUIGI CARENZI, GERMANO CAVAGNI, ERNESTINO COLOMBANI, FRANCA COLOMBI, DANILA CORGNATI, MARCO FERRI, GIANFRANCO FINETTI, GIANPAOLO FOANNA, GIANFRANCO LAMOURÉ, PAOLA MALVICINI, ENRICO MAZZONI, GIANMARCO MORBELLI, EUGENIO MOSCONI, ADELIO PROFILI, SANDRO SACCHI, CRISTINA SARTORI, MARIA STELLA SCALAMBRA, RINO SCRIVANI, DANIELE TIZZONI, FABIO TORREMBINI

Sezione Giovani

ALBERTO CESENA, LEONARDO MAGGI, ELENA MAZZONI, VITTORIA ODDO

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

L'infinito
di Leopardi
tradotto in dialetto



Palazzo Galli

19.02.2020

PALAZZO GALLI

BANCA DI PIACENZA

Le poesie di tutti i partecipanti sono state raccolte dall'Istituto di credito in una pubblicazione che potrà essere consultata anche attraverso il sito (plurivisitato) della *Banca*.

Nell'elegante volumetto (che è stato distribuito a fine incontro a tutti i partecipanti) si trova anche una poesia fuori concorso, "L'Infini" di Danilo Anelli e Antonio Levoni, i primi seguaci - qui a Piacenza - della bella iniziativa di Rondoni di cui si diceva all'inizio. La loro traduzione dell'*Infinito* era stata pubblicata su BANCAflash già a metà dello scorso anno.



OPERE DI BENE, PERÓ PROFITTI

*Non si compiono
opere di bene, se prima
qualcuno non ha creato
i profitti, i redditi netti*

Luigi Einaudi
Predica della domenica
7.5.1961

10 anni dalla morte di Enio Concarotti, campione del libero giornalismo

ENIO CONCAROTTI

STORIA DELLA POESIA
DIALETTALE PIACENTINA
DAL SETTECENTO
AI GIORNI NOSTRI



Alla fine di quest'anno (esattamente il giorno di Natale) saranno 10 anni da quando ci ha lasciato Enio (o Ennio) Concarotti.

Campione a Piacenza del giornalismo libero, fu sempre lui stesso un uomo libero (oltre che liberale) e – dopo il partigiano – diresse il quotidiano piacentino del Comitato di liberazione nazionale. Poi una parentesi all'estero (a Caracas, direttore di un quotidiano per gli Italiani) e la direzione dello storico e mitico giornale del lunedì *Piacenza Oggi*, in prima linea a difesa del valore di libertà in un momento nel quale la libertà d'espressione rischiava di avere la peggio, davanti al totalitarismo avanzante.

La Banca, in tutti questi anni lo ha sempre ricordato (ultimamente, abbiamo distribuito – ad una importante manifestazione – la sua *Storia della poesia dialettale* – edita dalla Banca, che è una silloge impagabile dell'argomento). Lo ricorderemo anche nel decennale della sua scomparsa.

Protocollo d'intesa tra *Banca di Piacenza* e Associazioni di categoria per il sostegno alle aziende colpite dall'emergenza Coronavirus

Presso la Sala Ricchetti della Sede centrale si è tenuta, su invito della *Banca di Piacenza*, una riunione di tutti i settori produttivi che ha portato alla stesura e firma di un Protocollo d'intesa. Con lo stesso la *Banca* si è impegnata al varo di misure di sostegno alle attività economiche del territorio, così da affrontare la situazione di emergenza creata dal Coronavirus. «L'economia locale – si legge nel documento – ha gravemente patito dell'emergenza e urge operare per una rapida normalizzazione consentendo di riprendere anche le attività bloccate e sostenere ogni azienda avendo tutte, anche se in modo gradato, risentito del fenomeno emergenziale».

Queste le misure concordate. La *Banca di Piacenza* estenderà – alle condizioni tutte dell'accordo ABI 2018 per il credito 2019 – gli interventi di sostegno ai finanziamenti in essere al 31 dicembre 2019, così ampliando la platea dei finanziamenti interessati anche a quelli stipulati successivamente al 15 novembre 2018, nei confronti delle imprese che non presentino posizioni deteriorate. Oltre all'estensione dell'accordo ABI, che prevede la sospensione fino a un anno del pagamento dell'intera rata dei finanziamenti e l'allungamento della scadenza dei finanziamenti per le piccole e medie imprese, l'Istituto di credito di via Mazzini, tenendo fede alla sua vocazione di banca locale vicina al territorio di insediamento, in aggiunta ai finanziamenti a famiglie e privati, concederà la proroga delle operazioni di finanziamento all'importazione e di smobilizzo crediti Italia/estero, fino a 120 giorni e la concessione di linee di liquidità a sostegno delle temporanee difficoltà delle imprese.

Dette misure sono applicabili alle imprese con sede legale e/o operativa nei Comuni di operatività della *Banca*. Fermo il merito creditizio, la *Banca* applicherà il presente Protocollo d'intesa alle aziende di ogni tipo che all'atto della richiesta di una delle misure agevolative previste, documentino l'iscrizione dell'azienda stessa, o personalmente di uno o più titolari dell'impresa, ad una delle Organizzazioni firmatarie.

Hanno aderito al Protocollo Cna (Confederazione nazionale artigianato), Coldiretti Piacenza, Confragricoltura Piacenza, Confapi Piacenza, Confcooperative Piacenza, Confederazione italiana agricoltori (Cia Piacenza), Confedilizia Piacenza, Confesercenti Piacenza, Confindustria Piacenza, Libera Associazione Artigiani, Unione commercianti Piacenza e la cooperativa di garanzia Garcom. In data 3 marzo 2020 ha aderito anche l'Unione provinciale artigiani (Upa-Confartigianato). Il 4 marzo hanno firmato il Protocollo Artigiancredito e Legacoop. In data 5 marzo ha aderito anche Agrifidi.

Anche la nostra Banca nel pool di istituti di credito sostenitori dello sviluppo della società di Fidenza che ha lanciato il marchio Pinko

Finanziamento di 81 milioni. Nell'operazione - capofila Unicredit - anche la Cassa Depositi e Prestiti

C'è anche il nostro Istituto nel pool di banche che ha stipulato con Cris Conf Spa un finanziamento per complessivi 81 milioni di euro, finalizzato alla riqualificazione delle fonti finanziarie ed a sostenere i piani di investimento per la crescita domestica ed internazionale della società che, dal quartier generale di Fidenza, ha lanciato nel mondo il noto marchio di moda Pinko, nato alla fine degli anni '80 da un'idea di Pietro Negra, attuale presidente e Ad dell'azienda, e di sua moglie Cristina Rubini.

Il finanziamento, stipulato recentemente, vede la partecipazione di UniCredit in qualità di *Global Coordinator* e Banca agente, con il coinvolgimento – oltre che di *Banca di Piacenza* – di Intesa Sanpaolo, Banco Bpm, Ubi, Crédit Agricole Italia e Cassa Depositi e Prestiti.

Pinko è un fashion brand italiano indipendente con un posizionamento nel segmento medio-alto (*entry to luxury*) del settore abbigliamento. La rete distributiva di Pinko conta oltre 200 negozi monomarca, per lo più diretti, e oltre 1000 negozi multibrand premium in tutto il mondo. Il *brand*, presente nei più prestigiosi *department stores* internazionali e nelle principali vie del lusso, ha conseguito ricavi per oltre 220 milioni di euro nel 2019 e punta ad un raddoppio dei fatturati entro 3 anni.

«*Banca di Piacenza* è da sempre banca di territorio – ha evidenziato Lodovico Mazzoni, responsabile Direzione Imprese del nostro Istituto – e la partecipazione a questa operazione conferma una volta di più la costante attenzione alle realtà imprenditoriali, anche di grandi dimensioni e di notevole prestigio internazionale presenti sui territori di insediamento».

La Banca applica speciali agevolazioni alle aziende iscritte ad Associazioni di categoria del territorio

A seguito di nuove convenzioni stipulate dalla *Banca* con le Associazioni di categoria del territorio (Unione commercianti, Confesercenti, Libera associazione artigiani, Upa-Federimpresa, Cna, Unione provinciale agricoltori, Confedilizia, Coldiretti, Cia, Confapindustria) alle aziende iscritte alle associazioni in questione vengono applicate speciali agevolazioni. In particolare, viene ad esse applicata – a decorrere dal 1° marzo – una riduzione di 0,25 punti percentuali sulla forma tecnica dello scarto di conto corrente, rispetto alle aziende appartenenti al settore di riferimento (commercio, artigianato, agricoltura, industria). La condizione preferenziale è riservata solo alle aziende che presentino alla *Banca* un'attestazione di iscrizione rilasciata dall'Associazione di categoria di appartenenza.

PER MAGGIORI E PIÙ DETTAGLIATE INFORMAZIONI È POSSIBILE RIVOLGERSI ALL'UFFICIO MARKETING DELLA SEDE CENTRALE O AGLI SPORTELLI DELLA BANCA.



«La proprietà unico argine all'invasività dello Stato»

A Palazzo Galli rinnovato successo per la quarta edizione del Festival della cultura della libertà

Estato il diritto di proprietà il tema dibattuto da qualificati relatori nel corso della quarta edizione del Festival della cultura della libertà, che si è tenuto a Piacenza nell'ultimo fine settimana di gennaio per iniziativa dell'Associazione dei Liberali Piacentini con la collaborazione di Confedilizia, *Il Foglio*, *il Giornale* ed European students for liberty. La prima giornata del Festival a Palazzo Galli (gentilmente concesso dalla *Banca*) è stata aperta dall'avv. Corrado Sforza Fogliani: «Il nostro Festival – ha osservato

La cronaca del Festival di Carlo Giarelli

Puntuali, ogni anno, come il Festival della cultura della libertà: sono le cronache che il dott. Carlo Giarelli (chirurgo, scrittore, giornalista, vicepresidente dell'Associazione dei Liberali Piacentini) scrive ogni anno per *Il Piacenza*, quotidiano online sul quale cura il blog *Anticaglie*. Non sono semplici cronache, ma minuziosi racconti della prima e della seconda giornata del festival con impressioni su relatori, moderatori e argomenti trattati. Da leggere.

– è liberale e libertario, né di destra né di sinistra, ma occasione di confronto per fornire soluzioni ai problemi che abbiano una loro logica. Non beneficia di contributi pubblici: siamo liberali e vogliamo anche qui a Piacenza dare l'esempio condividendo il principio che il denaro pubblico debba essere rispettato e destinato a ragioni di pubblica utilità. La proprietà – ha proseguito – è un'isola di indipendenza che ci assicura libertà nell'agire ed è oggi l'unico argone che il cittadino può porre all'invasività dello Stato.

Il direttore de *il Giornale* (new entry tra i partner dell'evento) Alessandro Sallusti si è rammaricato che a contendersi la vittoria delle elezioni (regionali) siano state due forze non liberali. «In Italia – ha spiegato – il vento del liberalismo non soffia. Piacenza, da questo punto di vista, è un'isola felice, ma siete una mosca bianca». Il direttore de *Il Foglio* Claudio Cerasa, trattenuto a Roma da un impegno improvviso, ha mandato il suo saluto attraverso un video, nel quale si è detto «orgoglioso di essere, con *Il Foglio*, complice di un festival che combatte il pensiero unico cialtronista e complottista».

Ricchissimi di spunti i dibattiti che si sono susseguiti nelle dieci sessioni del Festival, che si è



avvalso della direzione scientifica del prof. Carlo Lottieri. Analizzando lo stato di salute (cattivo) del diritto di proprietà, è stato sottolineato che dove la proprietà latita tutto finisce nelle mani dei governanti, con una dannosa dilatazione dei poteri dello Stato e con il serio pericolo che nella società prevalga la legge del più forte.

Non potendo, per ragioni di spazio, riferire delle singole sessioni, facciamo solo un breve cenno degli interventi di Marcello Pera, protagonista della sessione plenaria della seconda giornata, e di Francesco Forte. L'ex presidente del Senato ha proposto una riflessione sullo stato attuale, in Italia, della dottrina liberale. «Il liberalismo – ha spiegato – ha

bisogno di un sistema capitalistico corretto; il *laissez faire* non è proprio compatibile con il sistema liberale, occorrono regole di convivenza civile virtuose, se vogliamo lo Stato liberale. L'illustre ospite ha concluso il suo intervento rivelando una domanda che lo affanna da quasi 20 anni: «Si può sperare di far trionfare l'idea liberale trascurando la dimensione religiosa?».

Il professor Forte, nel suo articolato intervento, ha sottolineato come sia stato particolarmente significativo che si sia discusso di proprietà e sviluppo capitalistico a Piacenza, dove si è sviluppata la più antica e importante forma di banca del mondo, la Fiera del cambio. Un passaggio che non è sfuggito a Corrado Sforza Fogliani,

che ha ringraziato l'economista «di questa sua immensa cultura» che gli ha consentito di citare un particolare che pochi conoscono. A Piacenza, crocevia dei percorsi dei pellegrini per raggiungere Roma, nacque infatti il primo cambia valute, in piazza Borgo (nelle vicinanze sorgeranno, a seguire, il Monte dei pegni e la Cassa di risparmio). E i piacentini, da pellegrini e mercanti, si trasformarono in banchieri. «Oggi nel nostro piccolo – ha affermato Sforza – con la *Banca di Piacenza* cerchiamo di continuare questa tradizione, segnalandoci a livello nazionale per la nostra solidità».

E all'avv. Sforza Fogliani sono state, come di consueto, affidate le conclusioni del Festival. «La proprietà – ha argomentato dando appuntamento per la quinta edizione a sabato 30 e domenica 31 gennaio 2021 – si trova nella condizione di dover rivendicare la propria funzione morale, politica e intellettuale, in quanto il diritto ad essa è stato svuotato, come richiamato nel titolo del Festival, da tasse, regolamenti, espropri.

Il Festival sul sito di Radio Radicale

Per chi fosse interessato a rivedere parti del Festival della cultura della libertà, edizione 2020, che non è riuscito a seguire di persona, può farlo consultando il sito di Radio Radicale (al link <https://www.radioradicale.it/scheda/596302/liberi-di-scegliere-festival-della-cultura-della-libertà-prima-giornata-mattina>), che come ogni anno ha registrato – fornendo un insostituibile servizio – tutte le sessioni delle due giornate di studio che si sono tenute a Palazzo Galli sul tema della difesa del diritto di proprietà.

La proprietà assicura la nostra indipendenza, è un baluardo che evita la concentrazione del potere ed è insopprimibile. Oggi lo Stato crea problemi ai cittadini per salvare sé stesso, è un ingombro che non regge più, un moloch che ci fa rimpiangere il Medioevo con il pluralismo degli ordinamenti giuridici. Speriamo che anche da noi, come è avvenuto negli Stati Uniti, prendano piede le comunità volontarie. Come portatori del pensiero liberale – ha concluso – il Festival ci deve corroborare in questi tempi tristi per assolvere a un compito: dare seguito al pensiero di Einaudi, vale a dire raggiungere l'importantissimo traguardo dell'uguaglianza dei punti di partenza, la più grande rivoluzione sociale che si possa realizzare».



AVVISO

Per una mostra su "La Piacenza che era"

Siamo pensando alla realizzazione di una Mostra su "La Piacenza che era". L'idea è quella di esporre nel nostro Palazzo Galli quadri d'Autore di qualsiasi tipo, purché in originale, che ritraggano parti della Piacenza di una volta che non ci sono più, per demolizione o asportazione o, in un modo o nell'altro, eliminazione; anche se rievoano, ad esempio, un'edicola.

Come già per la Mostra Bertucci (per la quale siamo riusciti a raccogliere - grazie alla disponibilità di una miriade di piacentini - più di un centinaio di opere, molte delle quali mai viste, mai conosciute, pubblicate per la prima volta sul Catalogo edito per l'occasione dal nostro Istituto) facciamo appello a piacentini e non, perché vogliano segnalare alla Banca (presso ogni sportello, o presso l'Ufficio Relazioni esterne della Sede centrale o tramite mail indirizzata a relaz.esterne@banca-dipiacenza.it) la loro disponibilità di prestito ai fini espositivi, con tutte le garanzie - ovviamente - d'uso.

Sarà premura della Banca comunicare l'esito dell'appello agli aderenti, unitamente alla realizzata possibilità, o meno, di pervenire - in base alle adesioni e al loro livello qualitativo - all'organizzazione della Mostra, alla quale non saranno comunque ammesse opere di immaginazione anche retrospettiva e/o, in ogni caso, realizzate se non prima della pubblicazione del presente Avviso.

Lo SPAZIO di PALAZZO GALLI è a disposizione delle AZIENDE CLIENTI di qualsiasi tipo per esposizioni ed eventi che promuovano i loro prodotti, diffondendone la conoscenza

RASSEGNA STAMPA

NELLA TRATTATIVA DEL 2015 PER RIAVERE IL KLIMT LA BANCA DI PIACENZA CONSEGNÒ 35.000 EURO

Liberà, Mercoledì 21 gennaio 2015
Città e Provincia
Nella trattativa del 2015 per riavere il Klimt la Banca di Piacenza consegnò 35mila euro

Il Giornale, Domenica 29 gennaio 2015
il quadro di Sgarbi

La Stampa, Lunedì 23 febbraio 2015
quel «Ritratto di donna» era Klimt con i colori

LIBERTÀ, Giovedì 12 febbraio 2015
Quei soldi dati per il Klimt nella trattativa del 2015

"PIACENZA PIÙ BELLA", ACCORDO CON IL COMUNE CAPOLUOGO
Analogico finanziamento anche per Cremona città

Prosegue col Comune di Piacenza la convenzione "Piacenza più bella", accordo (rinnovato a fine 2018 e valevole per il triennio 2019-2021) finalizzato a sostenere la riqualificazione del territorio e a migliorare l'estetica degli edifici cittadini.

L'Accordo prevede l'erogazione di finanziamenti agevolati destinati a tre specifiche tipologie di intervento:

- rinnovo delle facciate (compreso anche il ripristino di quelle lese nella loro integrità di immagine da graffiti o comunque da scritte murali) degli edifici purché visibili da spazio pubblico, fino ad un importo massimo di € 60.000;
- rinnovo e/o sostituzione delle edicole destinate alla vendita di giornali nel centro storico, fino ad un importo massimo di € 60.000;
- recupero delle edicole murali poste sulle facciate degli edifici, fino ad un importo massimo di € 10.000.

I finanziamenti previsti dalla convenzione "Piacenza più bella" potranno essere rimborsati in 36 rate mensili, comprensive di capitali ed interessi; la Banca applicherà ai finanziamenti un tasso agevolato, assistito anche dal contributo in conto interessi del Comune di Piacenza. Il finanziamento può concorrere con il bonus facciate statale, ulteriormente abbattendo i costi.

Analogo prodotto è in essere anche per la città di Cremona, ove il Comune eroga un contributo *una tantum* per ogni finanziamento di euro 600.

Per la città di Piacenza sono stati finora complessivamente erogati 204 finanziamenti per oltre 4 milioni di euro.

PER MAGGIORI E PIÙ DETTAGLIATE INFORMAZIONI È POSSIBILE RIVOLGERSI ALL'UFFICIO MARKETING DELLA SEDE CENTRALE O AGLI SPORTELLI DELLA BANCA



Al Rotary Piacenza i "pensieri improvvisi" di Sforza Fogliani

Presentato il volume che raccoglie sei anni di cinguettii pubblicati sul sito nazionale di Confedilizia: idee, costumi e vita dell'Italia attraverso titoli dei giornali e brevi commenti

La rivista *Tempi*, diretta da Emanuele Boffi, in un recente articolo li ha chiamati "pensieri improvvisi"; l'autore Corrado Sforza Fogliani – ospite del Rotary Piacenza al Grande Albergo Roma – li ha definiti «pensieri liberi sui più diversi argomenti». I cinguettii (questo il loro nome ufficiale) sono pubblicati ogni giorno, alle 16.30, sul sito nazionale della Confedilizia. L'Associazione dei proprietari li ha raccolti in un libro ("Idee, costumi e vita dell'Italia in 6 anni di titoli di giornali") che rappresenta una carrellata unica sulla nostra vita e sulla vita pubblica dal luglio del 2013 al giugno del 2019. Il volume è stato illustrato durante la con-



viviale rotariana dello stesso autore, ospite d'onore della partecipata serata, presentato dal presidente del Rotary Piacenza Pietro Coppelli, il quale ha citato alcuni passaggi dell'articolo di *Tempi* (che parla di "sferzate epigrammatiche sulla quotidianità italiana e internazionale" e di "coriandoli di vita che riletti tutti insieme riescono a uscire dall'estemporaneità dell'occasione per restituire al lettore un quadro d'insieme, al tempo stesso ironico e sconfortante", chiudendo con una citazione di Oscar Wilde: "Lo Stato deve fare le cose utili, l'individuo le cose belle") e della prefazione al libro del presidente di Confedilizia di Giorgio Spaziani Testa: "Una rassegna di fatti, curiosità e opinioni – vi si legge – lontana dal politicamente corretto. A volte il testo consiste in un'osservazione su un fatto di attualità o su una questione di costume. Altre volte, ad essere pubblicato è il semplice titolo di un giornale, o il sommario di un articolo, fonte non limitata ai cosiddetti giornaloni, ma che contempla soprattutto quelli fuori dal coro".

«A volte – ha ricordato l'avv. Sforza – attraverso i cinguettii abbiamo dato delle notizie in anteprima, come nel caso del-



l'approvazione da parte del Parlamento dello sblocco degli sfratti; altre volte sono stati interventi di protesta per segnalare, per esempio, che in Italia certe volte le leggi per conoscerle bisogna pagarle; e questo rappresenta il massimo dell'inciviltà». Il riferimento fatto dal presidente del Centro studi Confedilizia è alle norme UNI, predisposte da un ente privato con valore di legge; quelle sul condominio, per esempio, per procurarsene bisognava pagare 400 euro. Dopo la segnalazione di Confedilizia, tutte le norme UNI sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

«In questa rubrica – ha aggiunto l'autore – leggete cose che spesso non trovate sui giornali, e già questo è significativo. Nel 2017 ho scritto un cinguetto sul 25° compleanno del Trattato di Maastricht, dicendo che c'era ben poco da festeggiare perché l'Europa è piena di contraddi-

zioni e difetti, paralizzata dal rigorismo. E sulle banche – aggiungevo –, tra Eba e Basilea, è nebbia ancora più fitta. Il problema è che l'Europa non è quella che avevano pensato i nostri padri: nata con forti ideali, oggi è ridotta a un tavolo di trattative con trattamenti diversi tra chi comanda e chi deve obbedire. Prendete il caso della Deutsche Bank, piena di derivati (che la Banca di Piacenza non ha mai fatto): perché la Bce non è intervenuta? L'invasività delle norme europee, poi, è insopportabile».

In ricordo della serata, il presidente del Rotary Piacenza Pietro Coppelli ha donato a Corrado Sforza Fogliani il libro della Tipico "Piacenza dall'alto", personalizzato con lo stemma del Rotary. Tutti i partecipanti hanno ricevuto copia del libro di Confedilizia e l'ultimo numero di BANCAflash, periodico della Banca di Piacenza.

Banca dati immobiliare Banca di Piacenza

Accessi record e sempre crescenti

La Banca dati immobiliare **Banca di Piacenza** è un portale che permette di avere a disposizione dati di mercato e valutazioni immobiliari a diversi fini destinate.

Utilizzata anche dagli uffici della Banca che necessitano, per le loro funzioni, di valutazioni del mercato immobiliare (ne sono abituali fruitori l'ufficio fidi, l'ufficio monitoraggio crediti, le agenzie e le filiali dell'Istituto per le istruttorie dei crediti), può servire a chiunque per avere un orientamento sul valore di un proprio immobile.

Ad oggi, sono circa 9.200 gli accessi (crescenti) effettuati dal pubblico indiscriminato degli utenti (fra cui, in particolare, tecnici e professionisti in genere), a conferma di come sia importante e valido l'utilizzo del portale anche per individuare la congruità del valore degli immobili a garanzia del credito.

BANCA flash

Oltre 26 mila copie

**Il periodico
col maggior numero di copie
diffuso a Piacenza**

A Bobbio non si deve pagare la bonifica (il Consorzio deve provare l'eventuale beneficio!)

Buone notizie per i contribuenti (coatti) di Bobbio a proposito di bonifica (nonostante la connivenza col Consorzio della politica nazionale nel suo completo, n. 55 escluso). La Commissione tributaria regionale (confermando una sentenza della Commissione provinciale di Piacenza) ha stabilito che, se un contribuente – proprietario, nella fattispecie, di un immobile in Bobbio città (P.zza Duomo) – contesta formalmente di godere di un beneficio (indotto da opere consortili) che giovi, e le (aumenti il valore del) suo immobile, è il Consorzio che deve dare la prova certa di un "diretto e specifico beneficio" (e non viceversa: il contribuente dimostrare di non avere alcun beneficio).

Un legale della cittadina della Valtrebbia aveva dunque ricorso alla Commissione tributaria provinciale di Piacenza contestando la debenza del contributo preteso dal Consorzio e invocando la restituzione di quanto corrisposto. E la Commissione piacentina gli aveva dato pienamente ragione. Contro tale decisione era peraltro insorto il Consorzio, ricorrendo alla Commissione regionale. Che ha peraltro confermato il giudizio di primo grado.

La Commissione regionale (Pres. Caruso, rel. Rossi, giudice Angelini) ha spiegato anzitutto che la richiesta di rimborso può essere chiesta sino a che il diritto alla restituzione non sia prescritto (art. 21, comma 2, Dlgs. n. 546/92) e, poi, che le Sezioni Unite della Cassazione (il massimo organo giurisdizionale, dunque, nella sua massima composizione) hanno stabilito che l'obbligo di provare il non beneficio compete al contribuente solo allorché il Consorzio dimostri, anzitutto, che l'immobile interessato sia ricompreso nel "perimetro di contribuenda" e nel "piano di classifica" (entrambi da non confondersi con il "comprensorio", in Emilia è addirittura esteso a tutto il territorio regionale) e, poi, che dimostri altresì la concreta sussistenza di un beneficio diretto all'immobile gravato e che lo stesso sia aumentato di valore per effetto di opere consortili (come stabilito, pure, dalla Cassazione, già nel 1996). Constatando invece che il ricorrente aveva provato 1) che il Comune di Bobbio non compare tra i centri interessati da lavori di bonifica; 2) che le opere realizzate lo sono a vari chilometri di distanza da Bobbio; 3) che non vi sono frane attive o pregresse che interessino la città, la Commissione regionale ha rigettato l'appello del Consorzio (che, naturalmente, ricorrerà però – coi soldi della "tassazione" di ignari contribuenti – in appello).

La sentenza è pubblicata nel suo testo integrale sul sito della Banca di Piacenza.

Piacentini

di Emanuele Galba

La giornalista che scrive di cibo pessima cuoca ma ottima forchetta

Come se la cava ai fornelli chi coordina la redazione di *Cook*, l'inserto mensile del *Corriere della Sera* che si occupa di cibo? «Sono una pessima cuoca, ma un'ottima forchetta!», risponde sorridendo Isabella Fantigrossi, giornalista piacentina evidentemente molto più brava a “cucinare” con le parole, vista la brillante carriera che si sta costruendo in uno dei più importanti quotidiani italiani. Poco più che trentenne, vive a Milano con il compagno e una figlia piccola, che assorbe il poco tempo libero che le rimane dopo il lavoro. Diploma al Liceo classico Gioia, laurea in Lettere moderne alla Statale di Milano, poi il master alla scuola di giornalismo Walter Tobagi.

Quali sono stati i primi passi compiuti nel mondo dell'informazione?

«Nel periodo dell'Università una breve esperienza a *La Cronaca*; durante il master ho fatto stage all'Ufficio studi della Camera di Commercio di Milano e a *Sky*, dove, finiti gli studi, ero rimasta a collaborare».

Poi la chance al *Corriere*...

«Iniziai con una sostituzione estiva nel 2012. Ne seguirono altre e nel resto dell'anno collaboravo. Il primo contratto fisso l'ho avuto nel 2016; nel 2018 è arrivata l'assunzione vera e propria».

Esperienza nella redazione lombarda, quindi il coinvolgimento nel progetto *Cook*...

«L'idea del primo inserto dedicato alla cucina è nata vedendo che la sezione food del *Corriere* online



Isabella Fantigrossi

funzionava, sia in termini di lettori che di risposta pubblicitaria. Nel settembre del 2017 siamo partiti con una micro redazione, che ora è un po' più grande. Cerchiamo di raccontare come cambia il settore della gastronomia, intercettando le tendenze, facendo interviste ai protagonisti di questo mondo e dando anche tante ricette. Il nostro è un mensile che funziona come un magazine, dove c'è un impegnativo lavoro di produzione interna, per esempio per quanto riguarda i servizi fotografici e le copertine, che commissioniamo a famosi illustratori».

Il tuo rapporto con Piacenza?

«Resto legatissima alla città dove sono nata e dove c'è la mia famiglia d'origine. Anche il mio compagno è piacentino e nostra figlia di secondo nome fa Emilia, perché penso sia giusto ricordare da dove si viene».

A fine anno la *Banca* organizzerà una mostra dedicata a due artisti piacentini - Boselli e Arbotori - che hanno raffigurato cibo nelle loro nature morte, un genere tornato di moda e che collegheremo a Piacenza capitale dell'agroalimentare. Come vedi il ruolo del nostro territorio gastronomicamente parlano?

«Piacenza ha un tesoro enogastronomico di enorme valore. Penso alle tre eccezionali Dop nei salumi (coppa, pancetta e salame, *ndr*) che tutti ci dovrebbero invidiare; invece quando parli con la gente ti accorgi che neanche lo sanno. Non abbiamo nulla da invidiare a Parma, il problema è che si sa “vendere” meglio di noi. Dovremmo imparare a raccontarci meglio e ad essere un po' più orgogliosi della nostra piccola città».

Il tuo rapporto con i social?

«Al momento quello che utilizzo di più è Instagram, sia per lavoro che per uso personale; Twitter mi serve per informarmi, su Facebook non posto quasi mai».

Come vedi il futuro dei giornali cartacei?

«Le vendite purtroppo continuano a scendere. Occorre trovare la chiave giusta per trasformare i giornali in strumenti di approfondimento delle notizie, ma questo impone alla categoria un salto di qualità».

Dove “fuggi” quando sei libera dal lavoro?

«Con la bella stagione, appena posso vado in cerca di aria buona e tranquillità, che trovo in Valtrebbia, sulle colline di Rivergaro».

CARTA D'IDENTITÀ

Nome	Isabella
Cognome	Fantigrossi
nata a	Piacenza 21/07/1985
Professione	Giornalista
Famiglia	Il mio compagno Matteo e nostra figlia Anna, 3 anni
Telefonino	iPhone
Tablet	iPad
Computer	Mac
Social	Instagram, Twitter, Facebook
Automobile	Non ce l'ho, uso la bici
Biondo o marrone?	Biondo
In vacanza	Mare
Sport preferito	Nessuno
Fa il tifo per	Nessuno
Libro consigliato	Il buio oltre la siepe di Harper Lee
Libro sconsigliato	Nessuno in particolare
Quotidiani cartacei	Corriere, Repubblica
Quotidiani on line	Corriere, Repubblica, Sole 24Ore, Guardian, NY Times, Bbc
La sua vita in tre parole	Studio, fatica e soddisfazione

La nostra consigliera Covati da Mattarella



Sono stati definiti dal Quirinale gli “esempi” civili: cittadine e cittadini che si sono distinti per atti di eroismo, per l'impegno nella solidarietà, nel soccorso, nella cooperazione internazionale, nella tutela dei minori, nella promozione della cultura e della legalità, per le attività in favore della coesione sociale, dell'integrazione, della ricerca e della tutela dell'ambiente. Tra questi “eroi del quotidiano” premiati personalmente dal Presidente Sergio Mattarella con il titolo di Ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica italiana, nel corso di una cerimonia al Quirinale che si è svolta lo scorso 17 febbraio, c'era anche la nostra consigliera Giovanna Covati, accompagnata dalle figlie. «Lo so – ha detto il Presidente – che non avete compiuto gesti importanti per avere notorietà o riflettori. Avere coraggio ed essere solidali è quello che significa avvertire un destino comune per l'Italia».

La dottessa Covati, come noto, nell'agosto di due anni fa, sulle colline di Bobbio, salvò la vita a una bambina figlia di amici di famiglia che si trovava con lei in un vigneto. Caterina stava per essere investita da un trattore fuori controllo, ma la nostra consigliera si era gettata sulla bambina facendole da scudo e riportandole gravi ferite. Per l'eroico gesto, il 30 giugno dello scorso anno Giovanna Covati aveva ricevuto a Santa Maria del Monte il Premio “Solidarietà per la vita”, istituito da ormai 30 anni con il patrocinio della *Banca*.

Nella foto, con la dott. Covati, da destra le figlie Clara e Giorgia Dughetti, Renato Cravedi con la figlia Anna Maria

BANCA DI PIACENZA

*l'unica banca locale,
popolare, indipendente*



Lettere a BANCAflash

Murbein e Maria Luigia

Segnalo che il Vocabolario Bolognese-Italiano del Ferrari riporta il modo di dire bolognese *calar al murbein* (pr. càlar al murbèin) nel significato di *sbalanzire*: oggi a Bologna ha mantenuto il significato di *abbassare le orecchie*, anche se raramente utilizzato.

È altamente probabile che lo Zingarelli lo abbia tradotto come *morbino* col significato di soverchia vivacità per svista polisemica e, pertanto, come scritto su Bancaflash (n. 149/2014), “(forse) non del tutto appropriatamente”.

In relazione al noto detto su Maria Luigia (riportato su Bancaflash n. 165/2016) segnalo invece il *Dialogo fra il re di Napoli, del Cerretto suo Ministro e M. Gesuita Confessore*, dove compare la frase scherzosa su Maria Luigia (pag. 183); vale la pena di leggere il testo per intero perché Giusti – un po’ come Porta e Belli – riesce a presentare mille invenzioni caricaturali con lingua molto vivace (sono tante, nei suoi testi, le adesioni alle tesi manzoniane sulla lingua).

La traduzione che però sento nella Bassa tra Busseto e San Secondo è mutata, come spesso accade per le formule tramandate oralmente: *Maria Luigia? / Non vale una acca / Sposò il Leone / Ma restò gran Vacca.*

Nella Bassa tendiamo a celebrare più del dovuto.

Francesca Michelazzi

Le piccole imprese soffrono

Ormai esiste in maggioranza una ricchezza di deposito che viene lasciata nell’immobiliare per comodità e sfiducia nel sistema. Chi soffre sono le piccole imprese che con dignità cercano di rimanere in piedi con fatica e tenacia. Il loro destino sarà la fine, senza le vere banche di territorio, amministrate da persone integerrime.

avv. Francesco Torre

La Guida rossa a Piacenza una occasione persa e...costosa?

Si dice che ogni prima annuale della Guida Michelin dei Ristoranti sia un evento costoso, importante ma assai ben “guidato” dai responsabili. Infatti mollano pochissimo, lasciano poco. Il fulcro è la “Rossa” e i “Cuochi”. È arrivata a Piacenza grazie alla disponibilità della Regione: Parma, Piacenza, Reggio. Piacenza ha messo sul piatto oltre 120 mila euro. La “Rossa” è stata la bibbia dei gourmand e gourmet: il gotha del buon mangiare, ricchezza e sintesi delle informazioni, cadeau sotto l’albero, sfogliato e esibito da edonisti. Quando il cartaceo era letto, non c’erano blogger e influencer! 250 personaggi a Piacenza è un gran colpo da saper gestire, fra big e bib della cucina, testate nazionali, sitiweb con migliaia di follower, esperti commentatori, i migliori conduttori tv, tutto nel backstage più che in platea del teatro Municipale, unico gioiello visibile della piacentinità. Piacenza ha ancora le sue due stelle, l’Emilia invece credo non abbia raccolto i grandi elogi apparsi sul Times e su altri tabloid mondiali. A parte le presenze politiche, quale è stata la vetrina culinaria, comunicazionale, visibile della nostra città? Forse il tavolo della Metro con la coppa, il salame e la zucca piacentina? Abbiamo bevuto non vini piacentini, Chapeau al Mulino Dallagiovanna... già fornitori di tanti cuochi... Esatto cuochi e non chef. Tutti parlano di squadra. Piacenza avrà mai un modello di sistema e non un elenco consociato? Parma ha creato un gruppo di 300 soggetti, l’assessore Casa era al talkshow a Piacenza a parlare di capitale della cultura. Piacenza doveva lasciare un segno, con il marchio e un premio, magari assegnandolo al cuoco “più stellato”, award che in Francia è in vigore. Perché non consegnare un “gotico” o parte, in miniatura come premio di “Piacenza capitale della conservazione del cibo” per cogliere l’attenzione mediatica alla ristorazione che avrebbe reso una occasionalità estemporanea più duratura e smart legata al citybrand tanto atteso. La spesa anche di energia diventa sproporzionata nel momento in cui non vi è una strategia di obiettivo e di spinta per le imprese locali, alimentari e non. Occorrono fatti concreti e tempo per fare sistema e avere una identità riconosciuta, partendo solo da eventi top.

Giampietro Comolli

COLONNINE DI RICARICA ELETTRICA NEI CONDOMINI

La Legge di Bilancio 2019, all’articolo 1, comma 1039, ha previsto l’entrata in vigore dal 1° marzo 2019 della detrazione fiscale del 50% per le spese sostenute per installare colonnine elettriche nei condomini.

L’incenitivo è rappresentato da una detrazione del 50% delle spese documentate sostenute dal 1° marzo 2019 al 31 dicembre 2021 e deve riguardare l’acquisto e la posa in opera nelle parti comuni condominiali di infrastrutture di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica. Sono compresi – deve ritenersi – anche i costi iniziali per la richiesta di potenza addizionale fino ad un massimo di 7 kW.

La detrazione del 50%, deve essere frazionata in dieci quote annuali di uguale importo calcolata su un ammontare complessivo non superiore a 5.000 euro.

Per poter fruire dell’agevolazione, le infrastrutture di ricarica devono essere dotate di uno o più punti di ricarica di potenza standard non accessibili al pubblico.

GMM

Legge di Bilancio 2019

Articolo 1, comma 1039

1039. Dopo l’articolo 16-bis del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2013, n. 90, è inserito il seguente:

«Art. 16-ter. - (*Detrazioni fiscali per l’acquisto e la posa in opera di infrastrutture di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica*) - 1. Ai contribuenti è riconosciuta una detrazione dall’imposta lorda, fino a concorrenza del suo ammontare, per le spese documentate sostenute dal 1° marzo 2019 al 31 dicembre 2021 relative all’acquisto e alla posa in opera di infrastrutture di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica, ivi inclusi i costi iniziali per la richiesta di potenza addizionale fino ad un massimo di 7 kW. La detrazione di cui al presente comma, da ripartire tra gli aventi diritto in dieci quote annuali di pari importo, spetta nella misura del 50 per cento delle spese sostenute ed è calcolata su un ammontare complessivo non superiore a 3.000 euro.

2. Le infrastrutture di ricarica di cui al comma 1 devono essere dotate di uno o più punti di ricarica di potenza *standard* non accessibili al pubblico ai sensi dell’articolo 2, comma 1, lettere d) e h), del decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 257.



FEduF
Fondazione per l’Educazione Finanziaria e al Risparmio

Il punto

Perché conviene occuparsi di Economia

del Prof. Beppe Ghisolfi - Vicepresidente e Tesoriere di ESBG, il Gruppo Europeo delle Casse di risparmio

Quando incontro gli studenti mi stupisce sempre l’attenzione che prestano ai miei interventi. Le domande sono numerose e il desiderio di apprendere si evidenzia con osservazioni molto pertinenti. Molto spesso i ragazzi vogliono sapere perché oggi è così importante conoscere l’economia e quali sono i comportamenti corretti in relazione al denaro e al risparmio delle famiglie.

Le pagine dei giornali, come pure i servizi televisivi, abbondano di notizie che riguardano la finanza ma una gran parte delle persone, non avendo le conoscenze di base, stentano a capirne il significato. Quante volte al giorno sentiamo il termine “spread”? Eppure l’aumento di questo differenziale (o il suo calo) non provocano grandi reazioni perché pochi comprendono in pieno le conseguenze di questa variazione e come possa incidere nella nostra vita.

Tutti conoscono l’importanza del risparmio ma quando ci si addenta nei prodotti finanziari la nebbia si fa fitta. La differenza tra azioni ed obbligazioni rimane un mistero e l’andamento dei mercati un gioco che molti reputano manovrato da misteriosi gnomi di Zurigo.

Conoscere i termini della finanza significa capire il mondo che ci circonda ed essere più consapevoli nelle nostre scelte quotidiane.

La verità è che nella vita conviene occuparci di economia perché se noi non lo facciamo, sarà lei ad occuparsi di noi con conseguenze non sempre piacevoli.

*dalla home page del sito della FEduF
(Fondazione per l’Educazione Finanziaria) www.feduf.it*



Visconti, la Pisaroni, la Scala e il Municipale

Remo Giazzotto

Le carte della Scala

Storie di imprenditori
e appaltatori teatrali
(1778-1860)

Giampaolo Casagrande editore

Biogra leggere questa pubblicazione anastatica di Assoedilizia (R. Giazzotto, *Le carte della Scala*, Storie di imprenditori e appaltatori teatrali, 1778/1860, Casagrande) per vedere quanta analogia vi sia, sotto diversi aspetti, fra il teatro milanese e il nostro Municipale. Anche a Milano, come da noi, controllo ferreo degli appaltatori nella qualità e quantità delle rappresentazioni, rovesci, successi e palchettisti proprietari dei palchi. Due bellissimi ritratti, di Verdi (autore, Seletti) e della Strepponi (di Anonimo).

Assolutamente dominante, nella pubblicazione, la figura del duca Carlo Visconti di Modrone, della Commissione teatrale per l'assegnazione degli appalti (addirittura sesennali). Ma non manca la cantante Benedetta Rosmunda Pisaroni (che da noi aveva cantato nella stagione 1812 e 1832), esplicitamente ricordata fra i nomi "grandi e graditissimi al pubblico e all'autorità".

c.s.f.
 @SforzaFogliani

CREDITO POPOLARE

rivista di Assopopolari
fondata nel 1888

Le 5 visite
di Luigi Luzzatti
a Piacenza
(Banca Popolare
e Associazioni agrarie)
articolo di
Corrado
Sforza Fogliani

Grande festa alla scuola di Borgotrebbia per la nuova lavagna multimediale acquistata grazie alla generosità della Banca di Piacenza

Grande festa alla scuola elementare XXV Aprile di Borgotrebbia per l'arrivo nella classe terza della Lim (lavagna interattiva multimediale), donata dalla *Banca di Piacenza*, e del computer per farla funzionare, acquistato grazie alla generosità dell'Autoscuola Stadio. Gli alunni di tutte le classi hanno riservato una calorosa accoglienza ai rappresentanti dell'Istituto di credito (il vicedirettore generale Pietro Boselli e la titolare della filiale di Gossolengo Annalisa Repetti) e dell'Autoscuola (Filippo e Giuseppe Albasì), all'assessore comunale Jonathan Papamarenghi, alla nuova dirigente Domenica Portoghesi (che ha appena raccolto il testimone da Ludovico Silvestri, anch'egli presente), al presidente del Consiglio di circolo Giancarlo Gerosa, alle rappresentanti dei genitori.

Dopo un messaggio di benvenuto e di ringraziamento letto da una bambina a nome di tutti i compagni, ha preso la parola la coordinatrice del plesso scolastico Silvia Borlenghi: «La banca del nostro territorio - ha sottolineato - ha risposto a una necessità della nostra scuola, che è parte del territorio di cui la *Banca di Piacenza* dimostra di essere amica con la sua azione quotidiana a sostegno dello stesso. Un grande ringraziamento va anche ai titolari dell'Autoscuola Stadio e alla maestra Wanda, alla cui costanza dobbiamo il raggiungimento dell'obiettivo».

Il vicedirettore dell'Istituto di credito Pietro Boselli ha ringraziato dell'accoglienza e delle significative parole riferite al territorio e al ruolo della banca locale pronunciate dalla dott. Borlenghi.



Il taglio del nastro per la Lim e il computer è stato suggerito da un canto degli alunni (agevolati dall'animazione e dalla musica trasmessa attraverso la nuovissima lavagna multimediale) che hanno intonato un «Grazie di cuore!» per un dono speciale. La preside dott. Portoghesi ha poi svolto una breve dimostrazione sulle possibilità di utilizzo della Lim coinvolgendo gli alunni, che hanno dimostrato grande entusiasmo per il nuovo strumento didattico.

«Grazie alla *Banca di Piacenza*, sempre molto sensibile alle esigenze del territorio, e all'Autoscuola Stadio: a entrambi il merito di aver dato una risposta nel caso in cui non arrivavano le istituzioni», ha rimarcato l'assessore Papamarenghi, che si è complimentato con il personale della scuola per il lavoro portato avanti al fine di dotare tutte le classi degli strumenti utili ad offrire un percorso educativo al passo con le nuove tecnologie.

Ripristino dei pozzi di acqua potabile nel Burkina Faso La Banca ancora a fianco del Co.Ba.Po nel progetto umanitario

Si è rinnovato anche quest'anno il sostegno della nostra *Banca* al progetto del Consorzio delle banche popolari Co.Ba.Po di ripristino di pozzi di acqua potabile nel Burkina Faso. Due i pozzi riattivati grazie al contributo del nostro istituto. Quello del villaggio di Paspanghin, nel sud del Paese, su un altopiano a 502 metri s.l.m.; profondo 51 metri, è utilizzato da 852 abitanti, mentre 1500 circa sono gli animali da pascolo che si abbeverano al pozzo. E quello di Kombiolè, nel sud-est (profondo 57 metri, serve 826 abitanti e circa 1000 animali da cortile e da pascolo).

Il Burkina è uno dei Paesi più poveri del mondo. Oggi conta 18 milioni di abitanti e la vita media si aggira sui 45 anni. Buona parte della popolazione vive senza acqua potabile e non ha denaro per fare i pozzi (costo medio di un pozzo nuovo 7/8000 euro, quando un'infermiera ne guadagna 80 al mese ed un operaio 40). L'80 per cento della popolazione vive di povertà agricoltura e pastorizia. Metà Paese è deserto ed i pozzi realizzati grazie al progetto Co.Ba.Po sono preziosissimi.





“BONUS FACCIADE”, ARRIVATI I PRIMI CHIARIMENTI DELLE ENTRATE

Con la circolare n. 2/E del 14.2.2020 (il cui testo integrale è scaricabile dalla sezione “Banche dati” del sito Internet confederale, riservata agli associati) l’Agenzia delle entrate ha fornito i primi chiarimenti sul cosiddetto “bonus facciate”, la detrazione fiscale del 90% delle spese sostenute per gli interventi di recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti prevista dalla legge di bilancio 2020.

Ai fini del riconoscimento del bonus – che spetta, come interpretato fin da subito dalla Confedilizia, sia ai soggetti Irpef sia ai soggetti Ires – gli interventi devono essere finalizzati al “recupero o restauro” della facciata esterna e devono essere realizzati esclusivamente sulle strutture opache della facciata, sui balconi o su ornamenti e fregi. L’agevolazione, pertanto, riguarda gli interventi effettuati sull’involtucro esterno visibile dell’edificio, vale a dire – spiegano le Entrate – sia sulla parte anteriore, frontale e principale dell’edificio, sia sugli altri lati dello stabile (intero perimetro esterno). La detrazione invece non spetta – prosegue l’Agenzia – per gli “interventi effettuati sulle facciate interne dell’edificio fatte salve quelle visibili dalla strada o da suolo ad uso pubblico”.

Tra i lavori agevolabili rientrano quelli per il rinnovo e consolidamento della facciata esterna dell’edificio, inclusa la mera tinteggiatura o pulitura della superficie, e lo stesso vale per i balconi o per eventuali fregi esterni. E ancora, lavori sulle grondaie, sui pluviali, sui parapetti, sui cornicioni e su tutte le parti impiantistiche coinvolte perché parte della facciata dell’edificio (si veda il quadro sintetico sovrastante).

Beneficiano della detrazione anche le spese correlate agli interventi e alla loro realizzazione, ad esempio perizie, sopralluoghi, progettazione dei lavori, installazioni di ponteggi, ecc. Anche gli interventi influenti dal punto di vista termico o che interessino oltre il 10% dell’intonaco della superficie disperdente linda complessiva dell’edificio rientrano nel campo del bonus facciate. Tali lavori devono però soddisfare i requisiti indicati nel decreto del Ministro dello sviluppo economico 26.6.15 (decreto “requisiti minimi”) e i valori limite della trasmittanza termica delle strutture componenti l’involtucro edilizio.

La detrazione spetta a condizione che i lavori abbiano come oggetto edifici esistenti (oppure parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti di qualsiasi categoria catastale, compresi

BONUS FACCIADE, QUADRO SINTETICO DEI LAVORI AGEVOLATI*

INTERVENTI DI RECUPERO O RESTAURO DELLA FACCIADE ESTERNA DEGLI EDIFICI

PULITURA E TINTEGGIATURA ESTERNA SU STRUTTURE OPACHE DELLA FACCIADE

INTERVENTI SU BALCONI, ORNAMENTI E FREGI
(INCLUSI QUELLI DI SOLA PULITURA O TINTEGGIATURA)

INTERVENTI SULLE STRUTTURE OPACHE DELLA FACCIADE COMPLESSIVA DELL’EDIFICIO

influenti dal punto di vista termico o che interessano oltre il 10% dell’intonaco della superficie disperdente linda complessiva dell’edificio

ALTRI INTERVENTI PER IL DECORO URBANO

- grondaie
- pluviali
- parapetti
- cornicioni

SOLO SE VISIBILI DALLA STRADA O DA SUOLO AD USO PUBBLICO, SUPERFICI CONFINANTI CON

- chiostrine
- cavedi
- cortili
- spazi interni
- smaltimento materiale
- cornicioni

SPESA CORRELATA GLI INTERVENTI AGEVOLABILI

- acquisto materiali
- progettazione e altre prestazioni professionali connesse (per esempio, perizie e sopralluoghi e rilascio dell’attestazione di prestazione energetica)
- installazione ponteggi
- smaltimento materiale
- Iva
- imposta di bollo
- diritti pagati per la richiesta di titoli abilitativi edili
- tassa per l’occupazione del suolo pubblico

(*Tratto dalla Guida Bonus facciate dell’Agenzia delle entrate – Febbraio 2020)

quegli strumentali) siano eseguiti su immobili ubicati in zona A o B, d.m. n. 1444/1968, o in zone a queste assimilate in base alla normativa regionale e ai regolamenti edilizi comunali. In particolare – specificano le Entrate – “l’assimilazione alle predette zone A o B della zona territoriale nella quale ricade l’edificio oggetto dell’intervento dovrà risultare dalle certificazioni urbanistiche rilasciate dagli enti competenti”.

Ai fini della detrazione in questione (al pari delle altre già esistenti), i soggetti beneficiari devono possedere o detenere l’immobile oggetto dell’intervento in qualità di proprietario, nudo proprietario o di titolare di altro diritto reale di godimento

(usufrutto, uso, abitazione o superficie) oppure detenere l’immobile in base ad un contratto di locazione, anche finanziaria, o di comodato, regolarmente registrato, ed essere in possesso del consenso all’esecuzione dei lavori da parte del proprietario. Per il calcolo della detrazione, per le persone fisiche, compresi gli esercenti arti e professioni, e per gli enti non commerciali, si deve far riferimento al criterio di cassa, ovvero, alla data dell’effettivo pagamento, indipendentemente dalla data di avvio degli interventi.

Per maggiori informazioni e per ogni assistenza in merito, ci si può rivolgere alle Associazioni territoriali di Confedilizia (indirizzi su www.confedilizia.it)



Risotto con salmone giovane

Ingredienti per 10 persone

1 Kg. riso Vialone nano, 800 gr. radicchio rosso, brodo vegetale, olio e burro, vino Bonarda secca p.na q.b., 4 etti grana padano, 2 etti parmigiano, scalogno, 20 fette spesse di salame giovane a dadini, alloro, peperoncino, 1 bicchierino di Martini dry, carote, sedano e cipolla.

Per i cestini di formaggio:
400 gr. di grana grattugiato.

Procedimento

Soffriggere cipolla, carota e sedano col burro, unire il salame a dadini, bagnare col Martini; cuocere per pochi minuti e poi tenere in disparte. Tagliare a listarelle il radicchio; fare un soffritto con scalogno, burro e alloro. Spruzzare un poco di Martini, far evaporare. Togliere l’alloro ed aggiungere il peperoncino sbucciato. Mettere il riso e farlo tostare. Aggiungere il vino, farlo evaporare e continuare la cottura col brodo vegetale.

A pochi minuti dalla fine della cottura, aggiungere i dadini di salame. Spegnere il fuoco e mantecare con il grana ed il burro.

Servire nei cestini.



**La banca con
la maggiore quota
di mercato
per sportello
nel piacentino**

AGGIORNAMENTO CONTINUO
SULLA TUA BANCA
www.bancadipiacenza.it

BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

Più di 100 finanziamenti alla settimana

(di cui circa 70 a medio/lungo termine)



LA LETTERA

Assopopolari e il futuro del credito

Caro Direttore,
mi riferisco alla lettera a firma Ettore Prandini pubblicata dal Suo giornale.

Non mi interessa entrare nel merito del discorso del Presidente dei Coltivatori diretti a riguardo della possibile incorporazione dell'Ubi da parte di Banca Intesa San Paolo. Così pure, non discuto del concetto di banca di territorio che Prandini ha, dato che ricomprende in questa categoria di banche (se non ho capito male) persino quella che diventerebbe, addirittura e sempre secondo Prandini, la seconda banca d'Europa.

Quello che voglio osservare è che il Presidente di Coldiretti forse non considera che andando di questo passo ci avviciniamo via più ad un oligopolio bancario italiano: nel nostro Paese finiremmo per avere due o tre grosse banche in tutto, per di più a capitale straniero. Non credo che sarà l'ideale per le

piccole e medie aziende.
Ma non è neanche tutto. All'estero convivono grosse banche e banche di territorio (negli Stati Uniti e in Canada come anche in Germania e in Francia, la cui più grossa banca è addirittura una banca cooperativa, come cooperative sono le Popolari italiane). Da noi, le grandi non diventano tali sviluppandosi e crescendo per linee interne ma facendo fuori le piccole, in attesa di essere a loro volta fatte fuori (vicenda Ubi docet). Eppure, l'Italia è il Paese che dovrebbe tenere più di ogni altro alla convivenza di banche dato il sistema di medie e piccole imprese che ci caratterizza. La Coldiretti dovrebbe - a mio avviso - essere d'accordo.

Le sarò grato, Signor Direttore, se vorrà ospitare questa lettera, in omaggio al principio della biodiversità che sempre ha finora caratterizzato 24 Ore.

—Corrado Sforza Fogliani
Presidente Assopopolari

da *Il Sole 24 Ore*, 10.3.'20

RIAVVIARE LE IMPRESE E' LA PRIORITA'



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

**BANCA DI PIACENZA
VICINA ALLA SUA GENTE**

C'è una via a Siviglia dedicata ai piacentini



Una delle mete più visitate dai turisti a Siviglia (in Andalusia, sud della Spagna) è la cattedrale di Santa Maria della Sede, uno dei templi gotici (con campanile moresco) più grandi dell'Occidente, dove si trova la tomba di Cristoforo Colombo. E qui, potremmo già azzardare un riferimento piacentino solo facendo cenno al fatto che la nostra Bettola figura tra i vari luoghi nei quali si ipotizza abbia avuto i natali il navigatore. Ma c'è un altro aggancio alle nostre terre e questa volta senza azzardo alcuno. Una delle vie che portano direttamente alla piazza della cattedrale di Siviglia è infatti dedicata ai piacentini (dobbiamo la segnalazione alla cortesia dell'avv. Antonio Trabacchi). Si chiama *Calle de Placentines* ed una targa posta nel 2000 all'inizio della strada, su un palazzo d'angolo a fianco dell'ingresso di una farmacia (*vedi foto tratta da Google earth*), ci racconta la ragione di questa dedica.

“Questa strada – si legge nel testo riprodotto sulle pagine di un libro aperto in maiolica – deve il suo nome all’insediamento a Siviglia di una colonia di cittadini provenienti dalla città di Piacenza (piacentini)”. Il privilegio di insediarci come corporazione nel quartiere fu concesso alla piccola comunità piacentina dal Re Ferdinando III di Castiglia, detto ‘il Santo’, “per il contributo dato alla conquista di Siviglia”. La battaglia per conquistare la capitale dell’Andalusia durò dal 1247 al 1248 e dai libri di storia si apprende di una flotta cristiana che sconfisse i musulmani sul Guadalquivir. Ancora non era emerso che in questo esercito c’erano dei piacentini. “Nel 1480 – si legge sempre nella targa – il municipio recuperò parte del quartiere per costruire una piazza con negozi. È dalla metà del XIX secolo che i due tronconi della strada si chiamano *Placentines*”.

FONDO SPECIALE PER FAMIGLIE E IMPRESE

**BANCA DI PIACENZA
VICINA ALLA SUA GENTE**



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

CONSUMO DI SUOLI LIBERI NELLE PROVINCE EMILIANE ROMAGNOLE NEL 2018 (IN ETTARI)

Bologna	34.844
Parma	31.374
Modena	31.258
Reggio Emilia	27.477
Piacenza	22.230
Ferrara	19.706
Forlì-Cesena	18.692
Rimini	11.393
TOTALE	107.008

NB: il totale equivale ad una superficie "impermeabilizzata" pari a 7 volte e mezzo l'intero Comune di Bologna in un solo anno

da *IL FATTO QUOTIDIANO*, 29.1.'20

ESTRAZIONE DI SABBIA E GHIAIA PER REGIONE 2018 (MILIONI DI METRI CUBI)

Lombardia	19.5
Puglia	oltre 7
Piemonte	4,8
Veneto	4,1
Emilia-Romagna	4,0



BANCA DI PIACENZA

non spot d'effetto ma aiuto costante



Doppio ritratto di Klimt



Ermanno Mariani ha pubblicato (per l'Editrice Pontegobbo) una nuova edizione del suo prezioso (e completo) libro dal titolo indicato nella copertina (*sopra*). Una storia che giunge fino ai nostri giorni, al ritrovamento del famoso quadro di proprietà della Ricci Oddi. Vieni anche ricordata la parte che, richiesta, ebbe la Banca nella vicenda.

FONDAZIONI BANCARIE



Importante pubblicazione sull'argomento di cui al titolo in copertina (*sopra*) dovuta al prof. Beppe Ghisolfi, uno dei massimi divulgatori di Economia finanziaria in Italia. Il volume sarà presentato a Palazzo Galli nel corso dell'Autunno culturale. Editore Aragno

Farmacia Camillo Corvi, da via XX Settembre a Sant'Agnese Per l'emergenza Coronavirus l'igienizzante mani è autoprodotto

Con l'emergenza Coronavirus, oltre alle mascherine, anche il disinfettante per le mani è diventato un prodotto difficilmente reperibile. Una situazione che ha provocato vergognose speculazioni, con maggiorazioni di prezzo arrivate al 400 per cento del reale valore. Ma tra i tanti avvisi di generi esauriti, ne troviamo qualcuno di segno opposto, come quello che si può leggere sulle vetrine dell'Antica Farmacia Camillo Corvi ("Liquido igienizzante disponibile qui"), all'angolo tra via Giordano Bruno e via Benedettine. «L'Istituto superiore di sanità - spiega il



Il dott. Paolo Corvi Mora e la moglie dott.ssa Elena Mencini dell'Antica Farmacia Camillo Corvi, dal giugno 2018 trasferitasi in via Giordano Bruno da via XX Settembre

dott. Paolo Corvi Mora - ha aggiornato il decalogo dei corretti comportamenti igienici da seguire in questo periodo di emergenza Covid-19. Dopo aver ricordato alla popolazione che il lavaggio delle mani con acqua e sapone, se correttamente eseguito, garantisce una perfetta igiene anche nei confronti del virus, segnala che i prodotti per l'igiene delle mani a base idroalcolica possono essere preparati anche dalle farmacie come prodotti galenici provvisti di apposita etichetta. Seguendo le linee guida dell'Oms più volte richiamate dal prof. Burioni, abbiamo preparato una soluzione a base di alcool e acqua ossigenata, con aggiunta di glicerolo e propoli, un antibiotico naturale prodotto dalle api per proteggere gli alveari. Lo vendiamo a 5 euro, ne bastano poche gocce ed ha avuto un gradimento elevatissimo».

La Camillo Corvi è una farmacia storica (in via XX Settembre, angolo via San Giuliano, dal 1909, si è trasferita nell'attuale sede nel giugno del 2018) ma oggi innovativa, avendo al proprio interno un ambulatorio multiservizi che offre autoanalisi del sangue, esame bioimpedenzometrico (la determinazione della composizione corporea: massa grassa, massa magra, acqua totale), percorso nutrizionale per il controllo del peso e una corretta alimentazione, elettrocardiogramma, esame dinamico (holter) cardiaco e pressorio con referto rapido, esame dell'udito, cabina estetica per prova prodotti, prenotazione visite, pagamento ticket, foratura lobi, consegna a domicilio di farmaci con ricetta e parafarmaci, preparazioni galeniche. «Stiamo ottenendo grandi soddisfazioni con il percorso nutrizionale - osserva il dott. Corvi Mora -. Il primo colloquio è gratuito. A chi decide di proseguire offriamo la possibilità di seguire la strada della corretta nutrizione, fondamentale per mantenersi in salute. Un signore in 7-8 mesi ha perso 35 chili, senza riprenderne. Diffidate dei dimagrimenti in poche settimane».

Titolare della farmacia è la moglie del dott. Paolo, la dott.ssa Elena Mencini, originaria di Ferrara. Due anni fa il trasferimento di sede, passando dal pieno centro storico ad una zona di libero transito, con parcheggio dedicato. «Tra via Legnano e Piazza Duomo - continua il dott. Corvi Mora - c'erano sei farmacie, troppe. Si è imposta una ridistribuzione: Zaconi si è spostato in zona stazione, Croci in via Cavour, poi è toccato a noi. Valendo il criterio di storicità, non potevo certo competere con mio cugino Antonio. Proprio qui dove siamo ora anticamente c'era una farmacia. Questo è il vecchio quartiere di Sant'Agnese ed era il porto fluviale di Piacenza, con il canale Fodesta che passava di qua. C'era un gran movimento di chiatte che trasportavano la sabbia e altre merci provenienti anche da Venezia. Era una zona allegra, piena di taverne». E oggi com'è? «Un po' abbandonata e l'arrivo di un servizio come la farmacia è stato molto apprezzato. Per la gente del quartiere siamo diventati un punto di aggregazione, dove oltre ad acquistare le medicine si fanno anche quattro chiacchiere».

em.g.

DAL 29 NOVEMBRE NUOVA TRADUZIONE DEL PADRE NOSTRO

Dopo sedici anni di lavoro, la Conferenza Episcopale Italiana ha approvato la pubblicazione della terza edizione del Messale Romano. Dal 29 novembre 2020, prima domenica di Avvento, in tutte le chiese italiane verrà recitato il Padre Nostro nella nuova traduzione definita dalla Cei, nella quale il «non ci indurre in tentazione» verrà sostituito da «non ci abbandonare alla tentazione».

I vescovi italiani hanno discusso a lungo sulla traduzione dal greco del testo originale della preghiera al fine di avvicinarsi di più al testo evangelico e in fine sono giunti alla conclusione che la voce verbale *eisenénkes*, dal verbo *eisféro*, che per secoli è stato tradotto con l'«inducere» latino, da cui l'«indurre» italiano, debba essere resa con l'espressione «non ci abbandonare alla tentazione».

Satana contro i sacerdoti

Satana alimenta un odio feroce contro i sacerdoti. Vuole diffamarli, farli cadere, pervertirli. Perché? Perché con la propria vita essi proclamano la verità della Croce.

Robert Sarah



«Educare le Pmi a nuove forme di finanziamento che offrono valide alternative ai risparmiatori»

L'esperto Gabriele Pinosa ospite della Banca a Palazzo Galli



Nuovi strumenti di investimento per i risparmiatori e forme alternative di finanziamento a disposizione delle piccole e medie imprese. Li ha brillantemente illustrati il dott. Gabriele Pinosa, amministratore unico di Gospa consulting, nel corso del partecipato incontro che si è tenuto a Palazzo Galli (Salone dei depositanti) per iniziativa della Banca. Il relatore è stato presentato dal presidente del Cda dell'Istituto di credito Giuseppe Nenna, che ha ricordato quanto sia importante la diffusione dell'educazione finanziaria «per una banca che non ha mai fatto derivati e subprime, né ha mai venduto diamanti».

Il dott. Pinosa ha affrontato due problemi storici: l'allocazione del risparmio delle famiglie italiane («a novembre 2019 erano 1.400 i miliardi lasciati sui conti correnti), che deve puntare a una maggiore diversificazione degli asset investiti, alla diminuzione della quota detenuta in liquidità e all'aumento della redditività prospettica dell'investimento; e il finanziamento delle Pmi, che sconta l'eccesso di dipendenza delle fonti finanziarie dal sistema bancario, la sottocapitalizzazione di numerose aziende e il difficile reperimento di risorse finanziarie alternative.

Quindi il relatore ha ricordato gli interventi legislativi che hanno cercato di canalizzare una parte dei risparmi degli italiani verso le Pmi e passato in rassegna gli strumenti finanziari a disposizione

delle imprese e degli investitori. Dal lato delle imprese, gli strumenti di private debt sono, tra gli altri, i minibond, le cambiali finanziarie, le obbligazioni subordinate e partecipative. Sempre dal lato imprese, sono stati ricordati gli equity instruments: il private equity, l'equity crowdfunding e lo Spac (un veicolo, costituito dai promotori-sponsor, finalizzato a raccogliere capitali – attraverso la quotazione – che serviranno per l'acquisizione successiva di una società target).

«Dal lato degli investitori – ha spiegato il dott. Pinosa – i risparmiatori possono accedere agli investimenti che finanziano l'economia reale, comprese le Pmi, attraverso degli strumenti collettivi del risparmio, in cui la decisione di allocazione del capitale investito è deputata ad un gestore professionale, con una diversificazione utile alla riduzione del rischio assunto». Tre gli strumenti a disposizione: i Fia (Fondi d'investimento alternativi), i Pir (Piani individuali di risparmio) e gli Eltif (Fondi chiusi).



La rigenerazione deve essere urbana

La rigenerazione deve essere urbana e le energie devono essere ricercate negli spazi aperti come Piazza Casali. Al mercato si compra e si mangia. È questa la tendenza che ha preso piede in città come Firenze, con il mercato di San Lorenzo, ma anche a Bologna si sta lavorando al mercato delle Erbe, dopo aver trasformato il Mercato di Mezzo e aver approvato il progetto di rigenerazione del mercato rionale di via Vittorio Veneto. Genova, Milano, Ravenna, Torino stanno lavorando sullo "Street-Food".

I primi sono stati gli spagnoli con il mercato di San Miguel a Madrid e il mercato "La Boqueria" a Barcellona; a seguire sono venuti gli scandinavi e i londinesi. E' nato in Italia, a Torino, il mercato metropolitano, dedicato alla vendita e all'esposizione di prodotti alimentari italiani. Ci provò, sotto diversa formula, anche il Consorzio Agrario di Piacenza, presidenza Emilio Bertuzzi, con l'apertura di un ristorante-market a Berlino di cui io fui il progettista.

Elementi essenziali della rigenerazione urbana sono l'architettura e il design, senza parlare di casi emblematici tipo il Guggenheim di Bilbao, possiamo prendere dei casi molto più semplici come il mercato di Santa Caterina a Barcellona o il già citato mercato di San Lorenzo a Firenze.

Piacenza ha il giusto equilibrio per poter trasmettere attraverso l'architettura e il cibo, la cultura del nostro territorio, creare un nesso e ritrovare le corrispondenze perché questa architettura diventi volano per la rigenerazione urbana, valorizzando l'intorno e portando benefici anche alle attività esistenti.

Non credo che bloccare l'apertura di nuove strutture commerciali faccia tornare la gente ai negozi di via Calzolai o di via Cittadella, ma solo la creazione di poli attrattivi come l'investimento su mercati rionali può rivitalizzare e dar nuova linfa al centro storico.

La ricerca sui nuovi modelli di mercato contemporaneo sono in corso, ci sono esempi in tutto il mondo, da Rotterdam allo Oman la parola d'ordine è multifunzionalità. Da qui nasce l'esigenza dell'apertura anche serale e i mercati diventano i veri, ed in alcuni casi unici, posti da vivere.

Carlo Ponzini



Progetto per Piazza Casali, di Ponzini/Scacchetti 2001

**SUL SITO DELLA BANCA
OGNI SETTIMANA
la rubrica
Lente sulla casa
di
Corrado Sforza Fogliani**



**Vuoi sapere quanto vale la tua casa?
Rivolgitisi alla tua Filiale di riferimento della Banca**



Su BANCAflash
trovate le segnalazioni delle pubblicazioni più importanti di storia locale

DIZIONARIO BIOGRAFICO PIACENTINO

Chi rinvenisse errori sostanziali o anche solo tipografici ce ne faccia cortese segnalazione ufficiorelazionisterne@bancadipiacenza.it



Piacenza

La fabbrica delle idee

Nell'edificio Ex Enel nasce un centro culturale dedicato all'arte contemporanea

Un nuovo e interessante spazio espositivo - nell'edificio Ex Enel della Fondazione di Piacenza e Vigevano - apre al pubblico con *La rivoluzione siamo noi. Collezionismo italiano contemporaneo*. Ricco percorso (più di 150 opere, tra foto, dipinti, sculture, video e installazioni, provenienti da importanti collezioni italiane) che testimonia la complessità, l'originalità e la continua ricerca che animano il panorama artistico contemporaneo: da Maurizio Cattelan a Marina Abramović, da Bill Viola a Thomas Saraceno, da Mimmo Jodice a Michelangelo Pistoletto.

XNL PIACENZA CONTEMPORANEA E GALLERIA D'ARTE MODERNA
RICCI ODDI, FINO AL 24 MAGGIO, LAFONDAZIONE.COM

da *IO DONNA*, febbraio 2020



BANCA DI PIACENZA
da sempre vicina a te

MISURE PER IL CREDITO PER L'EMERGENZA "CORONAVIRUS"



12 MESI

Sospensione del pagamento della rata del mutuo casa (quota capitale e interessi) per famiglie

STUDI PIACENTINI SULL'ARCHIVIO STORICO

L'Archivio storico per le province parmensi, ormai uscito, pubblica nel suo 70° anno (quarta serie, 2018) numerosi studi di argomento piacentino (pagg. 585 in 8° ca).

PAOLA AGOSTINELLI, Gli oratori di Mezzano Scotti attraverso le visite pastorali (XVI-XIX secolo)

FILIPPO ALBONETTI, ALESSANDRA D'ELIA – Interventi di restauro per la conservazione e valorizzazione del Castello di Travo (PC)

ANDREA BERGONZI – Considerazioni sui dialetti della val Trebbia attraverso l'analisi della documentazione sonora del Centro Etno-grafico Provinciale di Piacenza

ANNAMARIA BERNABÒ BREA, PAOLO BERTOLOTTI, MARIA MAFFI – Analisi architettonica e funzionale delle case neolitiche di S. Andrea a Travo

GIAN PALO BULLA – Alcune particolarità del sistema fiscale nei Ducati di Parma e Piacenza (secolo XVIII)

MATTEO FACCHI – Il Sepolcro del beato Marco Fantuzzi da Bologna e l'attività di Lazzaro Palazzi a Piacenza

CLOTILDE FINO – Lorenzo Verzuso Beretti Landi: un piacentino in carriera alla corte dell'ultimo Duca di Mantova

MARIO GIUSEPPE GENESI – Nicolini vs. Mozart – Due differenti musicazioni di uno stesso libretto metastasiano: la *serenata drammatica. Il Sogno di Scipione* di Pietro Trapassi detto *Il Metastasio*

ANNA CÖCCIOLO MASTROVITI – Dagli Sforza di Santa Fiora ai marchesi Mischi ai conti Manfredi: documenti per la Sforzesca a Sant'Antonio di Castell'Arquato

VALERIA POLI – Della fortificazione regolare di Alessandro Lombardi (1646) e la trattistica militare nel principato farnesiano

BIANCA VENTURINI – “La terribile e funesta educazione” nella corrispondenza di Pietro Giordani.

LE MISURE ANTICONTAGIO



da *Corriere della Sera*, 7.3.'20

GLI AUTORI DEL RECUPERO DELL'“EX CHIESA DEL CARMINE”

Il Comune di Piacenza ha pubblicato – sul recupero dell’“ex chiesa del Carmine” – il raffinato volume di cui alla copertina (*a lato*), volume in elegante carta patinata. Progetto grafico: Franz Bergonzi e Giorgia Milani. Realizzato (ma non siamo riusciti – sulla base della pubblicazione – ad individuare la Ditta stampatrice) grazie a Edilstrade, Impresa Cella Gaetano e Kairos Restauri (ditte appaltatrici). La gestione del monumento riattato (saltuariamente aperto alle visite) è stata affidata alla Fondazione Giacomo Brodolini di Genova ed alla società MBS.

Il volume – riccamente illustrato – racconta il percorso amministrativo dell’opera, la storia del complesso, analisi e progetto, il restauro, il cantiere e il “progetto di comunicazione”. Ne è vietata qualsivoglia forma di riproduzione totale o parziale e con qualsiasi mezzo.

Una sezione della pubblicazione è dedicata agli Autori: arch. Giovanni Copellini, arch. Miguel Capponi, arch. Luca Stocchi, arch. Andrea Copellini (indagini preliminari e rilievi architettonici); dott. Marco Podini-Soprintendenza Parma, dott. Maria Giovanna Cremona, dott. Stefano Degli Esposti, dott. Irene Perrotta, dott. Nicola Vincenzo (indagini archeologiche); Kairos Restauri Snc di L. Zappettini, prof. Luigi Soroldoni, Soc. Kairos: Luca Zappettini, Di Maggio Matteo, Gianmaria Rossi, Arosio Valentina, Galimberti Daniela, Gavazzi Ludovica, Ghidelli Luigi, Isinna Marco, Leda Nicola, Milani Simona, Mosto Valeria, Zappettini Franca (analisi diagnostica, metodologie di intervento, esecuzione, scoperte significative); dott. Anna Còccioli Mastroviti-Soprintendenza (una decorazione bibenesca); ing. Augusto Bottioni (stato di fatto, fasi di realizzazione) arch. Franz Bergonzi, arch. Giorgia Milani (marchio, identità coordinata, comunicazione, merchandising); prof. Alessandra Repetti (Carmine graffiti-realizzazione); dott. arch. Fabio Scaragli, dott. Fabrizio Palai (Fondazione Brodolini).



44



COMUNE DI PIACENZA
POLIZIA LOCALE



L'uso dei dispositivi di segnalazione luminosa di pericolo

Capita di vedere in sosta o in fermata (spesso irregolare) veicoli che hanno in funzione la segnalazione luminosa di pericolo (quella che, nel linguaggio comune, è spesso definita come “le quattro frecce”).

Su questo punto il Codice della Strada, all’art. 153, è tassativo: la segnalazione luminosa di pericolo può essere usata esclusivamente:

- nei casi di ingombro della carreggiata;
- durante il tempo necessario a collocare e riprendere il segnale mobile di pericolo (il c.d. “triangolo”) ove questo sia necessario;
- quando per avaria il veicolo è costretto a procedere a velocità particolarmente ridotta;
- quando si verifichino improvvisi rallentamenti o incolonnamenti;
- in tutti i casi in cui la fermata di emergenza costituisce pericolo anche momentaneo per gli altri utenti della strada.

Chiunque usa impropriamente i dispositivi di segnalazione luminosa è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da € 42 (pagamento entro 5 gg. € 29,40) punti da decurtare, 1.

Ufficio Stampa della Corte costituzionale
Comunicato dell'11 gennaio 2020

LA CORTE SI APRE ALL'ASCOLTO DELLA SOCIETÀ CIVILE

Anche la società civile, d’ora in poi, potrà far sentire la propria voce sulle questioni discusse davanti alla Corte costituzionale.

Lo ha deciso la Consulta con una delibera dell’8 gennaio 2020, modificando le norme che regolano i suoi giudizi. Le modifiche entreranno in vigore con la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

In particolare, il nuovo articolo 4-ter delle *Norme integrative per i giudizi davanti alla Corte costituzionale* prevede che qualsiasi formazione sociale senza scopo di lucro e qualunque soggetto istituzionale, se portatori di interessi collettivi o diffusi attinenti alla questione in discussione, potranno presentare brevi opinioni scritte per offrire alla Corte elementi utili alla conoscenza e alla valutazione del caso sottoposto al suo giudizio.

Memorie di non più di 25.000 caratteri.

La Consulta, in linea con la prassi di molte Corti supreme e costituzionali di altri Paesi, si apre così all’ascolto dei cosiddetti *amici curiae*: soggetti istituzionali, associazioni di categoria, organizzazioni non governative.

Il nuovo articolo 4-bis disciplina le modalità di accesso agli atti del giudizio da parte dei terzi intervenienti.

Roma, 11 gennaio 2020

Palazzo della Consulta, Piazza del Quirinale 41 Roma - Tel. 06.46981/06.4698224

Banca di territorio, conosco tutti

MONOPATTINI ELETTRICI QUELLO CHE C’È DA SAPERE

L’utilizzo dei monopattini elettrici è regolato da ben 4 diversi provvedimenti: Legge di Bilancio 2019 (art. 1, comma 102), Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT) n. 229 del 4 giugno 2019, Legge di Bilancio 2020 (art. 1, comma 75) e Decreto Milleproroghe 2020 (art. 33.bis).

In complesso, sulla base di questi riferimenti normativi, emerge che i monopattini elettrici sono – in tutto e per tutto – equiparati ai velocipedi, ma con alcune specificazioni e alcuni divieti. Di seguito, si riportano i più rilevanti:

- bisogna aver compiuto 14 anni per guidarli;
 - non è obbligatorio, se non per i minorenni, indossare il casco (non è chiaro di che tipo, si presume sia quello per bici);
 - non si possono portare passeggeri;
 - nelle ore di buio, il conducente deve indossare bretelle o giubbino riflettenti. Se non si hanno le luci, il mezzo va condotto a mano;
 - la potenza del motore elettrico non può superare 0,5 kw;
 - possono circolare solo sulle strade urbane con limite di velocità di 50 km/h;
 - non possono superare i 25 km/h (6 km/h nelle aree pedonali).
- Sono previste anche sanzioni (si va da un minimo di 50 euro fino ad un massimo di 800) per le più svariate violazioni. Ad esempio, è possibile di sanzione chiunque circoli con un monopattino a motore avente caratteristiche tecniche diverse da quelle indicate dalla legge così come i conducenti dei monopattini che non rispettino l’obbligo di indossare il giubbetto o le bretelle retroriflettenti ad alta visibilità “da mezz’ora dopo il tramonto, durante tutto il periodo dell’oscurità e di giorno, qualora le condizioni atmosferiche richiedano l’illuminazione”.

Via libera ai monopattini, dunque. Ormai tutti (ma proprio tutti!) si sono accorti di loro. Persino l’Istat, che ne ha fatta la consacrazione definitiva inserendo – un po’ discutibilmente, non è certo un mezzo di uso comune! – questo innovativo prodotto nel suo panierone per il calcolo del costo medio della vita.

GMM



A PALAZZO GALLI IL RACCONTO DEL GIORNALISTA PIACENTINO CHE HA SCOPERTO I RESTI DI UN GULAG NEL POSTO PIÙ FREDDO DEL MONDO

Luigi De Biase (TG5) ha mostrato per la prima volta in pubblico alcune immagini del documentario che sta realizzando in Yakutia (Siberia). Recuperato un documento inedito (del 1944) con i disegni tecnici degli edifici che costituivano il villaggio-prigione nascosto nella tundra e individuato grazie a un drone

I resti di un gulag nel posto più freddo del mondo. L'avventurosa scoperta è stata raccontata dal giornalista del TG 5 Luigi De Biase (piacentino, inizio della carriera alla *Cronaca di Piacenza*, proseguita al *Corriere Canadese di Toronto*, poi al *Foglio* – che lo manda spesso come inviato nei Paesi dell'ex Urss, di cui diventa profondo conoscitore – e infine a Mediaset), ospite di un incontro a Palazzo Galli. Presentato da Emanuele Galba dell'Ufficio Relazioni esterne della Banca, De Biase ha documentato la sua recente (e non ancora ultimata) esperienza in Yakutia (Siberia orientale) sulle tracce dei gulag sovietici. Il giornalista affiderà a un documentario il racconto di quello che ha scoperto nella più estesa unità amministrativa del mondo, un territorio di 5 milioni di chilometri quadrati con un solo milione di abitanti e ricchissimo di materie prime, tra le quali oro,



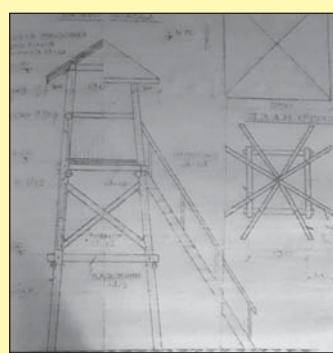
petrolio e gas naturale.

«È la prima volta – ha rivelato De Biase – che mostro parte di ciò che ho raccolto per la realizzazione di un documentario di 60 minuti che sarà pronto nella seconda metà del corrente anno. In queste terre inospitali, con temperature invernali che possono raggiungere i 70 gradi sotto zero d'inverno e i 40 d'estate, con un'escursione termica di 110 gradi, furono deportati ai tempi di Stalin centinaia di migliaia di prigionieri, rinchiusi nei campi di lavoro, impiegati nelle miniere e nella costruzione della cosiddetta strada delle ossa (così chiamata per l'alto numero di deportati che vi persero la vita, *n.d.r.*), voluta dallo stesso Stalin». La scorsa estate l'invito del TG5 – che parla correntemente il russo – si è recato nelle impervie zone della tundra accompagnato da un operatore russo e da un cacciatore del posto. Ha incontrato figli e nipoti dei prigionieri (polacchi, ucraini che hanno scelto di rimanere a vivere lì) e il popolo indigeno, mongoli che si sentono eredi di Gengis Khan. L'obiettivo, trovare traccia di un villaggio-gulag inghiottito dalla vegetazione della tundra. «Con l'aiuto di un



drone abbiamo perlustrato un'ampia zona – ha raccontato De Biase – e trovato i resti di un villaggio dove vivevano centinaia di prigionieri. Questo è molto importante perché consente di ricostruire una parte di storia in collaborazione con i russi, che solo da 7-8 anni hanno iniziato a fare i conti con questo scomodo passato (Mosca è stato realizzato un museo sui gulag finanziato da privati, *n.d.r.*), anche se a livello sociale c'è ancora molta difficoltà ad affrontare l'argomento. Il cacciatore che ci ha accompagnato, per esempio, mi ha sconsigliato di toglierlo dalle riprese video che entreranno nel documentario. I prigionieri vivevano la quotidianità in un luogo selvaggio, freddissimo d'inverno e caldissimo d'estate, con una quantità d'insetti insopportabile e inimmaginabile».

Al ritorno dall'avventurosa scoperta del campo di prigione, il cacciatore locale ha affidato al giornalista piacentino un libro compilato nel 1944-1945 dal capo ingegnere che costruì il gulag, con le istruzioni sui sistemi di costruzione della struttura (alcune pagine sono state proiettate per la prima volta in pubblico). «Un documento eccezionale – ha spiegato il giornalista –, che apparteneva al servizio segreto precursore



del Kgb e che ha cambiato l'impostazione del lavoro che sto facendo, dove il gulag ha assunto un'altra dimensione nel mio racconto. In quel libro si capisce che il regime schematizzava la manifattura dei villaggi-prigione. Ci sono i disegni delle baracche, che potevano ospitare fino a 20 persone e che sembravano di buona fattura, perché per propaganda si voleva dimostrare che i prigionieri erano trattati bene. E c'è il disegno della torre d'avvistamento, che nei gulag non mancava mai». Luigi De Biase nel frattempo è tornato in Yakutia per girare le riprese invernali del documentario, che verrà prodotto dalla Omnia, società di Piacenza, con il sostegno di alcuni imprenditori locali.



BANCA DI PIACENZA

*La banca con
la maggiore quota
di mercato
per sportello
nel piacentino*

**La BANCA DATI
IMMOBILIARE
BANCA DI PIACENZA**
è l'unico punto di riferimento
per gli operatori del settore
basato su dati certi,
oggettivi



BANCA DI PIACENZA

*Una banca presente
in 7 province
e in 3 regioni
dove chiarezza e solidità
sono a portata di mano*

Facciate (90%) e bonus 2020 - Fin Condominio/Fin Ristrutturazione

La recente legge di bilancio ha introdotto il nuovo "Bonus facciate 90%", che prevede la possibilità di Lottenere una detrazione d'imposta pari al 90%, delle spese sostenute nel corrente anno per interventi, compresi quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna, finalizzati al recupero o restauro delle facciate esterne degli edifici (o delle facciate comunque visibili dalla strada o da suolo pubblico). La specifica misura si aggiunge alle agevolazioni fiscali preesistenti quali quelle per ristrutturazioni edilizie, acquisto mobili e grandi elettrodomestici, interventi per il risparmio energetico (su parti comuni, per gli edifici condominiali), ecobonus condominio, interventi antisismici, verde e giardini.

Il nostro Istituto, tra i primi in Italia, al fine di soddisfare le esigenze della clientela relativamente a tutti gli interventi sopra specificati, mette a disposizione le seguenti tipologie di finanziamento le cui condizioni economiche sono decisamente concorrenziali, potendo anche concorrere – con linee di credito separate – con i finanziamenti *Piacenza più bella* e *Provincia più bella*:

- **Fin Condominio "Speciale facciate e bonus 2020"**, per le richieste riguardanti gli edifici condominiali
- **Fin Ristrutturazione "Speciale facciate e bonus 2020"**, per le richieste riguardanti le singole unità immobiliari residenziali.



Il principio dell'onere probatorio nelle vertenze bancarie: la pronuncia del Tribunale di Piacenza a favore della *Banca*

Il Tribunale di Piacenza (Giudice dott.ssa Vanini), con sentenza del 28 gennaio scorso, si è nuovamente pronunciato a favore della *Banca*, rappresentata e difesa dall'avv. Graziella Grassi, in materia di opposizione a decreto ingiuntivo.

Oltre a respingere, come di consueto, le solite (infondate) contestazioni mosse nei confronti della *Banca* in tema di usura e anatocismo bancario, nella sopra citata sentenza il Tribunale di Piacenza si sofferma su di un principio non sempre rispettato e correttamente interpretato, ossia quello dell'onere probatorio, trattandone non solo da un punto di vista generale ma, come sotto riportato, rimarcandone e sottolineandone la sua piena cittadinanza anche nell'ambito delle controversie in materia bancaria. Come correttamente evidenziato dal Tribunale, infatti, “*costituisce regola fondamentale nel nostro ordinamento quella in base alla quale spetta a colui che propone una domanda o un'eccezione l'onere di allegare in maniera specifica e di provare i fatti posti alla base delle proprie deduzioni, essendo sempre necessario che la parte indichi per quali motivi ritiene che sussista una violazione di legge. Il principio*”, prosegue il Tribunale, “*trova costante conferma anche (e soprattutto) in materia bancaria*”. Tale principio risulta ormai unanimemente accolto dalla più recente giurisprudenza di merito, richiamata dal Tribunale di Piacenza nella pronuncia in commento, secondo la quale “*nelle controversie bancarie... costituisce principio generale quello per cui l'attore non può limitarsi ad una generica contestazione ma, nel caso specifico dei contratti bancari, deve precisare le operazioni e le clausole contrattuali che ritiene illegittime nonché gli addebiti che ritiene non dovuti, assolvendo quindi ad un preciso onere di specificazione sia sotto il profilo dell'an che del quantum debeatur*” (Trib. di Roma sez XVII, 20.2.2019 n. 3869). In ipotesi poi di opposizione a decreto ingiuntivo, “*la carenza di ogni specifica individuazione e indicazione delle clausole e operazioni illegittime vizia la domanda per carenza dell'individuazione della causa petendi e del petitum per indeterminatezza...; ne deriva che non può ritenersi sufficiente il mero riferimento alla nullità ed illegittimità degli addebiti operati dalla banca, senza nemmeno dedurre se trattasi di usura o altra assunta illegittimità, convenuta o praticata, pertinente alla figura tipica contrattuale in contestazione*” (Trib. Bari sez. IV, 21.1.2019, n. 250).

Nel caso di specie, le plurime contestazioni sollevate da parte opponente sono state considerate come mere proposizioni generiche e teoriche, prive di qualsiasi riferimento al caso concreto e destituite di qualsivoglia fondamento logico e probatorio; per tali ragioni, anche la richiesta di CTU contabile formulata da controparte è stata rigettata in quanto, a parere del Tribunale di Piacenza, “*avrebbe avuto natura meramente esplorativa*” e, rappresentando essa stessa uno “*strumento per la valutazione tecnica di elementi già acquisiti al processo... non può ovviare alle carenze probatorie delle parti*”.

La sentenza in commento ha pertanto rigettato le domande proposte dagli attori, confermato il decreto ingiuntivo opposto e condannato gli opposenti alla rifusione, in favore della *Banca*, delle spese di lite liquidate in complessivi € 10.215,84.

Andrea Benedetti

Che cosa vuol dire risparmiare? Alunni della Sant'Orsola a lezione di educazione finanziaria nella sede della *Banca*

«Lavere tutto e subito attraverso l'indebitamento, è significativo che ci sia qualcuno che con la propria azione quotidiana sensibilizzi alla cultura del risparmio, per avere la libertà di poter scegliere e non essere schiavi dei debiti». Forti di questa convinzione, gli educatori della scuola elementare paritaria Sant'Orsola (nata per iniziativa di un gruppo di genitori, con il determinante intervento della *Banca*) hanno concordato con il nostro Istituto di credito una lezione di educazione finanziaria rivolta ai loro alunni che si è svolta – in due momenti: uno riservato ai bambini di prima, seconda e terza, l'altro dedicato ai più grandi di quarta e quinta – nella Sede centrale di via Mazzini. Una sessantina in totale i bambini accolti dal vicedirettore generale Pietro Boselli e dal personale dell'Ufficio Marketing in Sala Ricchetti. Con l'aiuto di filmati e slide si è spiegato in maniera giocosa agli alunni della Sant'Orsola, accompagnati dalle maestre, che cosa è il risparmio (ai più piccoli è stata raccontata la storia della cicala e della formica, paragonando la prima a chi spende tutto quello che guadagna destinandolo non soltanto al necessario ma anche al superfluo; la seconda a chi spende solo quello che le è necessario, mettendo da parte quel che resta); e ancora: come dare il giusto valore alle cose e qual è il ruolo della banca. I ragazzini di quarta e quinta si sono anche cimentati nella risoluzione di un problema che ha fatto capire meglio cosa significa risparmiare.

Il momento più coinvolgente ed emozionante è stato senz'altro la visita al caveau: i bambini hanno potuto vedere dove sono le cassette di sicurezza e dove vengono depositati i soldi.

A tutti i partecipanti la *Banca* ha donato un buono per aprire il Conto 44 gatti, il libretto di deposito a risparmio dedicato a tutti i bambini da 0 a 12 anni sviluppato dalla banche popolari grazie a una ventennale collaborazione con l'Antoniano di Bologna e ispirato a una delle canzoni per l'infanzia più note in Italia e nel mondo. Ai potenziali piccoli clienti è stato spiegato che con la card del Conto 44 gatti è possibile avere accesso a numerosi parchi divertimento, come ad esempio l'Acquario di Genova, l'AcquaFan di Riccione, Mirabilandia, Gardaland. Nell'occasione sono state anche ricordate le condizioni di favore riservate dalla *Banca* alle famiglie degli alunni della Sant'Orsola relativamente ai servizi di conto corrente, finanziamento, polizza assicurativa e Satispay.



I NOMI DEI RIVI CITTADINI

(DA PIANTA DELLA CELLA-
COMUNE DI PIACENZA)

- 1 CANALE FODESTA
 - 2 COLATORE FODESTA
 - 3 OPPIDUM II SEC. d.C. - IV d.C. (*)
 - 4 OPPIDUM dopo V SEC. d.C.
 - 5 DI PORTA FODESTA
 - 6 DI PORTA BORGHETTO
 - 7 OPPIDUM III SEC. a.C. - I d.C.
 - 8 DELL'AEMILIA
 - 9 DELL'ORLO DI SCARPATA TERRAZZA FLUVIALE
 - 10 DEL VARCO ANTICO TREBBIA NELLA SCARPARTA DEL PO
 - 11 S. SAVINO
 - 12 COLATORE FODESTA
 - 13 PICCININO
 - 14 OPPIDUM II SEC. d.C. - IV d.C.
 - 15 S. VITTORIA
 - 16 S. SISTO
 - 17 CALENDASCO
 - 18 S. AGOSTINO
 - 19 DELLA POSTUMIA ORIENTALE
 - 20 PARENTE
 - 21 BEVERORA
 - 22 MERIDIANO
 - 23 GOSA
 - 24 DI PORTA S. LAZZARO
 - 25 DELLA POSTUMIA ORIENTALE
 - 26 DELL'AEMILIA
 - 27 DI PORTA S. ANTONIO
 - 28 S. CRISTOFORO
 - 29 S.SIRO
 - 30 S. VITTORIA
 - 31 PARENTE
 - 32 DEI PORTICI S. GIOVANNI
 - 33 PICCININO-DUE RIVI
 - 34 BEVERORA
 - 35 OPPIDUM dopo V sec. d. C.
 - 36 S. AGOSTINO
 - 37 S. SAVINO
 - 38 COLATORE RIFIUTO
 - 39 DI PORTA S. RAIMONDO
 - 40 S. SIRO
 - 41 COLATORE RIFIUTINO
- (*) Canale a delimitazione della città romana (nelle varie epoche) privo di confine sacro (pomerio)



Socio

Il valore
di essere Soci
di una
Banca di valore

La Banca
ha arricchito
la convenzione Soci
con nuovi vantaggi

Informazioni
nell'area dedicata
sul sito della Banca
www.bancadipiacenza.it

e

presso l'ufficio
Relazioni Soci
relazioni.soci@bancadipiacenza.it
n. verde 800-11 88 66



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

OGNI SOCIO
È COPERTO
DA UNA SPECIALE
POLIZZA
ASSICURATIVA

Informazioni
all'Ufficio Relazioni Soci
della Sede centrale

Numero Verde Soci
800 118 866
dal lunedì al venerdì 9.00/13.00 e 15.00/17.00

Polizza Terremoto, con la nostra *Banca* prezzo adeguato al reale rischio sismico

Secondo uno studio dell'Ania, l'Associazione nazionale delle assicurazioni italiane, un'assicurazione che copre l'immobile dal rischio terremoto, costa mediamente 300 euro all'anno. Una cifra di tutto rilievo, se vista nel suo complesso; in realtà il costo reale è nettamente inferiore a quello di un caffè al giorno. La polizza Terremoto ci mette al riparo da un rischio che potrebbe compromettere il patrimonio di un'intera famiglia, costringendo i componenti a mettere mano ai risparmi di una vita, a volte insufficienti per ripristinare la situazione esistente prima dell'evento sismico.

Secondo questo nuovo punto di vista, è chiaro che la prospettiva cambia completamente. Il legislatore, con la legge di bilancio 2018, ha introdotto la possibilità di portare in detrazione fiscale il 19% del costo assicurativo, nonché l'esenzione dell'imposta del 22,25% prevista su queste coperture. Tali procedure sono state messe in atto al fine di incentivare le persone ad assicurarsi e permettere al mercato di offrire prodotti di qualità con tariffe sempre più convenienti.

Arca Assicurazioni, partner Assicurativo della nostra *Banca*, per contraddistinguersi ha elaborato una tariffa che utilizza coefficienti su base comunale e non provinciale; questo per proporre un prezzo più adeguato al reale rischio sismico.

La nostra offerta prevede anche le seguenti garanzie accessorie: esplosione e scoppio (conseguente a terremoto); demolizione, sgombero e smaltimento delle macerie; costi sostenuti per la riprogettazione dei lavori; oneri dovuti alla ricostruzione del fabbricato post sinistro.

Essendo un prodotto ad elevato impatto sociale, merita una buona consulenza. Il personale della *Banca* vi aspetta dunque in Filiale per fornire tutte le informazioni in merito.



Prima di tutto
c'è un'impresa
sicura.
ORA ANCHE
CON LA NUOVA
GARANZIA
TERREMOTO

Da oggi la tua attività è ancora più al sicuro con Imprimis Commercio,
la polizza di Arca Assicurazioni con la nuova garanzia terremoto.
SCOPRI DI PIÙ!

ARCA ASSICURAZIONI

BANCA DI
PIACENZA



CINQUE CAMMINATE PREVISTE DA APRILE A GIUGNO 2020



Domenica 5 aprile. Camminata:

MORTE AL TIRANNO! La Congiura del PLAC contro Pier Luigi Farnese (1547).

Quali furono le cause che portarono alla Congiura del PLAC e all'assassinio del duca Pier Luigi Farnese il 10 settembre 1547? Quali nobili piacentini vi presero parte? E con quali motivazioni politiche? I cospiratori agivano da patrioti, in rivolta contro un tiranno, oppure tutelavano soltanto i propri interessi? Come si svolsero gli eventi della congiura? Quali tracce ricordano ancora oggi il sanguinoso attentato? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'arch. Manrico Bissi ci condurrà in un affascinante percorso nel cuore del centro cittadino, per riscoprire i luoghi che ancora conservano memoria della congiura contro Pier Luigi Farnese.



Domenica 7 giugno. Camminata:

PIACENZA SCOMPARSA. Le trasformazioni del centro storico dal 1945 ad oggi.

Che aspetto aveva piazza Cavalli prima che fossero costruiti i Palazzi INA, INPS e il Terzo Lotto? A quando risaliva il tessuto edilizio della piazza? E perché fu abbattuto? E' vero che nelle aree del Terzo Lotto e della Galleria della Borsa si trovavano le due chiese altomedievali di S. Protaso e di S. Gervaso? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'arch. Manrico Bissi ci condurrà in un affascinante percorso nel cuore del centro cittadino, facendo rivivere gli edifici, le vedute e gli scorci dell'antica Piacenza precedente alle trasformazioni postbelliche.



Domenica 28 giugno. Camminata - EVENTO SPECIALE SERALE:

PIACENZA IN FIAMME. I grandi incendi che hanno ferito la città dal 1140 al 1798.

Quali cause determinarono il grande incendio che colpì Piacenza nel 1140? Dove si diffusero le fiamme? Quali danni lasciò il fuoco al suo passaggio? E' vero che la catastrofe distrusse anche la chiesa di S. Brigida? Quali altri incendi colpirono la città nei secoli successivi? SCOPRITELO CON ARCHISTORICA! L'arch. Manrico Bissi ci condurrà in un emozionante percorso serale nel cuore del centro cittadino, per riscoprire tutti i luoghi che ancora ricordano i terribili incendi della nostra città, dal Medioevo all'età moderna.

INFORMAZIONI

- **AVVERTENZA:** le informazioni riportate sono indicative; Vi invitiamo a prestare attenzione agli aggiornamenti inviati tramite NEWSLETTER, o pubblicati sul sito: www.archistorica.it e su Facebook [@archistorica](#).
- Le iniziative organizzate da ARCHISTORICA sono riservate ai soci; per partecipare è pertanto necessario iscriversi all'Associazione. La quota annuale è di € 4,00 e dà diritto alla tessera valida fino al 31/12 dell'anno in corso.
- Il costo delle camminate urbane è pari a € 5,00 (esclusi minori di 14 anni), salvo diversa comunicazione.

MAIL: archistorica@gmail.com TELEFONO: **331 9661615** - 339 1295782 - 366 2641239

**In tutta Italia il Bollo
si paga con Satispay:
basta la targa
e il gioco è fatto**

Info: BANCAPIACENZA

UNICO PIACENTINO CITATO SUL LIBRO DI COLOMBO
Lo ha detto Bersani

Pierluigi Bersani (1951). Segretario del Pd (2009-2013), ex ministro. Uscito dal Pd tra i fondatori di Mdp-Leu.

Cogliani. "Siamo tutti (politici e giornalisti, ndr.) qui da vent'anni, è ora di toglierci dai coglioni" ("Bersani; è ora di toglierci dai coglioni", *L'Espresso*, 7 marzo 2012).

La liberazione. (Il giorno delle dimissioni di Silvio Berlusconi da premier): "Oggi è il giorno della liberazione dell'Italia" ("Governo: Berlusconi si è dimesso", Tgcom24, 12 novembre 2012).

Tautologie. “O vinciamo noi o vincono loro, il meccanismo è quello, qui vince chi arriva prima” (da un comizio durante la campagna elettorale, politiche del 2013).

Smacchieremo il giaguaro. "Smacchieremo il giaguaro(Berlusconi, ndr.). Devo batterlo un po' per voi un po' per me". La frase, icastica, lo slogan, a vederlo poi, assai poco fortunato, della campagna elettorale del Pd per le Politiche 2013: chiara l'allusione a Silvio Berlusconi. (dal discorso a una convention del Pd, 9 febbraio 2013, Torino).

Io non lascio la nave. "Io non lascio la nave, posso starci come comandante o come mozzo ma non l'abbandono" (frase detta all'indomani dei risultati delle Politiche 2013, ma dopo pochi mesi Bersani si dimetterà).

Bersani su Bersani. "Bersani è a disposizione per questa soluzione, ma se Bersani è un problema, Bersani è a disposizione perché prima c'è l'Italia. (...). Quel che ha in testa Bersani, lo sa solo Bersani" (da *la Repubblica* del 2 aprile 2013).

Bersani” (da *la Repubblica* del 2 aprile 2013).

La “non vittoria”. “Non abbiamo vinto, anche se siamo arrivati primi e questo è l’oggetto della nostra delusione”. (Da una conferenza stampa tenuta a Roma il giorno dopo i risultati delle elezioni politiche, 25 febbraio 2013). Quella di Bersani e della coalizione di centrosinistra alle Politiche (maggioranza assoluta alla Camera, ma non al Senato) passerà alla storia come la “non vittoria”.

Fottitene dell'orgoglio. Scartata ogni possibile alleanza con il Pdl, dopo le elezioni politiche del 2013 e la "non vittoria" riportata, Bersani cerca di formare un governo con lui come premier e guarda al Movimento di Grillo che, per sua stessa ammissione, è il primo partito. Quindi, "ora è lui che ci deve dire che cosa vuole fare" (dal *Corriere della Sera* del 26 febbraio 2013). La risposta di Grillo è lapidaria: "Sei un morto che parla" (dal blog *beppegrillo.it*, 27 febbraio 2013). Bersani insiste: "Mi aspettavo che Grillo rispondesse così. Ma sbaglia di grosso, se pensa di avere davanti uno che si impressiona. A Grillo voglio solo dire che accolgo il suggerimento di Vasco Rossi: "Fottitene, dell'orgoglio". Lui può insultare finché vuole, ma deve venire in Parlamento a dirmelo. Gli lancio questa sfida" (da un articolo di Massimo Giannini, *la Repubblica*, 1 marzo 2013). Ovviamente, come si sa, no se ne farà nulla e Bersani non diventerà mai presidente del Consiglio.

(da: E.M. Colombo, *Piove governo ladro*, ed. ALL AROUND - Cap. III: *Chi lo ha detto*)



“IL MAGNIFICO BANCHETTO” CON BOSELLI E ARBOTORI LA MOSTRA 2020 DELLA BANCA AL 12 DICEMBRE AL 17 GENNAIO



Si terrà dal 12 dicembre 2020 al 17 gennaio 2021 a Palazzo Gallesi, la mostra che la *Banca* dedicherà ai pittori piacentini Felice Boselli (Piacenza, 1650 - Parma, 1732) e Bartolomeo Arbotori (Piacenza, 1594 - ivi, 1676), maestri della natura morta. L'Istituto di credito possiede un'opera dei due artisti: un olio su tela di grandi dimensioni (m. 1,40 x 2,20) del Boselli – “Natura morta con cacciagione, volatili e verdura (Pranzo di grasso)” – del 1680 con cornice originale, esposto nel Salone della Sede centrale (*nella foto*); e “Natura morta con pavone femmina, anatidi, beccacce, beccacecini, polli appesi e carne di capretto bollita” di Arbotori, olio su tela (m. 1,25 x 1,04) in ottimo stato di conservazione, che costituisce, in ordine di tempo, l'ultimo dipinto piacentino recuperato alla città dalla *Banca*.

“Il Magnifico banchetto” è il titolo scelto per la mostra, che avrà la curatela scientifica del prof. Alessandro Malinverni con la collaborazione della prof.ssa Valeria Poli. Ad entrambi è stata anche affidata la realizzazione del catalogo che verterà sul tema “Arbotori e Boselli. La magnificenza della dispensa nella natura morta”. Questo genere pittorico è oggi molto di moda. Boselli e Arbotori, dallo stile abbastanza simile, sono due artisti molto presenti nelle case dei piacentini e le loro opere solitamente ornano, visto i soggetti che trattano, le sale da pranzo. La mostra potrà dunque contribuire anche al rilancio di Piacenza come capitale dell’alimentare.

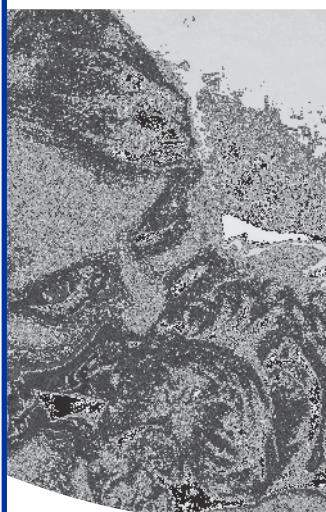
Amici dell'Arte, collettiva soci sostenuta dalla *Banca*

Si è conclusa con successo la XV Rassegna dei soci artisti organizzata dagli Amici dell'Arte nella propria sede di via San Siro. Una collettiva che ha compiuto 40 anni (la prima edizione venne infatti allestita nel 1980 e la mostra ebbe, negli anni seguenti, cadenza biennale o triennale rimanendo ancora oggi un punto fisso, un momento di ritrovo, di confronto interdisciplinare e di misurazione della propria creatività), proprio nell'anno in cui l'Associazione festeggia il centenario della fondazione. Circa sessanta gli artisti (pittori soprattutto, molti fotografi e qualche scultore) che hanno presentato le loro opere, eseguite *ad hoc* per quest'evento, che è stato organizzato con il contributo della *Banca*. All'inaugurazione della rassegna ha partecipato il condirettore generale del nostro Istituto: «Da sempre la *Banca di Piacenza* - ha ricordato Pietro Coppelli - è al fianco degli Amici dell'Arte, ne sostiene le iniziative, come nel caso di questa interessante rassegna, perché crede nella lodevole attività dell'Associazione, aiutando la quale la *Banca* sostiene il territorio, la nostra comunità, che è fatta anche da tanti artisti di talento. Un sostegno che ci permette di dimostrare, concretamente, la nostra funzione sociale, che si traduce nella solidarietà al territorio, funzione che solo una banca veramente locale può dare».



AMICI FEDELI

1° Conto
in Italia
per gli AMICI
degli ANIMALI



NOVITA' ASSOLUTA
unico
in ITALIA

Un mondo di sconti e agevolazioni

Maggiori informazioni
alla Banca di Piacenza

Per necessità
e approfondimenti:
amicifedeli@bancadipiacenza.it



BANCA DI PIACENZA
quando serve c'è
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale
Per le condizioni economiche e contrattuali del
conto corrente - vigenti tempo per tempo - si
rimanda al foglio informativo disponibile sul sito e
presso gli sportelli della Banca

Per le condizioni applicabili agli altri prodotti e
servizi interessati, occorre richiedere la relativa
documentazione informativa e precontrattuale
disponibile sempre presso tutti i nostri sportelli

ITALPRESS 12:06 12-12-19
BANCHE: SFORZA FOGLIANI "LE POPOLARI UNICHE A SOSTEGNO DEL TERRITORIO

Assopopolari ha realizzato una serie di studi sulla cooperazione bancaria in altri Paesi, tra cui l'Australia, il Giappone e la Corea del Sud. Per Sforza Fogliani "i sistemi occidentali devono prendere esempio solo per il fatto che mentre da noi, sull'onda del pensiero unico internazionale, vengono perseguitate le banche di territorio, dalle altre parti (anche nei paesi asiatici) le banche del territorio vengono tutelate, protette e aiutate, non solo perché sono le uniche che aiutano l'economia ma anche perché sono le uniche che mantengono la concorrenza".

(ITALPRESS).

tan/sat/red

12-Dic-19 12:06

Banco Bpm ritorna al dividendo

DI CLAUDIA CERVINI
MF-DOWJONES

1,86 dell'anno prima (-3,6%). Un contributo a cui però si è aggiunto anche quello relativo alla raccolta indiretta, che al netto dei certificati a capitale protetto, si è attestata a 89,7

ioni dei prestiti obbligazionari emessi da società del gruppo Sorgenia, a seguito della cessione che la sta riguardando. Di nuovo in contrazione, invece, il margine di inte-

Complimenti, la Banca di Piacenza lo dà da più di 80 anni

da MF, 7.02.20

"Il Riformista"

06-MAR-2020
pagina 11
foglio 1

L'economia reale di nuovo a rischio: banche popolari argine alla crisi

→ Quando il peggio sembrava alle spalle, una nuova emergenza è piombata sul Paese. Ma tra tante incertezze c'è una sicurezza. Dal 2008 al 2018, il sistema di credito popolare ha visto crescere gli impieghi del 12,2% contro il -0,1% delle banche spa. Si parla di decine e decine di miliardi a sostegno di imprese e cittadini. Con buona pace dell'Ue, la biodiversità bancaria premia. E va tutelata

Giuseppe De Lucia Lumeno*

S i dice che quando si riesce a superare una situazione critica ci si fortifica e si sia pronti ad affrontare quella successiva con maggior solidità e consapevolezza. Quando sembrava che fossimo a un passo dall'uscita dalla crisi economico-finanziaria più pesante che la storia moderna abbia mai conosciuto, quando eravamo in attesa di una ormai prossima ripresa economica seppur stentata e, di volta in volta, rinviziata, ci ritrovammo improvvisamente proiettati in una nuova e drammatica crisi dalle dimensioni e dalla durata, a oggi del tutto imprevedibili. Molte sono le considerazioni, e di diverso segno, che si potrebbero azzardare sui limiti, sempre più evidenti, della moderna globalizzazione. Sicuramente sarà utile porre la lente di ingrandimento sul sistema bancario e analizzare in esso il ruolo svolto dal Credito popolare in Italia nella crisi precedente.

Partiamo da una certezza. Nell'ultimo decennio le Banche popolari hanno rappresentato un punto di riferimento importante per il tessuto produttivo del Paese. Questa affermazione è il risultato che emerge dall'analisi dei dati relativamente agli impieghi per il periodo che intercorre tra la fine del 2008 e la fine del 2018 ed è il frutto del radicamento territoriale della prossimità e della capacità sviluppata nel tempo di

promuovere efficacemente l'attività di intermediazione a livello locale. In questi dieci anni gli impieghi delle Banche popolari e del territorio sono cresciuti complessivamente del 12,2% contro un dato medio nazionale dell'intero sistema bancario pressoché stationario (-0,1%). Una differenza ampia, dunque, attraverso la quale è possibile sottolineare, ancora una volta, come il contributo delle banche del territorio sia stato essenziale per la sopravvivenza del tessuto economico e delle piccole e medie imprese nelle fasi più difficili della crisi economica. Scendendo più nel dettaglio, dall'analisi dei dati delle Banche popolari e del territorio a livello provinciale emerge come, salvo pochissime province, nella maggior parte dei casi le variazioni registrate sono state di crescita o di forte crescita. Il contributo delle Popolari per il sistema produttivo e imprenditoriale è stato ampio e diffuso su buona parte della penisola interessando moltissime realtà economiche locali. È, dunque possibile affermare, dati alla mano, che gli effetti della crisi sarebbero stati di gran lunga peggiori senza il contributo di banche dedicate in prevalenza al sostegno dell'economia reale.

Una constatazione che si può riscontrare, in misura indiretta, anche dai dati della Banca d'Italia pubblicati annualmente nell'appendice alla Relazione in cui viene confrontato il peso dei crediti a clientela sul totale dell'attivo per le Po-

polari con il dato analogo per le banche SpA. Tra il 2012 e il 2016, per il Credito popolare, tale rapporto oscilla tra il 70% e il 65% contro il 60% delle banche SpA. Se le banche del Credito popolare si fossero comportate come le banche SpA (ovvero non fossero state Popolari ma SpA) ci sarebbe stato meno credito alla clientela per circa 50 miliardi di euro nel 2012 e nel 2013 e per 30 miliardi di euro nel 2014 e nel 2015. Il Credito popolare ha fornito ogni anno un contributo di risorse che non si sarebbero resi disponibili qualora il modello fosse stato strutturato unicamente sulle Sp.A. È facile immaginare che ne sarebbe stato dell'economia reale senza queste risorse.

Una cosa, dunque, la crisi precedente ha insegnato: preservare quella biodiversità bancaria che fino a oggi ha permesso all'economia del Paese di poter reagire agli shock e alle avversità del ciclo economico e che, invece, rischia di vedere ridotta la propria capacità di sostegno all'economia reale se dovesse prevalere quel processo europeo di consolidamento bancario che tende ad uniformare gli istituti. Uniformità che, come dimostrano proprio i dati di Banca d'Italia, il nostro sistema economico, fatto di piccole e medie imprese, subirebbe ben più di altri paesi con un costo difficilmente sostenibile: un rischio che è meglio non correre.

* Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari



ULTIMISSIME

Guercino, il suo frate con l'orecchino (e il giovane artista non "affrescò" il Duomo)

Guercino non "affrescò" – come s'è ripetutamente detto, in questi anni – la cupola del Duomo di Piacenza.

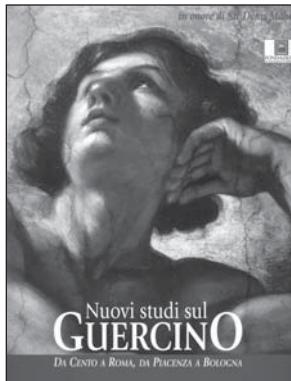
Affreschi sono quelli del Morazzone (che iniziò solamente, com'è noto, i lavori). Guercino lavorò invece iniziando "con una base ad affresco, con parti a calce (il cosiddetto mezzo fresco), con rifiniture, anche ampie, a secco ed infine con velature ottenute con colori miscelati con colle animali o con gomma arabica" (quindi, una pittura molto delicata e di ben maggior pregio, ma facilmente danneggiabile). Parola di Carlo Giantomassi e Donatella Zari, che nel 1983 furono chiamati dalla Soprintendenza (Soprintendente il grande Eugenio Riccomini, coadiuvato dalla non dimenticata ispettrice locale Paola Ceschi Lavagetto) a restaurare i dipinti, lavori finanziati dallo stilista Gianfranco Ferré. Lo studio dei due restauratori è pubblicato sul bel volume – edito dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano – che riporta le relazioni svolte in un recente Convegno (quando venne eccezionalmente financo aperta la *Salita al Pordenone*, tra il plauso generale della gente comune e dei comuni – e indipendenti – studiosi): *Nuovi studi sul Guercino – Da Cento a Roma, da Piacenza a Bologna*, TEP.

Sul volume in questione, due soli studi riguardano direttamente Piacenza: quello (d'eccezione) appena citato ed un altro (solo in inglese, evidentemente per facilitarne la lettura). Ma l'attenzione (nell'ambito del volume, stampato con il contributo del Trust Mahon) è particolarmente attratta dallo scritto di uno dei due curatori del volume (David M. Stone; l'altro è Daniele Benati). Nessun piacentino o altro italiano della Soprintendenza) dal titolo: *Il frate con l'orecchino d'oro: Bonaventura Bisi, pittore e mercante d'arte, e un nuovo ritratto del Guercino*, che tratta in modo veramente superbo di un dipinto oggi a Sansota in Florida, dove è custodito – visitatissimo – al The John & Mable Ringling Museum of Art, che l'ha acquistato poco tempo fa da Christie's a Londra (se qualcuno lo sapeva avrebbe potuto dirlo: lo avremmo acquistato per portarlo a Piacenza). Riconosciuto del Guercino dal maggior studioso di questo artista, Sir Denis Mahon, il Bisi – miniaturista, più che altro, di grande pregio – esibisce, nel suo ritratto – "caso strano per un religioso (Stone) – un orecchino d'oro (del quale l'autore dello studio promette una prossima "interpretazione"). Il frate effigiato tiene nella mano destra un disegno a sanguigna montato su carta azzurra che raffigura, di profilo ed entro un tondo, un uomo dai lunghi capelli; con la mano sinistra, accenna ad altri disegni tracciati su carte. Fra' Bonaventura Bisi è anche detto "il frate pittorino" perché si occupò principalmente di piccole riproduzioni a tempera su pergamena o a olio su rame, tratte soprattutto da opere di Guido Reni.

Il volume (50 euro) reca – in primissima pagina – uno scritto del dott. Massimo Toscani in cui si ricorda quanto la Diocesi, il Comune e la sua Fondazione abbiano fatto per valorizzare il Guercino e noi (noi) ricordiamo allora quanto abbia fatto la *Banca*, sullo stesso tema, addirittura 25 anni fa. Fu nel 1995 che pubblicammo l'opera *Gli affreschi del Guercino nel Duomo di Piacenza* e, non paghi, nel 2005 pubblicammo l'opera *Il Guercino a Piacenza e gli affreschi del Duomo*: quest'ultimo con introduzione nientemeno che di Denis Mahon ed entrambi dovuti al grande studioso (uno dei più affermati) del Guercino Prisco Bagni, consueto accompagnatore del primo quando – già vittima del noto incidente alla gamba – voleva ciò nonostante salire sul ponteggio per controllare il restauro. Ma, evidentemente, non pretendendo la *Banca*, ma neppure Bagni (che, in quegli anni, trovò solo la *Banca* disposta a pubblicare un suo volume sui dipinti piacentini del centese) e financo neppure Mahon, in questo contesto, meritavano una piccola citazione, almeno in bibliografia (piuttosto, in altra edizione). Fervido e decisivo documento di convinta collaborazione pro Piacenza, minuscola gelosia all'atto d'esser spazzata via o mondo piccolo, solamente?

c.s.f.

@SforzaFogliani



Michele Serra sui piacentini

della ben più ampia prefazione

"Colli Piacentini sono un luogo misterioso. Vicini a Milano quanto basterebbe per esserne colonizzati palmo a palmo, e diventare una delle tante Patrie della Seconda Casa che negli anni Settanta e Ottanta si sono conformate alle esigenze e ai gusti dei cittadini solventi e invadenti.

Invece no – e qui sta il mistero. Sono valli rimaste, a modo loro, integre e distanti. A parte rare e limitate concessioni al cattivo gusto edilizio dei tempi, sono posti non ancora espugnati, sopravvissuti all'assedio pur non essendo l'indole degli indigenti ostile

o chiusa, e anzi: sono in media cordiali, emiliani di Occidente più che lombardi del Sud, ben disposti alla chiacchiera, alla tavola apparecchiata, al convivio".

Basterebbero queste poche (ma significative) righe di Michele Serra – uno dei migliori e più noti giornalisti italiani d'oggi giorno, da 12 anni habitué delle vacanze in Valtidone – a giustificare questo *Atlante del vino piacentino – Storie, luoghi, terre* (ed. Officine Gutenberg) che Vittorio Barbieri ha messo insieme con grande competenza, scioltezza di compilazione, inusuale (oramai) completezza e documentazione. E, al proposito, diamo ancora la parola (meglio: la penna) a Serra: "Questo atlante, che ho letto con il gusto del tutto speciale di conoscere, anzi riconoscere quasi tutti i nomi e quasi tutti i posti, è un passo in più in direzione di una «coscienza piacentina» che dia alla gente di qui, non solo chi fa vino, la cognizione di essere bravi e di sapere come si lavora, insomma di avere valore". Parole sante, che noi piacentini dovevamo – paradossalmente – sentirci dire da un non piacentino (se lo diciamo noi, gli sciocchi – davvero provinciali – ci danno dei provinciali; come quando – documentata da parte nostra, e resa nostra, la piacentinità di Verdi – scrissero che la rivendicazione non aveva senso perché "il genio è universale!"). E di questo passo, siamo al punto in cui siamo.

Barbieri, dunque, e il suo Atlante. Vi trovate, credetemi, tutto quello che sui vini piacentini (e sul vino in sé) vorreste sapere. Sulla loro storia (loro e delle nostre uve), i nostri vitigni, le nostre vigne, le nostre terre nel loro aspetto anche geologico, dati statistici (e non solo) di grande interesse. Un libro onesto, anche. Pensate che, a Piacenza, nella bibliografia viene perfino citato un mio libro sui vini piacentini, peccato giovanile di 50 anni fa esatti (citazione che è cosa – tante volte dimostrata – rara a Piacenza: o per compiacere il padrone – come fanno i quaquarequà, i tanti quaquarequà – o per far passare per proprio il lavoro di altri). Che Dio, con la sua compassione, gli voglia bene.

c.s.f.
@SforzaFogliani

CONSULTATE OGNI GIORNO IL SITO DELLA BANCA

È aggiornato quotidianamente – Trovate articoli e notizie che non trovate da nessun'altra parte

NON PERDETELO



Finanziamenti agrari mirati

Per l'acquisto di attrezzature e il miglioramento dell'azienda agricola



Rivolgersi agli Sportelli della BANCA DI PIACENZA oppure direttamente all'Ufficio Coordinamento Dipendenze Comparto Agrario presso la Sede Centrale di Via Mentana, 7



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo si rimanda ai fogli informativi disponibili sul sito e presso gli Sportelli della Banca.

La Banca si riserva la valutazione del merito creditizio e dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.

CONVENZIONE "CASALE RIPARTE"

Finanziamenti agevolati per la riqualificazione dell'immagine del territorio

La nostra Banca, al fine di sostenere l'economia del territorio, favorendo famiglie ed imprese, ha deliberato il rinnovo dello stanziamento di un plafond di 1 milione di euro finalizzato all'erogazione di finanziamenti – ad un tasso di particolare favore – per i cittadini del Comune di Casalpusterlengo, destinati ai seguenti interventi:

- riattamento di fabbricati già in uso e bisognosi di interventi che ne valorizzino immagine e fruibilità;
- rinnovo delle facciate di immobili purché visibili da spazio pubblico, compreso anche il ripristino di quelle lese da graffiti o scritte murali;
- riattamento di fabbricati in disuso al fine di un loro riutilizzo;
- messa in sicurezza di fabbricati o di complessi edilizi a rischio perché isolati o con inadeguati strumenti di protezione;
- realizzazione di impianti fotovoltaici e/o pannelli solari;
- interventi di riqualificazione energetica degli immobili;
- abbattimento di barriere architettoniche;
- bonifica degli edifici dall'amianto.

Precisiamo che l'accoglimento della richiesta deve essere preventivamente autorizzata dal competente ufficio dell'Amministrazione del Comune di Casalpusterlengo che si fa carico del rimborso al richiedente di un importo fisso ed unitario di 25 euro.

Ecco le caratteristiche del finanziamento chirografario: importo finanziabile sino al 100% della spesa documentata da preventivi, progetti, fatture, con un massimo di 60mila euro; durata massima 72 mesi; rimborso con rate mensili, comprensive di capitale ed interessi; tasso fisso pari a 2,45%; spese istruttoria 25 euro; spese incasso rata 5 euro, imposta sostitutiva di legge.

Il finanziamento può concorrere con il bonus facciate statale.

PER MAGGIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALL'UFFICIO MARKETING DELLA SEDE CENTRALE O ALLA FILIALE DI CASALPUSTERLENGO

I CAPI IMPARANO DAI PROPRI ERRORI E AMMETTENDOLI GUADAGNANO IL RISPETTO

Le decisioni di leadership sono intrinsecamente difficili e richiedono pratica. Non tutte le decisioni saranno corrette: tutti i leader commettono degli errori. Nessun leader, per quanto competente ed esperto, ne è immune. Affrontare questi errori con umiltà è fondamentale per qualunque leader. I subordinati non si aspettano che il capo sia perfetto. Quando fa uno sbaglio ma se ne assume la responsabilità, non perde rispetto, anzi, lo guadagna proprio perché dimostra di avere l'umiltà di riconoscere i propri errori e, soprattutto, di imparare da essi.

Jocko Willink e Leif Babin
MAI DIRE MA

il commento ::

LA LEZIONE DI EINAUDI Spazzacorrotti e la retroattività dell'inciviltà
di Francesco Forte

La legge spazzacorrotti, fiore all'occhiello del ministro della Giustizia Alfonso Bonafe, leader del giustizialismo manettaro, era inconstituzionale nella sua parte retroattiva ed era ovvio che la Corte costituzionale avrebbe sentenziato ciò. E questo non perché è una norma penale, ma perché la retroattività del diritto è aberrante. Luigi (...)

IL GOVERNO RIPASSI LA LEZIONE DI EINAUDI
dalla prima pagina

(...) Einaudi, quando era nel sesto anno del suo settennato di presidente della Repubblica, nel 1954, riflettendo sulle leggi interpretative e sulla retroattività delle leggi, lo spiega con profondità e chiarezza in un manoscritto, sino ad ora inedito, ora pubblicato, assieme ad altri scritti quasi tutti inediti, di Einaudi, in un bel libro di 160 dense pagine, dal titolo *Libertà civili ed economiche*, a cura di Corrado Sforza Fogliani, con una postfazione di Roberto Einaudi, il settimo dei suoi undici nipoti. Il punto centrale per Einaudi è costituito dalla certezza del diritto: il fenomeno abnorme della retroattività sconvolge la certezza del diritto modificando rapporti posti in essere nella legittima presupposizione di determinati effetti, poi elisi da una norma sopravvenuta. Einaudi ci dice che il principio della irretroattività riguarda tutte le leggi e non solo quelle relative al diritto penale come diritto di punire. Egli si riferisce all'articolo 11 comma 1 delle Preleggiti, secondo il quale «la legge non dispone che per l'avvenire: essa non ha effetto retroattivo». È vero, aggiunge Einaudi, che esso è derogabile, ma ciò - egli aggiunge - è ammissibile solo

quando non si viola la regola della certezza sostanziale, perché la deroga concerne rapporti che non si sono ancora esauriti, come nel caso di contratti ancora in corso. O, aggiungo io, di imposte retroattive che riguardano una capacità contributiva ancora presente. E seguono Einaudi bisogna aggiungere che tale tassazione non deve ledere il principio di egualianza di trattamento. Einaudi fa nel suo scritto un'altra riflessione importante: «È necessario ristabilire un maggior senso del limite del potere legislativo, ciò soltanto potendo contribuire all'equilibrio dinamico fra i poteri, che è la essenziale caratteristica del nostro ordinamento costituzionale». Ciò che Einaudi scrive ci fa riflettere sul fatto che anche gli altri due poteri debbono avere dei limiti: quello giudiziario che non dovrebbe esser «giustizialista» e quello amministrativo che non dovrebbe interferire di continuo, come accade nell'urbanistica, nell'edilizia, nelle opere pubbliche. Einaudi, alla fine del suo scritto, pone in risalto il senso del limite. Troppo eccezioni distruggono la regola. Se si viola la retroattività una volta, sostenendo che questa deroga è «giusta», forse lo si può tollerare. Ma se lo si fa troppe volte, come in Italia adesso, «ciò può indurre conseguenze economiche, patrimoniali, anche rilevanti». Fu scritto nel 1954, ma appare scritto adesso.

Francesco Forte

da *Il Giornale*, 14.2.'20



MISURE PER IL CREDITO PER L'EMERGENZA "CORONAVIRUS" CONCORDATE CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA*

12
MESISospensione del pagamento delle rate
(quota capitale e interessi) dei finanziamenti
chirografari e ipotecari per imprese4
MESI

Proroga operazioni delle linee import

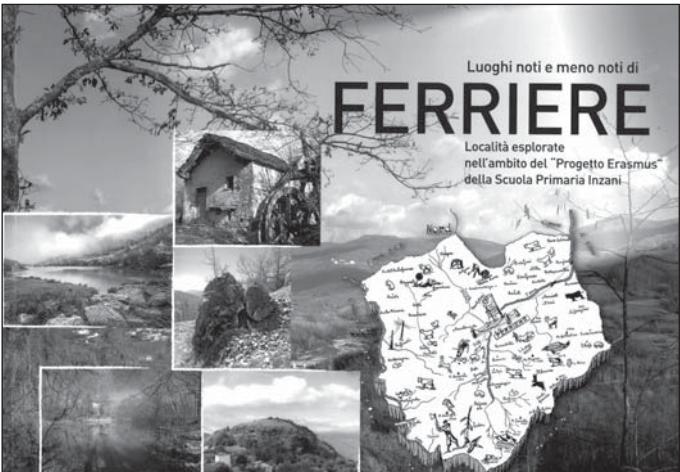
4
MESI

Proroga operazioni di smobilizzo crediti

Concessione linee di credito di liquidità alle
imprese che vivono una situazione temporanea di
difficoltà

* CNA-Confederazione nazionale artigianato, Coldiretti Piacenza, Confagricoltura Piacenza, Confapi Piacenza, Concooperative Piacenza, Confederazione Italiana Agricoltori (CIA Piacenza), Confedilizia Piacenza, Confesercenti Piacenza, Confindustria Piacenza, Libera Associazione Artigiani, Unione Commercianti Piacenza-UN.COM, Unione Provinciale Artigiani (UPA-Confartigianato), Agrifidi, Artigiancredito, Garcom, Legacoop Piacenza

Quando l'Arciduchessa Maria Luigia andava a Ferriere di nascosto...



C'era una volta, a Ferriere, l'Albergo Reale. Era di proprietà della famiglia Bergonzi (caratterizzata da bei giovanottoni, grandi e grossi) e una tradizione orale, tramandata di generazione in generazione, dice che l'Arciduchessa (austriaca) Maria Luigia si fosse invaghita di uno di quei Bergonzi e che – quando risiedeva a Piacenza, nel bel palazzo di via Mandelli, invece che a Parma – venisse in incognito a trovarlo, legando il suo cavallo ad un anello posto nel muro dell'albergo. Che poi, a ricordo di questo (tramandato) intreccio amoroso, venne detto Reale.

È – anche questa – una delle tante cose di interesse di cui è costellata una pubblicazione (edita con il contributo della Banca e del Comune) che avvince, più che interessare. L'ha curata Renato Passerini (un nome che è di per sé una garanzia, di serietà e soprattutto di passione grande) insieme a tanti emeriti collaboratori nonché ad insegnanti, classi e pluriclassi del capoluogo.

Sono rimpianti, anche, quelli che la pubblicazione suscita nei lettori. Come quando si legge che Ferriere arrivò – ai primi del '900 – ad avere ben 5 sportelli bancari, di altrettante banche di territorio (allora, le banche che trasformarono l'Italia agricola in un Paese industriale, mantenendo la concorrenza e sostituendo spesse volte le grosse banche, che abbandonavano i piccoli centri, come anche oggi sta avvenendo). A Ferriere, addirittura, la *Banca popolare piacentina* (fondata nel 1867, progenitrice della nostra attuale banca locale) aveva un referente già nella seconda metà dell'800: Tranquillo Bergonzi, ritratto con la moglie Rosina – sulla pubblicazione in commento – davanti al suo negozio con la scritta "valute", nel quale teneva una leggendaria macchina da scrivere (con basamento in legno e maniglie per favorirne il trasporto) e con una altrettanto leggendaria cassaforte, a doppio sportello blindato e doppia serratura.

sf.

**Prima di tutto
c'è un'impresa sicura.**

**ORA ANCHE
CON LA NUOVA
GARANZIA
TERREMOTO**

Da oggi la tua azienda è ancora più al sicuro con Imprimis Artigiano, la polizza di Arca Assicurazioni con la nuova garanzia terremoto.

SCOPRI DI PIÙ!

ARCA ASSICURAZIONI



BANCA DI PIACENZA

*da più di 80 anni produce utili
per i suoi soci e per il territorio*

non li spedisce via, arricchisce il territorio

A MONTE DI PIACENZA

E gli storioni tornano a risalire la corrente

I primo storione è transitato verso monte nella primavera dell'anno scorso. Lungo circa un metro e mezzo è stato visto (e ripreso) dai punti di osservazione subacquei della «scala di risalita» dell'Isola Serafini, tra Cremona e Piacenza. L'isola, la più grande sul Po, ospita dagli anni '60 una centrale idroelettrica il cui sbarramento impediva ai pesci di risalire verso Piemonte e Lago Maggiore. Un danno grave per le specie che devono completare il loro ciclo vitale passando da acque dolci a saline e viceversa. In pericolo, oltre allo storione cobice, ci sono anche cheppia, cefalo e anguilla, che sono tutti protetti dalle normative europee. E proprio con un finanziamento al 50% della Ue, è stata realizzata la «scala di risalita»: un canale a forma di Y che consente di risalire e scendere lungo il Po. Il transito viene ripreso ed alcune gabbie consentono di catturare specie pericolose e non autoctone come il temibile pesce siluro.

da *il Giornale*, 2.3.'20



INTERVENTO

100 ANNI DI CONFAGRICOLTURA... PIACENZA ANCORA IN PRIMA LINEA

Nel 1960 giocavo a calcetto con una pallina da tennis nella sala "dei Depositanti" allora sede del Consorzio Agrario con altri due figli di dipendenti del Cap, finchè il custode non veniva a requisirla... quasi subito. Le porte erano i tavoli massicci di marmo. Quell'austero salone, oggi, sede della Banca di Piacenza, ha ospitato l'assemblea dei 100 anni dell'Unione Agricoltori. 120 anni dopo, ancora a Piacenza, ho ascoltato una nuova richiesta forte del settore primario nazionale, quello che in questi anni di dura crisi, ha continuato a innovare, sviluppare, dare lavoro, fare Pil e migliorare la bilancia dei pagamenti dello Stato. Nessuna grida, ma è emerso un chiaro appello a Bruxelles, a Roma e a Bologna: le imprese agricole solide italiane hanno bisogno di una politica agricola economica senza palliativi, sussidi, inutili proroghe. Tema da III^o millennio, non da fine XIX^o secolo. È stato ricordato che da Marcora (mi fece fare uno stage a Strasburgo, ancora oggi utile) manca un programma politico agrario (...aggiungo che la stessa carenza c'è stata per l'industria, commercio,...) e manca soprattutto una visione politica sulla sostenibilità agro-ambientale vera, non sillogismi, foglie di fico, colpe senza prove...così hanno detto. E' emerso il bisogno per le "imprese agricole" di avere una PAC2021 diversa, improntata all'imprenditoria in modo che capitale-lavoro-reddito siano tutti fattori aziendali. A me pare che una Italia agricola con 2/3 del suolo agrario in zone collinari e montane abbia bisogno di un progetto politico che concili una liberalità aziendale con la socialità geopedologica, infrastrutturale e produttiva, anche di nicchia, consumo e vendita diretta, multifunzionale. Già evidente, ma da definire. Quindi urge programmare due agriculture: hanno offerte differenti, bisogni opposti. Sono necessarie entrambe difronte a un mercato seppur globale, con segnali di segmentazione, soprattutto alimentare. Sono anni che sostengo la necessità di una PAC non con parametri minimali di compensazione, ma con sempre più alti strumenti e misure rivolte a una offerta competitiva per una impresa agricola tricolore forte e sicura, ben differenziata da una azienda agro-territoriale di servizi alla persona, a attività e finalità diversificate per aree interne deboli... Una garanzia anche per chi sta a valle, ma un tema a parte.

Giampietro Comolli



**BANCA DI PIACENZA,
LA BANCA DEL TERRITORIO
INSIEME ALLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA
A SOSTEGNO DELLE IMPRESE**

CONDONIUM

Presidente assemblea, compito

CASSAZIONE SEZ. II 10/11/2019 n. 29878

È compito dell'assemblea, e per essa del suo presidente, controllare la regolarità degli avvisi di convocazione e darne conto tramite verbalizzazione, sulla base dell'elenco degli aventi diritto a partecipare alla riunione eventualmente compilato dall'amministratore (elenco che può essere a sua volta allegato al verbale o inserito tra i documenti conservati nell'apposito registro), trattandosi di una delle prescrizioni di forma richieste dal procedimento collegiale (avviso di convocazione, ordine del giorno, costituzione, discussione, votazione, ecc.), la cui inosservanza importa l'annullabilità della Delib., in quanto non presa in conformità alla legge (1)

(1) Conforme Cass. Sez. 2, 22/05/1999, n. 5014; Cass. Sez. 1, 30/10/1970, n. 2263

Cav., cav. uff., gr. uff. (3.500 all'anno)

Di comune conoscenza, fra gli insigniti di un ordine cavalleresco (partendo dal più diffuso, l'ordine al merito della Repubblica Italiana), sono soprattutto le classi dei *cavalieri* e dei *commendatori*. Accanto ai *cavalieri*, ossia la classe minore (comunemente definita grado), ci sono i *cavalieri di gran croce*, la classe più alta, i quali "per altissime benemerenze" possono ricevere la decorazione di *gran cordone*. Vi sono ordini nei quali esiste un'unica classe, quella di *cavaliere*: l'ordine al merito del Lavoro (esistono solo *cavaliere del Lavoro*, non, putacaso, *commendatori del Lavoro*).

La più alta onorificenza in periodo regio era la Santissima Annunziata, "Ordine supremo": il *cavaliere* che ne fosse insignito era considerato "cugino del re". A molti sarà capitato di leggere o di ascoltare il comunicato del 25 luglio 1943, con l'accettazione delle dimissioni da capo del governo di "Sua Eccellenza il Cavaliere Benito Mussolini" e la conseguente nomina di "Sua Eccellenza il Cavaliere, Maresciallo d'Italia, Pietro Badoglio". Qualcuno potrebbe essere rimasto sorpreso della citazione del titolo di *cavaliere* per entrambi gli altissimi personaggi, pensando al rango più basso di un'onorificenza. Si spiega così pure l'ironia che talvolta si compie sul "Cavaliere Benito Mussolini". In realtà quel titolo esprimeva l'apice fra le onorificenze: *cavaliere* dell'Annunziata.

In alcuni ordini si trovano due classi con titolo simile: *ufficiale* e *grande ufficiale*. La prima è collocata fra il *cavaliere* e il *commendatore*; la seconda fra il *commendatore* e il *cavaliere di gran croce*. Pur essendo la denominazione di legge semplicemente *ufficiale*, è corrente parlare di *cavaliere ufficiale* o, abbreviato, di *cav. uff.* L'uso è improprio, ma deriva chiaramente dalla confusione che potrebbe farsi fra l'*ufficiale*, classe di un ordine cavalleresco, e l'*ufficiale*, grado militare. Quando il Senato discusse la legge (novembre 1950, l'approvazione definitiva della Camera risale all'anno successivo) non passò un emendamento che avrebbe introdotto la duplice denominazione *cavaliere ufficiale*.

Una curiosità. Molti anni fa l'azienda che pubblicava le guide telefoniche intimò agli abbonati che negli elenchi (a quell'epoca non si poteva evitare di apparirvi) figuravano con più titoli di sceglierne uno: quello o quelli in più, sarebbero stati pubblicati dietro pagamento. Insomma: il *cav. uff.*, per non pagare, si ridusse a *uff.* Qualche *cav. gr. cr.* (specie se di un ordine di dubbia serietà) si rassegnò ad apparire come *gr. cr.* Il *grand'ufficiale*, *gr. uff.*, dovette invece tenersi le due abbreviazioni, perché il semplice *uff.* l'avrebbe depotenziato a *ufficiale* e l'eventuale *gr.* sarebbe stato incomprensibile. Attenzione: vi sono ordini, come quelli pontifici, nei quali non usa il grado di *grand'ufficiale*, sostituito da quello di *commendatore con placca*.

E le donne? Alcuni ordini, fra i quali quelli della S. Sede, comprendono *cavalieri e dame*. Quando se ne discusse e si propose una distinzione per generi, fu obiettato che la Repubblica non aveva dame. Così i titoli rimasero tutti al maschile (maschile non marcato, si dice oggi, che ingloba i due generi).

Con Decreto del Presidente della Repubblica del 16 gennaio scorso è stato fissato il numero massimo delle onorificenze dell'Ordine "Al merito della Repubblica italiana" che potranno essere conferite quest'anno: 3.500 unità di cui 20 Cavaliere di Gran Croce, 80 Grande Ufficiale, 300 Commendatore, 400 Ufficiale e 2.700 Cavaliere.

Marco Bertoncini



Le banche saranno costrette a eliminare i bancomat?

Le banche dovranno eliminare i bancomat, se continueranno gli assalti dei malviventi al ritmo registrato negli ultimi mesi. Il rischio di una simile eventualità è stato paventato dal dott. Pietro Coppelli – componente della Commissione regionale Abi e condirettore generale della *Banca di Piacenza* – all'indomani del tentativo di scasso di bancomat (a Monticelli e a Fiorenzuola) compiuti in una sola notte ai danni di due diversi Istituti di credito (da registrare, nei giorni scorsi, altri due assalti ai bancomat di altre banche, a Castelsangiovanni e a Piacenza). Il dott. Coppelli prende posizione per sottolineare che sono stati assalti andati a vuoto, ma non per questo non dannosi. «Con le particolari protezioni che la *Banca di Piacenza* ha applicato ai propri apparecchi – spiega –, si riesce ad evitare di essere svaligiatati, ma il danno alle apparecchiature c'è comunque ed anche rilevante per migliaia e migliaia di euro. Sostanzialmente ogni ripristino di un bancomat, anche solo forzato, comporta una spesa di circa 40mila euro, puramente di esborso. Se poi riuscissero a prelevare denaro, abitualmente si raggiunge una somma superiore a 100-110mila euro, considerato che questi attacchi vengono effettuati nelle giornate – ad esempio del venerdì o nei prefestivi in genere – nelle quali i malviventi sanno che i bancomat sono più carichi per soddisfare le esigenze della clientela di approvvigionarsi di contante».

Le operazioni dei malviventi per attaccare un bancomat durano diversi minuti ed i loro comportamenti sono anche facili da individuare. Abitualmente devono introdursi nei locali retrostanti l'apparecchiatura per prelevare il contante e poi introdurre i cavi o i sistemi per aprire il bancomat. «Chiediamo – prosegue il dott. Coppelli – la collaborazione degli abitanti e dei vicini di casa perché segnalino ogni movimento sospetto intorno a questi apparati alle Forze dell'ordine, agli istituti di vigilanza o alla banca interessata. Tenendo per quanto possibile sott'occhio i movimenti intorno agli stessi apparati e tenendoli attenzionati. Al proposito va tenuto presente che questo servizio rende ormai ben poco, quando ci guadagnano, agli Istituti bancari, i quali tengono i bancomat in funzione essenzialmente per rendere un servizio. Se i danni continueranno a verificarsi con l'attuale ritmo è gioco forza che le banche non possano più mantenerli, tenendo presenti tutte le spese (di assicurazione, di rifornimento a mezzo portavalori, ecc.) che essi comportano. Se con la collaborazione dei cittadini (e tenendo presente che questi apparati sono perlopiù collocati in zone centrali) non si riuscisse a porre fine a questi danneggiamenti e sottrazioni di denaro continue, presto si verificherà che verrà a mancare il servizio in più centri».

*Che banca?
Vado dove so con chi ho a che fare*

AFFIDAMENTO INCOLPEVOLE E OPERATORE BANCARIO

CORTE DI APPELLO DI MILANO

Sez. I, 21 agosto 2019, n. 5528

Pres. Bonaretti – est. D'Anella – X c.Y

Non può essere invocato il principio dell'affidamento incolpevole nell'ipotesi in cui una banca stipuli un contratto di apertura di credito con un amministratore di condominio in realtà privo dei relativi poteri di rappresentanza, laddove l'operatore bancario non abbia effettuato gli opportuni controlli prima di procedere alla conclusione dell'accordo contrattuale in contrasto con i principi di alta competenza e diligenza richiesti alla funzione svolta. (C.c., art. 1598) (1)

(1) Nel senso che, in tema di rappresentanza, possono essere invocati i principi dell'apparenza del diritto e dell'affidamento incolpevole allorché non solo vi sia la buona fede del terzo che ha stipulato con il falso rappresentante, ma anche un comportamento colposo del rappresentato, tale da ingenerare nel terzo la ragionevole convinzione che il potere di rappresentanza sia stato effettivamente e validamente conferito al rappresentante apparente, cfr. Cass. civ. 13 luglio 2018, n. 18519 e Cass. civ. 28 agosto 2007, n. 18191, entrambe in www.latribunaplus.it

Ufficio Relazioni Soci

numero verde

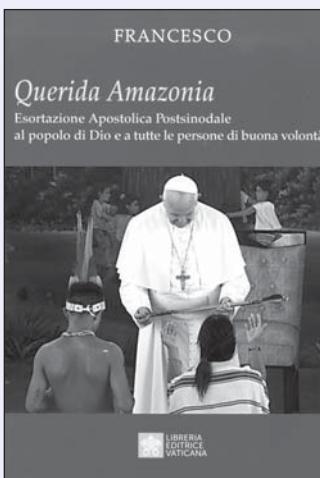
800 11 88 66

dal lunedì al venerdì

9 - 13/15 - 17

relazioni.soci@bancadipiacenza.it

Esortazione sull'Amazzonia



Il sinodo sull'Amazzonia che ha avuto luogo a Roma tra il 6 e il 27 ottobre dell'anno scorso aveva aperto le porte a molte preoccupazioni/speranze a motivo di particolari tradizioni che caratterizzano quella regione del mondo a proposito dell'amministrazione dei sacramenti e che si sperava/temeva potessero essere estese all'universo cattolico. In effetti, lo scorso autunno i padri sinodali avevano chiesto a papa Francesco di "ordinare sacerdoti uomini idonei e riconosciuti dalla comunità, i quali, pur avendo una famiglia legittimamente costituita e stabile, abbiano un diaconato permanente fecondo e ricevano una formazione adeguata per il presbiterato al fine di sostenere la vita della comunità cristiana attraverso la predicazione della Parola e la celebrazione dei sacramenti nelle zone più remote della regione amazzonica. A questo proposito, alcuni si sono espressi a favore di un approccio universale sull'argomento". Ora, il papa scrive nell'Esortazione (paragrafo 88) che "la grande potestà" del sacerdote può essere ricevuta soltanto nel sacramento dell'ordine. Per questo solo lui può dire 'Questo è il mio corpo'. Ci sono altre parole che solo lui può pronunciare: 'Io ti assolvo dai tuoi peccati'. Perché il perdono sacramentale è al servizio di una degna celebrazione eucaristica. In questi due sacramenti c'è il cuore della sua identità esclusiva". Francesco

spiega che in Amazzonia "i laici potranno annunciare la Parola, insegnare, organizzare le loro comunità, celebrare alcuni sacramenti, cercare varie espressioni per la pietà popolare e sviluppare i molteplici doni che lo Spirito riversa su di loro. Ma hanno bisogno della celebrazione dell'eucaristia, perché essa fa la chiesa". E questa pressante necessità (paragrafo 90) porta papa Francesco a esortare tutti i vescovi, in particolare quelli dell'America latina, non solo a promuovere la preghiera per le vocazioni sacerdotali, ma anche a essere più generosi, orientando coloro che mostrano una vocazione missionaria affinché scelgano l'Amazzonia (non a caso una nota – ufficiale (132) dell'*Esortazione* così si esprime: "Colpisce il fatto che in alcuni Paesi del bacino amazzonico vi sono più missionari per l'Europa o per gli Stati Uniti che per aiutare i propri Vicariati dell'Amazzonia").

Molto esplicito, il Papa, anche sulle donne (Matteo Matzuzzi, *Il Foglio*), "Per secoli – recita l'Esortazione – le donne hanno tenuto in piedi la chiesa in quei luoghi con ammirabile dedizione e fede ardente. Loro stesse, nel Sinodo, hanno commosso tutti noi con la loro testimonianza" (paragrafo 99). Però, ed è il paragrafo successivo, "questo ci invita ad allargare la visione per evitare di ridurre la nostra comprensione della chiesa a strutture funzionali. Tale riduzionismo ci porterebbe a pensare che si accorderebbero alle donne uno *status* e una partecipazione maggiore nella chiesa solo se si desse loro accesso all'ordine sacro. Ma in realtà questa visione limiterebbe le prospettive, ci orienterebbe a clericalizzare le donne, diminuirebbe il grande valore di quanto esse hanno già dato e sottilmente provocherebbe un impoverimento del loro indispensabile contributo".

L'*Esortazione* ha l'autorità del magistero ordinario del Successore di Pietro" (card. Michael Czerny, alla presentazione del documento pontificio). Il campo, comunque, resta aperto. E nella storia della Chiesa, non è una novità.

c.s.f.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**Una sola carta,
il tuo mondo a
portata di mano**

CartalBAN
Semplice, economica
e completa



**La Banca indipendente
al servizio
del territorio**

CartalBAN

L'alternativa low cost
ai tradizionali conti correnti:
CartalBAN, attiva sui circuiti nazionali
BANCOMAT e PagoBANCOMAT,
ti consente di effettuare alcune
operazioni tipiche di un conto.
**Più facile di così
solo CartalBAN!**

**In una sola carta
un mondo
di operazioni**

- Ricarica e versamento contanti
- Accredito dello stipendio
e della pensione
- Invio e ricezione
di bonifici bancari
- Ricariche telefoniche
- Domiciliazione utenze

*(Semplice, economica
e completa!)*

RIVOLGERSI PRESSO
TUTTI GLI SPORTELLI DELLA

BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali vigenti tempo per tempo dei prodotti e dei servizi illustrati si rimanda ai fogli informativi disponibili presso gli sportelli della Banca e sul sito www.bancadipiacenza.it.

La razza bovina ottone, un patrimonio antico del nostro territorio. Con le tecniche moderne della genomica ne sarebbe ancora possibile il recupero

Al tempo del mio lontano esordio professionale di medico veterinario (anni 50 del secolo scorso...) la condotta consorziale medico-veterinaria di Ottone (con i Comuni aggregati di Zerba e Cerignale) si estendeva per oltre 15.000 ettari (circa 200.000 pertiche piacentine), su terreni ad altitudine variabile da 500 fino ai 1700 metri di altezza. La proprietà era (e rimane tuttora) molto frazionata, gli appezzamenti di terreno coltivabile di piccole dimensioni, di solito abbastanza prossimi alle abitazioni. I terreni più lontani erano spesso adibiti a pascoli, che per l'irregolarità negli anni delle precipitazioni piovose possono essere, in molte annate, piuttosto scarsi o insufficienti.

Le condizioni di sottosviluppo locale favorivano lo spopolamento, con l'emigrazione continua, soprattutto dei giovani, verso la pianura, in particolare verso Genova e Milano, dove era in pieno avvio il "miracolo economico" italiano.

Come detto, la condotta medica e veterinaria era molto vasta e io imparai a conoscere di persona tutto il territorio. La razza bovina locale, detta Ottone, è antichissima e risalente, secondo l'ipotesi di storici locali, all'epoca romana (forse allora importata dall'isola di Jersey, al seguito delle truppe di Annibale che si preparava alla battaglia del Trebia, nel 218 a. C.).

Di piccola taglia, mantello froomentino, a triplice attitudine, era da sempre allevata per l'economia di sussistenza della popolazione. Sobria e di poche esigenze alimentari, produceva relativamente poco latte, ma di qualità burriera eccelsa (come la simile razza inglese Jersey) come le squisite formaggette a breve media stagionatura, molto apprezzate dai consumatori dei mercatini locali. Un po' di lavoro al traino dell'aratro o delle piccole slitte per il trasporto dei foraggi e della legna, e naturalmente a fine carriera, anche la produzione di carne, scarsa ma pure squisita. I bovini ottonesi costituivano la maggioranza dei miei pazienti animali.

Questa razza, pur nelle condizioni agricole disagiate e di produttività insufficiente, per le sue caratteristiche di sobrietà e rusticità (non erano rari esemplari che raggiungevano oltre i 15 anni di vita produttiva), era preziosa per la sopravvivenza della modesta economia di sussistenza. Avrebbe solo avuto bisogno, oltre che delle cure sanitarie anche preventive, anche di un buon lavoro di miglioramento zootecnico e di selezione, per aumentarne l'efficacia economica e al contempo per salvaguardarla dalla definitiva estinzione.



La razza era diffusa non solo nell'alta Valtrebbia e in Val Boreca, ma in analoghi territori confinanti delle province vicine (Pavia, Alessandria, Genova) dove era nota anche con altre denominazioni: Varzese, Bionda Montanina, Cabellotta. Aveva ancora una certa consistenza numerica: oltre ai circa cinquemila capi presenti nella mia condotta veterinaria, qualche decina di migliaia di capi (oltre trentamila) nei territori limitrofi di allevamento, come accertai con un'indagine personale, condotta con la collaborazione degli enti locali degli stessi territori e dell'appassionato interesse del dott. Ridella – veterinario condotto di Zavattarello – un naturalista innamorato del territorio e realizzatore fra l'altro del Giardino Alpino di Pietra Corva nel Comune di Romagnese, tuttora funzionante. Il recupero e miglioramento della razza ottone era anche nell'interesse generale di salvaguardia e conservazione della biodiversità, di cui allora si cominciava solo timidamente a parlare.

Ebbi così l'occasione di vivere una straordinaria avventura, scientifica e umana. Con la collaborazione fondamentale dell'Istituto di Zootecnia generale della neonata Facoltà di Agraria della Cattolica di Piacenza e il parziale supporto psicologico/morale degli enti agricoli provinciali, riuscii a inquadrare le caratteristiche etologiche, morfofisiologiche, e produttive della razza, motivando gli allevatori con iniziative varie di sensibilizzazione, tra le quali raduni del bestiame nei piccoli centri della mia estesa condotta, per realizzare la sua valutazione morfologica/funzionale e l'inquadramento biometrico statistico della razza.

Organizzai anche due grandissime fiere che videro concentrarsi nel campo sportivo del Comune di Ottone molte centinaia di capi di bestiame, con una giuria e l'assegnazione di diversi attestati di riconoscimento. Avviai anche un programma pilota di controlli funzionali sulla produzione del latte e sui consumi alimentari delle bovine, con un campione rappresentativo di bovine nelle condizioni

naturali di allevamento.

Dopo tre anni di intenso (e volontario) lavoro, concluso con una documentata e controllata rassegna scientifica sulla Rivista di Zootecnia, la razza bovina Ottone venne riconosciuta come patrimonio della biodiversità italiana e quindi da salvare.

Ma i passi successivi dipendevano non solo dalla buona volontà degli allevatori locali, ma anche dalla politica agricola italiana generale, che purtroppo non vedeva lontano. Allora infatti la politica degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura era orientata a sostituire le numerose razze locali italiane – adattate da secoli alla biodiversità dei diversi territori con poche razze già selezionate – per lo più a duplice attitudine (latte e carne) di origine straniera (Svizzera, Olanda, Danimarca, Francia). La politica agricola allora era solo italiana, l'Unione Europea era ancora molto lontana, dilà da venire.

Oggi la razza Ottone, pur ancora presente, è conosciuta nei trattati di zootecnia speciale grazie a quegli studi e a quella esperienza, non è più seguita nelle sue esigenze di valorizzazione ed è divenuta di fatto una razza "reliquia", oggetto di generosi seppur sporadici tentativi di recupero. Anche nella mia clinica S. Francesco, trent'anni dopo, tentai di recuperarla con la collaborazione dell'Azienda Tadini, con prove di trapianto embrionale da alcune bovine ottonesi superstiti, ma senza successo. Oggi temo ormai che la razza bovina Ottone, di cui sopravvive un piccolo gruppo di poche decine (forse un centinaio di capi) in una zona di montagna nei pressi di Varzi, in provincia di Pavia, e nel benemerito Parco del Ticino, sia condannata all'estinzione. Oggi peraltro con il ricorso alle tecniche della genomica sarebbe possibile ancora il recupero della razza, ma resta il problema del finanziamento di un programma in questo senso, che ragionevolmente non sembra avere molte probabilità di successo...Così va il mondo...

Giovanni Salvi



Letto per Voi

CHI HA PAGATO L'INTERVENTO?

La Bonifica non va ringraziata

● Egregio direttore,
uno che ringrazia la Bonifica e il perito Presidente Zermani è divenuto dunque una notizia, e una notizia da pubblicare (come ha fatto Libertà) con visibilità. Ed è cosa giusta, tanto il fatto è strano ed eccezionale.

Vedrà chi deve giudicare, se competesse alla Bonifica (e non ad un idraulico) di sottrarre un tubo.

Se il Consorzio lo ha fatto, comunque, perché la tracimazione è stata causata dalla stessa Bonifica, quest'ultima altro non ha fatto che adempire ad un suo obbligo giuridico, e non c'è quindi alcunché e alcuno da ringraziare.

Se invece la Bonifica è intervenuta gratuitamente e senza nulla pretendere, il cittadino beneficiato (e fortunato) - al di là degli operai e degli amministratori, che hanno semplicemente fatto il lavoro per il quale sono remunerati e comunque già ringraziati (ovviamente) dal Presidente Zermani - ricordi che quell'intervento non glielo ha offerto Zermani e neanche altri amministratori consortili appartenenti a Confagricoltura, Coldiretti, Associazione industriali, Associazioni commerciali, Associazioni artigiani. Quell'intervento lo hanno pagato, al posto suo, tutti i contribuenti coatti del Consorzio (gli unici, semmai da ringraziare) quasi tutti costretti a pagare non sapendone neppure il perché. Come diceva Friedman, "nessun pasto è gratis", qualcuno che paga c'è sempre. E ricordiamocelo. Ricordarlo, è un modo (non egoistico) per contribuire a far andare meglio le cose, prima di tutto evitando la confusione fra diritti e obblighi o fra doveri e pretese, e - ancora - fra ringraziamenti (gratuiti) e lavoro retribuito (bene).

Maurizio Mazzoni
direttore Confedilizia Piacenza

da LIBERTÀ, 7.2.20

Banca dati immobiliare Banca di Piacenza

Accessi record e sempre crescenti

La Banca dati immobiliare **Banca di Piacenza** è un portale che permette di avere a disposizione dati di mercato e valutazioni immobiliari a diversi fini destinate.

Utilizzata anche dagli uffici della *Banca* che necessitano, per le loro funzioni, di valutazioni del mercato immobiliare (ne sono abituali fruitori l'ufficio fidi, l'ufficio monitoraggio crediti, le agenzie e le filiali dell'Istituto per le istruttorie dei crediti), può servire a chiunque per avere un orientamento sul valore di un proprio immobile.

Ad oggi, sono circa 9.200 gli accessi (crescenti) effettuati dal pubblico indiscriminato degli utenti (fra cui, in particolare, tecnici e professionisti in genere), a conferma di come sia importante e valido l'utilizzo del portale anche per individuare la congruità del valore degli immobili a garanzia del credito.

PER FORTUNA È ARRIVATO LUNEDÌ

CERCATE IL VOSTRO GUADAGNO, FARÈ DEL BENE



Cor. Sforza Fogliani
@SforzaFogliani

La nostra Costituzione afferma due principi solenni: conservare della struttura sociale presente tutto ciò e soltanto ciò che è garanzia della libertà della persona umana contro l'omnipotenza dello stato e la prepotenza di chiunque pretenda di essere a tutti, qualunque siano i casi fortunati della nascita, la maggiore esigenza possibile nei punti di parentela.

Luigi Einaudi, messaggio al Parlamento in occasione dell'indennamento

Avvocato, libero professionista. Liberale di natura, libertario per forza di cose. Facebook free.

Cor. Sforza Fogliani
@SforzaFogliani

"Il mese inizia con clima freddo e secco. Giornate fastidiose caratterizzate da diffuse epidemie influenzali". Il vecchio (e savio) Solitario Piacentino per il 2020, non sbaglia.

ARCHITETTURA

Benessere acustico e liti condominiali

di Carlo Ponzini

Quando si ristruttura casa con una spesa aggiuntiva di circa 500 € o poco più, si può isolare acusticamente il pavimento dai rumori di calpestio.

Nei tribunali italiani spesso finiscono le liti condominiali dovute ai rumori e sempre il rumore è una delle prime cause della ricerca di una nuova casa. Una vera e propria *fuga dal condominio* per cercare villette e soluzioni indipendenti per liberarsi di questi *problemi di vicinato*.

Nella vita quotidiana siamo colpiti dalle emissioni sonore più disparate. Quando queste sensazioni sonore si trasformano in un vero e proprio disturbo - o addirittura in un tormento - siamo in presenza di un *rumore, cioè di un suono che non si desidera ascoltare*.

Un rumore può provocare danni biologici (in questo caso all'apparato uditivo) oppure danni psicologici. Per questo ad una abitazione, oggi giorno, si chiede anche il **benessere acustico**. Le abitazioni, infatti, devono consentire non solo un comfort termico, ma essere in grado di isolare gli abitanti dai disturbi provenienti dall'esterno o da abitazioni vicine.

La normativa per regolamentare il rumore e il comfort acustico esiste, ma riguarda le nuove costruzioni. I nuovi fabbricati infatti devono rispettare una serie di norme che prevedono una maggiore efficienza acustica. Il legislatore europeo e quello italiano sono intervenuti numerose volte in questa materia e ricordo in particolare la norma UNI111367 (Acustica in edilizia) che stabilisce quattro classi di efficienza acustica, dove la classe 1 è la più silenziosa, mentre la classe 4 è la più rumorosa.

Quindi le nuove costruzioni devono rispettare queste norme, ma rimane il problema nelle case esistenti.

Qualcosa si può fare. Si può ottenere un maggiore isolamento acustico dei pavimenti dai rumori da calpestio, o dei solai in legno, o delle terrazze. Si deve intervenire nel momento in cui si ristruttura l'immobile. Per esempio prima del nuovo pavimento deve avvenire la posa in opera di un tappetino isolante, costa circa 3,50 € al mq o poco più, quindi la spesa per un appartamento di 100 mq è di circa 350 € / 500 €. Un costo è veramente esiguo se paragonato alla spesa totale che si affronta quando si ristruttura casa. L'installazione è molto semplice ma deve essere fatta a regola d'arte. Un appartamento viene ristrutturato in media ogni 30 anni e quindi non si può correre il rischio di non raggiungere lo scopo prefissato. Ci sono diversi tipi di tappetini a seconda del soffitto e del tipo di fabbricato e bisogna tener conto della presenza dei tramezzi, di muri portanti...non pensare che se abbiamo il pavimento riscaldato il tappetino sia inutile...dipende dal tipo di supporto termico.

Non bisogna improvvisare. Il consiglio è quello di rivolgersi al proprio tecnico di fiducia che calcolerà il corretto isolamento acustico.

Confedilizia Piacenza (Piazzetta della Prefettura) ha una sezione imprese a disposizione per affrontare queste problematiche.



*Da sempre diamo valore
alle nostre radici.*

*Ogni giorno
aiutiamo famiglie,
facciamo crescere imprese,
sosteniamo la cultura*



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

**VI SIETE
MAI CHIESTI
PERCHÈ A PIACENZA
I TASSI A CARICO
DEI CLIENTI
DELLE BANCHE
SIANO PIÙ BASSI
CHE ALTROVE?**

**La Banca locale c'è,
e c'è sempre
A favore dell'economia
e del territorio**

**UNA PROFESSIONE
PRONTA PER TE
SUBITO**

Corsi online
per amministratori condominiali
CONFEDILIZIA
Piazzetta Prefettura
PIACENZA
tf. 0523.527273
email info@confediliziapiacenza.it

L'Archivio Malaspina: a Bobbio un altro tesoro da valorizzare e conservare

Il marchese Obizzo e gli anni di ricerche per ricostruire la storia della famiglia

Il documento più antico che può vantare è del 1164: si tratta di un manoscritto, in pergamena, con cui Federico Barbarossa concedeva investitura e feudi ai Malaspina (Ghibellini), anche se quella conservata è una copia autentica del 1478. In originale, i pezzi più antichi risalgono, sempre in pergamena, agli inizi del '300. E' un vero e proprio tesoro di testimonianze di un passato ricco di storia e nobiltà, l'Archivio Malaspina, conservato nell'omonimo Palazzo (del 1785) nel centro di Bobbio dal marchese Obizzo, in una sala al primo piano (a pianterreno c'è la cantina del casotto che produce ottimo vino) che si raggiunge salendo lo scalone (ancora originale e perfettamente conservato) progettato dall'ing. Antonio Maria Losio, su esecuzione di Giancarlo Calderara.

«L'archivio - spiega il marchese Malaspina - l'ho ricevuto in eredità da mio padre, Folchetto, che a sua volta lo aveva avuto da mio nonno Obizzo. Erano entrambi diplomatici e si trovavano quasi sempre all'estero. Toccò così a mia zia Costanza salvare l'Archivio dalla guerra. Conosceva il tedesco perché mio nonno l'aveva mandata in Germania nel 1928-29. Quando ricevette la visita, durante il secondo conflitto mondiale, di un tenente di Hitler che voleva requisire la casa, lei cercò il comandante generale dicendogli che era disposta a dare solo una parte dell'edificio. Lui apparteneva a una vecchia famiglia tedesca e capì il problema: fece mettere i sigilli a questa parte del palazzo, dove c'erano i documenti. Nelle altre parti dell'edificio fecero danni».

L'archivio è stato vincolato dalla Soprintendenza nel 1966 ed è intrasportabile, indivisibile e incindibile. In questi anni è stato fatto molto lavoro per mettere ordine in questi preziosi libri e documenti, conservati al buio e in locali privi di riscaldamento. Attualmente, ad opera dell'archivista Paola Agostinelli, è in corso una ricerca in funzione di una pubblicazione sulle vicende dell'archivio, che la famiglia intende valorizzare.

Con la collaborazione del Fai di Bobbio sono state di recente organizzate visite guidate al Palazzo Malaspina ed un weekend è stato dedicato solo alla visita dell'archivio. Nello studio che conserva l'archivio troviamo anche la biblioteca, con una dotazione totale di circa 1500 volumi (di latino, letteratura, storia, filosofia, agricoltura, tanti di diritto) tra cui diverse cinquecentine.

I Malaspina - ci racconta il marchese Obizzo - hanno origine dagli Obertenghi, le cui famiglie si sono riunite in un'associazione riuscendo a raccogliere in un volume la storia millenaria della famiglia stessa. Oberto I fu il capostipite delle famiglie Malaspina, Este e Pallavicino. «La nostra famiglia - precisa il marchese Obizzo - appartiene ai Malaspina di Carbonara e Volpedo». Un ramo prestigioso, i cui componenti hanno sempre avuto ruoli importanti: ed è per questo che esaminando i documenti di famiglia dell'archivio, di fatto si studia la storia d'Italia.

Sono due i pezzi più pregiati del tesoro conservato a Palazzo Malaspina: il Registro generale di tutti i documenti del monastero di San Colombano, del 1722, e un incunabolo, del 1473, che ha la stessa struttura dei codici ornati. Ma sono comunque tantissimi i documenti interessanti e i volumi di pregio, ricchi di storia. Qualcuno risente più di altri dei segni del tempo e ci si sta organizzando per proporne il restauro.

Bobbio, borgo più bello d'Italia 2019, con l'Archivio Malaspina avrà così una freccia in più per centrare il bersaglio del successo a livello turistico.

Emanuele Galba

Non una lira più del necessario

Non una lira di più del necessario si deve spendere né per i mezzi né per i fini; ogni spreco essendo un delitto contro la cosa pubblica; ma l'andazzo di reputare sprecato tutto ciò che si spende per la difesa del paese, per la sua rappresentanza all'estero, per la sicurezza all'interno e la giustizia è brutto indice di dissoluzione sociale. È probabile che nella amministrazione della difesa, degli esteri, degli interni e della giustizia vi siano sprechi, che il numero degli ufficiali, militari e civili, dei diplomatici e dei magistrati sia esuberante, che risultati migliori si possano ottenere rialzando le remunerazioni di quelli tra essi i quali diano rendimenti adeguati; ma non è più probabile di quel che sia nelle altre pubbliche amministrazioni.

Luigi Einaudi

*Di alcune usanze non protocollari attinenti
Alla Presidenza della Repubblica italiana (1956)*



Filippo de Pisis e Piacenza

Luigi Filippo Tibertelli de Pisis (Ferrara, 1896 – Brugherio, 1956) viene inizialmente influenzato dalla ricerca metafisica di Giorgio de Chirico, conosciuto a Ferrara nel 1915. Il cambiamento di stile avviene dal 1915, in seguito al soggiorno a Londra, quando adotta un tratto pittorico spezzato, quasi sincopato, detto “tecnica stenografica”, che viene definito da Eugenio Montale “pittura a zampa di mosca”.

A testimonianza di un breve soggiorno presso il fratello, nel 1937, si ricordano in particolare due opere che testimoniano il legame del pittore con la nostra città. Nel diario del fratello Pietro, che diviene suo legale di fiducia, è riportato uno scambio epistolare con de Pisis (nome d'arte, che ricorda la sua origine pisana) in merito alle tariffe di vendita dei quadri, che trovavano sempre maggiori estimatori. Filippo de Pisis consiglia al fratello di non vendere nulla sotto le 300 lire, precisando che le “cose più importanti” potrebbero essere valutate 500 lire. Tra le opere di maggior valore indica il *Gotico*, la Piazza Cavalli a Piacenza, entrato a far parte della collezione dei Musei Vaticani in seguito alla donazione fatta dal pittore stesso nel 1958.

Altra opera è il *Vaso di fiori con pipa*, dipinto sempre nel 1937, che è stata donata dall'artista, per interessamento dell'avv. conte Pallastrelli, alla Galleria d'Arte Moderna Ricci Oddi nel dicembre 1937. L'opera è stata esposta al Museo del Novecento a Milano, nell'ambito della mostra in corso fino al marzo 2020.

L'associazione Filippo de Pisis, costituita il 19 luglio 1993, conta tra i promotori il nipote dott. Filippo Tibertelli de Pisis, nato a Milano nel 1939, residente in Carpaneto Piacentino, Frazione Celleri n. 29, agricoltore. Si tratta del figlio della contessa Chiara Pallastrelli e dell'avv. Pietro Tibertelli de Pisis fratello del pittore Filippo Tibertelli de Pisis imparentato con il pittore Uberto Pallastrelli al quale la *Banca di Piacenza* ha dedicato la mostra, organizzata a Palazzo Galli in occasione dei 110 anni dalla nascita, dal titolo *Uberto Pallastrelli (1904-1991), l'ultimo ritrattista*.

Valeria Poli



Piazza Cavalli a Piacenza, 1937. Musei Vaticani

GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

BENEDETTI ANDREA - Responsabile Ufficio Contenzioso della Banca.

BERTONCINI MARCO - Già Segretario generale della Confedilizia.

COMOLLI GIAMPIETRO - Economista e agronomo, Presidente Ceves-Ovse.

FANTINI MARCO - Pensionato Banca di Piacenza.

GALBA EMANUELE - Giornalista, Ufficio Relazioni esterne della Banca.

MAIVACCA GIANMARCO - Segretario Comitato esecutivo della Banca.

NENNA GIUSEPPE - Presidente del Consiglio di amministrazione della Banca.

POLI VALERIA - Laureata presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, dottore di ricerca in Tempi e Luoghi della Città e del Territorio, docente di storia dell'arte presso il liceo artistico B. Cassinari.

PONZINI CARLO - Architetto.

SALI GIOVANNI - Medico veterinario, libero docente Università di Milano.

SFORZA FOGLIANI CORRADO - Avvocato, Presidente del Comitato esecutivo della Banca e di Aspopolari-Associazione nazionale fra le Banche popolari e del territorio, Componente Comitato Presidenza ABI, Presidente Centro studi Confedilizia, Vicepresidente della Fondazione per l'Educazione finanziaria e il risparmio, Cavaliere del Lavoro.

SESSO LIBERO

Chi ha problemi di erezione è più assenteista al lavoro

LAURA AVALLE

■ Correva l'anno 1970 quando Adriano Celentano cantava: *Chi non lavora non fa l'amore* e la scienza oggi gli dà ragione. Da una ricerca condotta su maschi adulti di Italia, Spagna, Francia, Inghilterra e Germania, è emerso infatti che chi sta a casa dal lavoro, o lavora senza impegno, a letto soffre anche di impotenza sessuale. Lo studio evidenzia che gli impotenti hanno un tasso di assenteismo del 29%, mentre l'assenteismo di chi è sessualmente attivo non supera il 18%. «È vero», conferma Emanuele A. Jannini, andrologo e professore ordinario di sessuologia medica all'Università di Roma Tor Vergata: «gli uomini che soffrono di disfunzione erettile mostrano a livello lavorativo una minore produttività rispetto agli uomini senza questo problema. Per questo studio è stato utilizzato il *Work Productivity and Activity Impairment Questionnaire* (WPAI), uno strumento validato grazie al quale adesso abbiamo uno spaccato sociale di questa condizione così diffusa». Più sei forte in amore dunque, più lavori. Ma qual è la spiegazione?

«L'insufficienza sessuale provoca un'eco nell'attività quotidiana. È una forma di stress che agisce scavando nel paziente, distruggendo o rallentando le sue capacità di relazionarsi a tutti i livelli», risponde il professore. «C'è poi un altro aspetto importante, ovvero la frustrazione», aggiunge, «che si riflette sull'attività lavorativa generan-

do una caduta di stima. Cioè: «Io non sono bravo a letto, quindi non sono bravo come uomo, quindi non sono bravo nemmeno nel mio lavoro». Dal punto di vista medico succede proprio questo. Quando usiamo dei farmaci efficaci, infatti, sto pensando ad esempio al *ticket love* che è un po' l'ultima moda dei medicinali per la disfunzione erettile, vediamo un miglioramento di tutta la sfera generale, ma nello specifico sulla capacità lavorativa, perché il soggetto recupera l'autostima. E tutti sappiamo che l'autostima è fondamentale per la produttività».

E poi c'è il fattore crisi, dal momento che le difficoltà economiche e lavorative producono ansia, depressione e disagio sessuale, come spiega il noto andrologo. «Nel frattempo in mezzo c'è la perdita della dignità lavorativa». Il consiglio, ovviamente, è quello di non prendere sotto gamba la cosa, ma di consultare al più presto il proprio medico andrologo per ricevere la corretta diagnosi e il giusto aiuto, anche farmacologico. Con una particolare attenzione anche ai costi della terapia.

«Per ulteriori informazioni», conclude Jannini, «vi invito a visitare il sito web della Società Italiana di Andrologia e Medicina della Sessualità (Siams), che è siams.info, dove è possibile consultare l'elenco dei centri pubblici che hanno ricevuto il certificato di eccellenza, sparsi in tutta Italia, insieme all'elenco degli andrologi e dei medici della sessualità della propria regione».

DISPOSIZIONI PER LA RIPRODUZIONE E LA FOTOCOPIATURA DI QUESTO NOTIZIARIO

La riproduzione, anche parziale, di articoli di BANCA *flash* è consentita purché venga citata la fonte.

La fotocopiatura anche di semplici parti di questo notiziario è riservata ai suoi destinatari, con obbligo – peraltro – di indicazione della fonte sulla fotocopia.



Dalla prima pagina

BANCHE PICCOLE, UN'OPPORTUNITÀ

no esse maggiori o minori, per funzionare e apportare il loro contributo ai rispettivi territori devono essere ben amministrate e gestite, creando così un circolo virtuoso che favorisce la crescita economica delle zone di insediamento e la prosperità delle popolazioni residenti.

È quello che la nostra Banca sta facendo da 85 anni.

I dati del Bilancio 2019 – che saranno sottoposti alla prossima assemblea dei Soci – ci confermano che abbiamo mantenuto ben saldo il timone sulla rotta della buona amministrazione e gestione: in crescita l'utile prima della imposte (più 22,15 per cento rispetto al 2018); dividendo di 1 euro per azione, come quello corrisposto nel 2019; in costante progresso il numero di Soci e Clienti.

*Presidente CdA
Banca di Piacenza

Lo SPAZIO di
PALAZZO GALLI
è a disposizione
delle AZIENDE CLIENTI
di qualsiasi tipo
per esposizioni ed eventi
che promuovano i loro
prodotti,
diffondendone
la conoscenza



BANCA DI PIACENZA
banca indipendente

AREA SELF SERVICE APERTA 24 ORE IN CITTÀ

L'area self service di via Campo della Fiera 2 a Piacenza (di fronte a Palazzo Farnese) è sempre aperta.

Oltre a prelievi di contante e ricariche telefoniche i Clienti possessori della tessera bancomat della Banca, possono effettuare pagamenti (MAV, RAV, bollettini postali premarcati), depositare contanti e ottenere informazioni sul conto corrente e sul dossier titoli.

RiparaCasa New: la protezione che aspettavi per la tua casa.



ORA ANCHE
CON LA NUOVA
GARANZIA
TERREMOTO

Da oggi la tua casa è ancora più al sicuro con **RiparaCasa New**,
la polizza di Arca Assicurazioni con la nuova garanzia terremoto.

SCOPRI DI PIÙ!

ARCA ASSICURAZIONI

BANCA DI PIACENZA

BANCA DI PIACENZA

ON LINE

Chi siamo, come raggiungerci
e come contattarci

Aggiornamento continuo sui
prodotti della Banca

Link e numeri utili

Indicazione dei nostri Bancomat
per non vedenti, dei Cash-In
e delle Filiali aperte al sabato

Rassegna su eventi culturali
e manifestazioni

Informazioni per un PC
sicuro e per un ottimale
utilizzo di Internet

Accesso diretto ai
servizi on-line

SU INTERNET
www.bancadipiacenza.it

MESSAGGI PUBBLICITARI

I messaggi pubblicitari pubblicati su BANCAflash hanno finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda ai fogli informativi disponibili presso tutti gli sportelli e sul sito Internet della Banca.

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale di
Piacenza n. 568 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 12 marzo 2020

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 31 gennaio 2020

Questo notiziario
viene inviato gratuitamente,
oltre che a tutti gli azionisti
della Banca ed agli Enti,
anche ai clienti che ne facciano
richiesta allo sportello
di riferimento

Banca di Piacenza e la Fintech MDOTM per portare l'Intelligenza artificiale nelle gestioni patrimoniali

La Banca offrirà tradizione e innovazione per la gestione degli investimenti

Al via l'accordo tra la Banca di Piacenza e la Fintech MDOTM su due linee di gestione, differenziate per profilo di rischio ed esposizione al mercato azionario.

MDOTM è nata nel 2015 dall'idea di applicare il metodo scientifico allo studio dei mercati finanziari. Oggi è una fintech specializzata nello sviluppo di strategie di investimento che usano l'Intelligenza Artificiale a supporto di banche, wealth e asset manager.

Le due gestioni patrimoniali della Banca di Piacenza sfrutteranno l'innovativa metodologia sviluppata da MDOTM che, grazie all'intelligenza artificiale e al *machine learning*, studia costantemente l'andamento relativo delle asset class per costruire portafogli meglio diversificati e in grado di adattarsi ai mutamenti dei mercati finanziari.

Il modello di investimento sfrutta la tecnologia per costruire portafogli bilanciati che investono nelle tradizionali asset class. Non una rivoluzione quindi, ma un'evoluzione delle classiche strategie di ottimizzazione di portafoglio, in grado di sfruttare le più moderne tecnologie nel rispetto delle linee guida della gestione del rischio della banca.

«Insieme a MDOTM - spiega il direttore generale della Banca di Piacenza Mario Crosta - è partita una interessante partnership, in grado di unire la forte vocazione territoriale della nostra Banca con l'innovazione. L'obiettivo della Banca sarà sempre quello di offrire il miglior servizio ai propri clienti e le due gestioni patrimoniali vanno proprio in questa direzione. Infatti, nell'attuale contesto, caratterizzato da mercati in continua evoluzione, sfruttare a nostro vantaggio le più moderne tecnologie ci permetterà di portare un concreto valore aggiunto ai nostri clienti nel completo rispetto dei loro profili di rischio».